

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

537^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 19 DICEMBRE 1986

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ULIANICH (<i>Sin. Ind.</i>).....	Pag. 89
DISEGNI DI LEGGE		NESPOLO (<i>PCI</i>).....	90
Annunzio di presentazione.....	3	VALENZA (<i>PCI</i>).....	94
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		TARAMELLI (<i>PCI</i>).....	99
Variazioni.....	3	BONAZZI (<i>PCI</i>).....	102
DISEGNI DI LEGGE		CONSOLI (<i>PCI</i>).....	106
Seguito della discussione:		GIACCHÈ (<i>PCI</i>).....	109
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>):		FIORI (<i>Sin. Ind.</i>).....	113
PRESIDENTE.....	4 e passim	ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>).....	115
		GRADARI (<i>MSI-DN</i>).....	116
		* MARGHERI (<i>PCI</i>).....	119
		ANTONIAZZI (<i>PCI</i>).....	123
		TORRI (<i>PCI</i>).....	126
		SALVATO (<i>PCI</i>).....	127
		SIGNORELLI (<i>MSI-DN</i>).....	129
		BISSO (<i>PCI</i>).....	132

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boggio, Campus, Castelli, Ceccatelli, Colom-

bo Vittorino (L.), Foschi, Murmura, Pastorino, Prandini, Santonastaso, Vecchietti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 18 dicembre 1986 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BASTIANINI, FIOCCHI, PAGANI Maurizio, BUFONI, PIERALLI e POZZO. — «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini» (2101).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico che nella serata di ieri ho convocato la Conferenza dei Gruppi parlamentari per l'esame dell'andamento dei lavori in Aula: la Conferenza si è riunita dopo la seduta, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo.

Scartando l'idea che qualcuno aveva proposto di contingentare i tempi di intervento, la Conferenza ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — alcune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime giornate, che pertanto risulta così determinato:

Venerdì	19 dicembre	(<i>antimeridiana</i>)	} Seguito della discussione dei disegni di legge: — n. 2051 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) — n. 2059 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	19 »	(<i>pomeridiana</i>)	
		(h. 9,30-14)	
		(h. 16,30-20/21-24)	
Sabato	20 »	(<i>antimeridiana</i>)	
»	20 »	(<i>pomeridiana</i>)	
		(h. 9,30-14)	
		(h. 16,30-21)	
Domenica	21 »	(<i>antimeridiana</i>)	}
»	21 »	(<i>pomeridiana</i>)	
		(h. 9,30-14)	
		(h. 16,30)	
(la seduta proseguirà sino alla votazione finale della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1987)			

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche hanno carattere definitivo.

Onorevoli senatori, credo di dover aggiungere, quale commento, che qualche delusione si è verificata soprattutto in coloro che, avendo letto le disposizioni in riferimento al calendario di questi giorni, adottate dalla precedente Conferenza dei Gruppi parlamentari, avevano dedotto che era ormai stabilito che i lavori si sarebbero chiusi entro il 20 dicembre. Alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ho dovuto ricordare che nella precedente Conferenza il Presidente aveva fatto notare che probabilmente non si sarebbe pervenuti comunque entro il 20 dicembre alla votazione finale della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Pertanto era stata lasciata aperta la possibilità di riconsiderare il problema, come è stato fatto ieri sera e di vedere come risolverlo se non fosse stato terminato l'esame dei provvedimenti entro il 20 dicembre.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stata unanime nel confidare — questa è la ragione per cui ha deciso di non deliberare il contingentamento degli interventi — nella discrezione di coloro che interverranno, non togliendo la parola a nessuno e consentendo il più ampio dibattito possibile ed utile su questi importanti documenti. Tuttavia, si chiede a ciascuno, come io ieri replicatamente mi sono permesso di fare, di essere incisivi quanto si vuole ma concisi.

Questa è la speranza che è stata espressa, ed io in questa sede ho dovuto riferire, dai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle allegare tabelle:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1987 resta determinato in termini di competenza in lire 177.830 miliardi, comprese lire 22.343 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi e lire 10.564 miliardi relativi a trasferimenti di bilancio sostitutivi di anticipazioni di tesoreria all'INPS. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti dell'anno 1987, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.500 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1987, nonché le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 203.783 miliardi per l'anno finanziario 1987.

2. Non rientrano nei limiti di cui al comma 1 le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1987, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1987, nonché le economie che si dovessero realizzare nella categoria «Interessi» del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il triennio 1987-1989, nonché nello stanziamento del capitolo n. 6840 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza al comma 1.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1987, restano determinati in lire 37.947 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla tabella B allegata alla presente legge, e in lire 10.475 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla tabella C allegata alla presente legge.

7. Gli importi previsti dal comma 6 risultano dal saldo tra accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate e accantonamenti per riduzione di spese o per incremento di entrate. Gli accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di

entrate contrassegnati nelle tabelle B e C da lettere alfabetiche non possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di provvedimenti legislativi, fino a che non siano stati promulgati quelli, anch'essi individuati nelle stesse tabelle B e C, comportanti riduzione della spesa o incremento delle entrate contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche, nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da questi effettivamente risultanti per ciascuno degli esercizi considerati.

8. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1987 e triennale 1987-1989 sono indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

9. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma 8 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per i rinnovi contrattuali, tenuto conto di quanto già autorizzato con l'articolo 6, commi 2 e 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ivi compreso il personale militare e quello dei Corpi di polizia, è stabilita in lire 700 miliardi per l'anno 1986, in lire 2.384 miliardi per l'anno 1987, ivi compresi miliardi 297 relativi alla competenza dell'anno 1986, ed in lire 2.855 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECATE DA LEGGI PLURIENNALI
(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
A. MINISTERI					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 -Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519)...	7.000	7.000	7.000	91.000	2002
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 -Provvidenze Porto di Trieste (Marina Mercanti- le: cap. 2572).....	4.600	4.600	4.600	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 -Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735).....	(a) 400.000	-	-	-	-
Legge n. 231 del 1975 -Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541).....	50.000	50.000	(b) 110.000	-	-

(a) Parte delle quote relative all'anno 1983 (milioni 200.000) e all'anno 1984 (milioni 200.000).
(b) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 Anno terminale e successivi
Legge n. 86 del 1976 -Potenziamento ferro- via Alifana (Trasporti: cap.7293).....	(a) 10.000	(b) 10.000	-	-
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n.350 del 1976 -Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (In- dustria: cap.7543).....	24.000	(c) 54.000	-	-
Legge n.183 del 1976 e legge n.843 del 1978 -Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Te- soro: cap.7759).....	(d) 160.000	-	-	-
Decreto-Legge n.227 del 1976, convertito in legge n.336 del 1976 -Provvidenze per le popo- lazioni dei comuni della regione Friuli-Vene- zia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787).....	20.000	20.000	20.000	130.000
Legge n.261 del 1976 -Provvidenze zone ter- ritorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap.7081).....	3.000	3.000	3.000	15.500

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1980.
 (b) Parte della quota relativa all'anno 1981.
 (c) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.
 (d) Quota relativa all'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n.183 del 1976 e decreto-legge n.62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n.212 del 1984 -Credito agevolato al settore industriale:					
- Tesoro: cap.7773.....	133.000	93.000	(a) 170.000	(b) 637.000	1993
- Industria: cap.7545.....	62.000	(c) 100.000	(d) 100.000	(e) 131.000	1990
Totale.....	195.000	193.000	270.000	768.000	-
Legge n. 546 del 1977 -Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap.8787).....	20.000	20.000	20.000	150.000	1997
Legge n.675 del 1977, legge n.198 del 1985 e legge n.710 del 1985-Riconversione industrie (Industria: cap.7546).....	102.000	120.000	120.000	580.000	1994

Legge n.146 del 1980 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

- (a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (b) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.
 (c) Di cui milioni 69.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.
 (d) Parte della quota relativa all'anno 1979.
 (e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1980 e milioni 31.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1997
				e successivi	Anno terminale
- Art.30 -Disposizioni per il Mezzogiorno -Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap.7772)....	(a) 300.000	-	-	-	-
- Art.34 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 (Industria: cap.8042).....	25.000	25.000	(b) 45.000	-	-
Totale.....	325.000	25.000	45.000	-	-
Legge n.373 del 1980 -Proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: cap.6857).....	30.000	30.000	30.000	225.000	1997
Legge n.64 del 1981 -Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: cap. 9051).....	(c) 30.000	-	-	-	-
Legge n.119 del 1981 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981):					
- Art.17 -Reperti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap.4071).....	(d) 35.000	(d) 35.000	-	-	-
(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.					
(b) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.					
(c) Parte della quota relativa all'anno 1982.					
(d) Parte della quota relativa all'anno 1983.					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n.416 del 1981 -Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria:					
- Art.32 -Fondo per il finanziamento agevolato (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	25.000	1992
- Art.34 -Mutui agevolati per l'editoria libraria (Beni culturali: cap.7551).....	4.000	4.000	4.000	10.000	1992
Totale.....	14.000	14.000	14.000	35.000	-

Decreto-legge n.69 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.231 del 1982 e art.18 della legge n.41 del 1986 - Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Tesoro: cap.8023).....

345.000 345.000 345.000 1.035.000 1992

Decreto-legge n.9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.94 del 1982 -Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro:cap.7792,7795, 7796 e 8169).....

(a) (b) (c)
500.000 500.000 550.000

- (a) Di cui milioni 200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 300.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.
- (b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 400.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (c) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 450.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
	(a) 10.000	-	-	e successivi	
Legge n. 48 del 1982 -Costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Palermo (Lavori pubblici: cap.7596).....					
Decreto-legge n.389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.546 del 1982 -Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7772).....	1.000.000	-	-	-	-
Legge n.473 del 1982 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap.8001).....	600	-	-	-	-
Legge n.526 del 1982 -Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia:					
- Art.11 -Mediocredito centrale (Tesoro: cap.7775).....	280.000	350.000	(c) 350.000	(c) 370.000	1990
- Art.30 -Cassa artigiana (Tesoro:cap.7743)	150.000	150.000	(c) 150.000	(c) 150.000	1990
Totale.....	430.000	500.000	500.000	520.000	-

(a) Quota relativa all'anno 1985.

(b) Quota relativa all'anno 1984.

(c) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	terminale
Legge n.521 del 1982 e art.7 della legge n.130 del 1983 -Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori Pubblici: cap.7274).....	(a) 267.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.697 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.887 del 1982 -Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	(b) 130.000	1991
Legge n. 828 del 1982 -Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche:					
- Tesoro: capp.8787 e 8809.....	(c) 62.500	12.500	12.500	162.500	2002
- Bilancio: cap.7081.....	10.000	10.000	10.000	25.000	1991
Totale.....	72.500	22.500	22.500	187.500	-

(a) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 50.000 a totale copertura del finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 11 novembre 1982, n.828 (art.11 legge finanziaria 1985).

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1997
	(a)			e successivi	terminale
Legge n. 979 del 1982 -Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp. 2554, 2556, 8022, 8023 e 8024).....	52.500	-	-	-	-
Legge n. 130 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
-Art. 8, primo e secondo comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775).....	322.000	450.000	450.000	(b) 519.000	-
-Art. 18 e art. 9 della legge n. 193 del 1984 -Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546).....	650.000	250.000	250.000	1.750.000	1997
-Art. 19, primo comma -Cassa per il credito alle imprese artigiane -Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap. 7743).....	140.000	140.000	140.000	-	-
Totale.....	1.112.000	840.000	840.000	2.269.000	-
Legge n. 156 del 1983 -Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap. 8797).....	2.000	2.000	2.000	26.000	2002

(a) Parte della quota relativa all'anno 1985.
 (b) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO					
Legge n.189 del 1983 -Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p).....	150.000	150.000	150.000	770.000	1992
Legge n.190 del 1983 -Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont:					
- Lavori pubblici: capp. 7208,8245,9058 e 9059.....	7.700 (a)	-	-	-	-
- Industria: cap.7045.....	2.000	-	-	-	-
Totale.....	9.700	-	-	-	-
Legge n.651 del 1983 -Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7759)...					
	(b)	(c)	(d)		
	1.640.000	4.630.000	5.200.000		
Legge n.730 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):					
(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.					
(b) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(c) Di cui milioni 110.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.					
(d) Di cui milioni 1.200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 4.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1988.					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
- Art. 18, settimo e ottavo comma - Fondo centrale - Mediocredito - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775).....	400.000	400.000	400.000	700.000	1990
- Art. 35, secondo comma - Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 8172)	10.000	10.000	-	-	-
Totale.....	410.000	410.000	400.000	700.000	-

Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 363 del 1984 e art. 11, quattordicesimo comma, della legge n. 887 del 1984 - Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza: cap. 7600).....

Legge n. 223 del 1984 - Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 (Tesoro: cap. 7805).....

(a) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n. 395 del 1984 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Affari esteri: cap. 7501)	10.000	20.000	-	-	-
Legge n. 428 del 1984 -Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'art. 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (Presidenza: cap. 7404)	10.000	10.000	10.000	40.000	1993
Legge n. 456 del 1984 -Programmi di ricerca e sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa: capp. 4011, 4031 e 4051).....	(a) (d) 205.000	(b) 148.000	(c) 73.000	-	-
Legge n. 798 del 1984 -Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia:	(e) 50.000	-	-	-	-
- Art. 2, lett. a) -Lavori pubblici: cap. 7733					

Legge n. 887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

- (a) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (c) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (d) La riduzione di milioni 50.000 per l'anno 1987, si intende riferita al cap. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa.
- (e) Parte della quota relativa all'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987				1988		1989		1990		1991	
	e successivi terminale											
- Art. 8. ventitreesimo comma -Realizzazione del programma triennale 1979-1981 predisposto dall'ANAS (Tesoro: cap.7789).....	500.000		500.000									
- Art. 9, sesto comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro:cap. 7775).....	390.000		465.000		465.000		465.000		930.000			1991
- Art. 11, primo comma -Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap.8411).....	150.000		150.000	(a)								
- Art. 11, settimo comma -Fondo delle antiche e nuove partecipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)....	9.000											
- Art. 11, ottavo comma -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. n.7763).....	1.000											
- Art. 11, nono comma -Programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	700.000											

(a) Di cui milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 Anno e successivi terminale
- Art.11, decimo comma -Fondo di cui all' art.3 della legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.700.000	-	-	-
- Art.11, dodicesimo comma e art. 1, comma 4bis, del decreto-legge n.791 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 46 del 1986 -Opere a totale carico dello Stato nonché ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati nelle zone del Belice e in quelle della Sicilia occidentale:				
- Lavori pubblici:cap.8647,9051,9175,1025, 1026,1027 e 1139.....	40.000	-	-	-
- Tesoro: cap.8778.....	25.000	-	-	-
- Art.11, tredicesimo comma -Tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena (Lavori pubblici: capp.8636, 8646,8709 e 8710).....	1.000	-	-	-
- Art.11, quindicesimo comma -Opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell' Isonzo (Lavori pubblici: cap.7725).....	10.000	-	-	-
- Art.11, ventesimo comma -Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio:cap. 7089).....	150.000	-	-	-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1991
				e successivi	Anno terminale
- Art.14, primo comma -Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap.7548).....	700.000	-	-	-	-
- Art.14, terzo comma -Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap.8176).....	700.000	-	-	-	-
- Art.14, sesto comma -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....	80.000	80.000	80.000	160.000	1991
- Art.14, decimo comma -Aumento del capitale sociale della GEPI:					
- Tesoro: cap.8018.....	105.000	-	-	-	-
- Partecipazioni: cap.7562.....	105.000	-	-	-	-
- Art.14, undicesimo comma -Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art.6 della legge n.517 del 1975 concernente il commercio (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	350.000	1999
- Art.14, ultimo comma -Fondo per i finanziamenti agevolati destinati al settore della stampa quotidiana e periodica (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	50.000	1994

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art.19, secondo comma -Potenziamento e ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779).....	100.000	-	-	-	-
Totale.....	5.726.000	1.255.000	605.000	1.490.000	-
Decreto-legge n.12 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n.118 del 1985 -Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa:					
- Tesoro: capp. 7820 e 8171.....	(a) 720.000	(b) 320.000	-	-	-
- Lavori pubblici: cap.8267.....	(c) 150.000	(d) 280.000	280.000	-	-
Totale.....	870.000	600.000	280.000	-	-
Legge n.16 del 1985 -Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (Lavori pubblici: cap.8412).....	(e) 250.000	(e) 570.000	(f) 200.000	-	-

(a) Di cui milioni 150.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota dell'anno 1986.

(c) Prima annualità del limite di impegno venticinquennale.

(d) Di cui milioni 130.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1986, rinviata al 1988.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(f) Parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
Legge n.49 del 1985 -Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (Tesoro: cap.8019).....	20.000	-	-	-	-
Legge n.99 del 1985 -Interventi in materia di opere pubbliche (Lavori pubblici: cap.7701 e 8405).....	(a) 112.500	(a) 281.000	-	-	-
Legge n.135 del 1985 -Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (Tesoro: cap.7760).....	(b) 1.000	(c) 2.000	(c) 3.000	-	-
Legge n.197 del 1985 -Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con la legge 8 luglio 1980, n.336:					
- Interno: cap.3167.....	55.000	45.000	45.000	-	-
- Lavori pubblici: cap.8438.....	30.000	30.000	30.000	-	-
Totale.....	85.000	75.000	75.000	-	-

(a) Parte della quota relativa all'anno 1986.
 (b) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.
 (c) Di cui milioni 1.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1991
	(a)	(b)		e successivi	terminale
Legge n.284 del 1985 -Programma nazionale di ricerche in Antartide (Presidenza: cap.7503)	50.000	50.000	45.000	57.000	1991
Legge n.286 del 1985 -Contributo all'istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 (Pubblica istruzione: cap.8556)	230.000	240.000	-	-	-
Legge n.295 del 1985 -Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria nazionale e meccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 (Marina mercantile: capp. 7542,7543,7544,7545 e 7551)	60.000	100.000	(c) 125.000	-	-
Legge n.331 del 1985 -Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (Pubblica istruzione: capp.8554 e 8555)	300.000	260.000	-	-	-
Legge n.335 del 1985 -Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Difesa: cap.8101)	11.000	11.000	20.000	-	-
Legge n.351 del 1985 -Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap.7561)	100.000	115.000	120.000	-	-

(a) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1990.

(b) Di cui milioni 13.000 relativi a parte della quota dell'anno 1991.

(c) Quota parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	terminale
Legge n. 449 del 1985 - Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509).....	170.000	300.000 (a)	520.000 (b)	-	-
Legge n. 462 del 1985 - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico (Lavori pubblici: cap. 9422).....	3.000	-	-	-	-
Decreto-legge n. 480 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 662 del 1985 - Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati:					
- Lavori Pubblici: capp. 9071, 9072, 9073 e 9074.....	13.800	5.300	4.300	-	-
- Agricoltura: cap. 8229.....	1.200	700	700	-	-
Totale.....	15.000	6.000	5.000	-	-

(a) Di cui milioni 130.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Di cui milioni 40.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

Segue: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	1995
				e successivi	Anno terminale
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO					
Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810).....	1.500.000	-	(a) 1.000.000	-	-
Legge n. 710 del 1985 - Interventi in favore della produzione industriale (industria: capp. 7545 e 7548).....	58.000	40.000	40.000	200.000	1994
Decreto-legge n. 786 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 44 del 1986 - Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7830).....	700.000	780.000	-	-	-
Legge n. 808 del 1985 - Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (industria: capp. 7552 e 7553).....	170.000	(b) 220.000	170.000	-	-
Legge n. 26 del 1986 - Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia:					
- Tesoro: capp. 8166, 6857 e 8015.....	69.000	75.000	75.000	180.000	1995

(a) Parte della quota relativa all'anno 1987.

(b) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del limite di impegno quinquennale e milioni 50.000 quale prima annualità del limite di impegno decennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Pubblica Istruzione: cap.8561.....	5.000	-	-	-	-
- Industria: cap.5110.....	7.000	10.000	10.000	60.000	1995
Totale.....	81.000	85.000	85.000	240.000	--

Legge n.41 del 1986 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):

- Art.11, comma 6 -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775)..... 1993
- Art.11, comma 9 -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743)..... 1992
- Art.11, comma 10 -Conferimento al comitato di liquidazione EAGAT (Partecipazioni: cap.7543)..... -
- Art.11, comma 12 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 concernente la disciplina del commercio (Industria: cap.8042)..... 1995
- Art.11, comma 15 -Contributi in conto capitale e in conto interessi per la realizzazione dei mercati agro-alimentari (Industria: capp.8043 e 8044)..... 1997

Seque: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO					
- Art.11, comma 24 -Potenziamento e qualificazione dell' offerta turistica (Turismo: cap.7540).....	200.000	200.000	-	-	-
- Art.11, comma 28 -Ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica (Marina Mercantile: cap.7542).....	320.000	-	-	-	-
- Art.11, comma 30-Contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi alle imprese titolari di concessioni minerarie (Industria: cap.7905).....	(a) 5.000	(b) 10.000	10.000	-	-
- Art.12, comma 5 -Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario (Agricoltura: cap.7543).....	100.000	100.000	-	-	-
- Art.13, comma 1 -Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori Pubblici: cap. 8404).....	100.000	300.000	200.000	(c) 100.000	-
- Art.13, comma 5 -Alloggi di servizio per il personale militare (Difesa: cap.8001).....	58.000	48.000	-	-	-
- Art.13, comma 6 -Contributi alle cooperative edilizie costituite fra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia (Lavori Pubbli-					

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(b) Di cui milioni 5.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1987.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
ci: cap.8264).....	(a) 2.000	(b) 4.000	4.000	-	-
- Art.13, comma 9 -Assegnazione alla regione Emilia-Romagna per il completamento delle opere di adduzione collegate all' invaso di Radracoli (Tesoro: cap.8777).....	10.000	10.000	-	-	-
- Art.13, comma 10 -Potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di porto (Marina mercantile: cap.7581).....	25.000	30.000	20.000	-	-
- Art.13, comma 11 -Edilizia universitaria ospedaliera (Lavori pubblici: cap.8896).....	(a) 10.000	(c) 30.000	30.000	-	-
- Art.13, comma 13 -Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro: cap.7810).....	100.000	2.000.000	-	-	-
- Art.14, comma 6 -Costruzione e acquisto di mezzi nautici, aeromobili e mezzi di trasporto per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (Marina mercantile: cap.8022).....	25.000	30.000	-	-	-

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(b) Di cui milioni 2.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(c) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

537^a SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	
				e successivi	terminale
- Art.15, comma 1 -Realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali (Beni culturali: cap.7502).....	300.000	-	-	-	-
- Art.16, comma 1 -Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.050.000	2.500.000	-	-	-
- Art.16, comma 4 -Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	1.792.000	530.000	-	-	-
- Art.16, comma 11 -Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (Lavori pubblici: cap.9419).....	25.000	25.000	-	-	-
- Art.16, comma 12 -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)...	9.000	9.000	-	-	-
- Art.16, comma 13 -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.7763).....	1.000	1.000	-	-	-
- Art.34, comma 1 -Fondo per investimenti nel settore dei trasporti pubblici (Trasporti: cap.7296).....	600.000	600.000	-	-	-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
			1989 e successivi		
- Art.34, comma 2 -Completamento della linea metropolitana di Napoli (Trasporti: cap.7277)..	50.000	100.000	165.000	165.000	1990
Totale.....	5.197.000	7.122.000	908.000	1.985.000	-
- Legge n. 64 del 1986 -Distiplina organica dell' intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759).....	2.000.000	7.877.300	13.500.000 (a)	45.422.700	1993
- Legge n.113 del 1986 -Piano straordinario per l'occupazione giovanile (Tesoro:cap.n.7835)	242.000	300.000	-	-	-

B. AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

Legge n. 39 del 1982, art. 34 della legge n.730 del 1983 e art.10 della legge n. 41 del 1986 -Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di al-

(a) Di cui milioni 3.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
loggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 528)....	617.000	632.000	-	-	-
Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
- Art.8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.529).....	200.000	200.000	200.000	1.000.000	1994

Azienda di Stato per i servizi telefonici

Legge n. 39 del 1982 e art.10 della legge n. 41 del 1986 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 548 e 549)....

Legge n.887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

- Art.8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano de-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	terminale
cennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.550).....	100.000	300.000	300.000	2.200.000	1994
				(a)	

(a) comprende milioni 300.000 relativi all'anno 1985, milioni 200.000 relativi all'anno 1986 e milioni 200.000 relativi all'anno 1987.

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
1) ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna.....	500	500	500
Istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei Paesi a regime dittatoriale.....	2.400	3.000	3.000
Ordinamento della Corte dei conti	3.200	6.000	15.000
Convenzione RAI-San Marino.....	6.000	6.000	6.000
Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura Generale dello Stato.....	8.500	8.500	8.500
Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n.14.....	10.000	10.000	10.000
Istituzione del Servizio Geologico Nazionale.....	10.000	25.000	40.000
Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.....	16.000	20.000	20.000
Costituzione dell'Agenzia spaziale.....	16.000	20.000	20.000
Disciplina dell'attività di governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.....	35.050	35.050	35.050

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'Editoria...	157.000	122.000	51.000
Reintegro fondo per la Protezione civile.....	96.000	120.000	120.000
Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno....	25.000	25.000	25.000
	385.650	401.050	354.050

MINISTERO DEL TESORO

Adeguamento delle pensioni straordinarie.....	36	48	48
Disciplina delle offerte pubbliche di valori immobiliari e modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216....	40	50	50
Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 - Comitato pensioni privilegiate ordinarie.....	74	93	93
Aumento del contributo all'ISCONA.....	80	100	100
Riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro....	240	300	300
Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma	3.000	5.000	5.000
Riordinamento dell'Osservatorio Geofisico di Trieste.....	4.000	5.000	5.000
Proroga e disciplina del regime agevolato per la zona di Gorizia.....	4.000	5.000	5.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme sulla gestione delle case -albergo delle aziende dipen- denti dal Ministero delle po- ste e delle telecomunicazioni.	8.380	-	-
Provvedimenti in favore di porta- tori di handicaps.....	25.000	25.000	25.000
Norme per lo scioglimento dell' Ente scuola materna per la Sar- degnna.....	16.000	20.000	20.000
Integrazione assegni pensioni privilegiate ordinarie in rela- zione ai miglioramenti sui me- desimi assegni accessori dei pensionati di guerra.....	20.000	23.000	25.000
Adeguamento del regime fiscale delle banane.....	21.000	21.000	21.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino.....	22.500	4.500	4.500
Estensione dei benefici di cui all' articolo 4 della legge n. 426 del 1982 al personale del- le Ferrovie dello Stato e del- l'Amministrazione postale ces- sato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicem- bre 1980.....	43.000	43.000	43.000
Interessi sui conti correnti in- trattenuti con la Tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Mi- nistero del tesoro.....	56.000	70.000	70.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978. n.392 (E- quo canone).....	150.000	100.000	100.000
Oneri finanziari dipendenti dal- lo scioglimento dell' Ente na- zionale di previdenza ed assi- stenza per le ostetriche			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
(ENPAO) e disciplina previdenziale delle ostetriche.....	105.000	-	-
Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse.....	150.000	150.000	150.000
Revisione ticket in materia sanitaria.....	385.000	400.000	412.000
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al Titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915.....	427.000	427.000	427.000
Risanamento finanziario dei porti di Genova, Trieste e Venezia...	-	-	310.000
Nuova disciplina della finanza regionale.....	22.000	1.463.100	1.465.400
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese).....	2.035.000	580.000	514.000
Celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese.....	120	150	150
	3.497.470	3.342.341	3.602.641

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio.....	320	600	800
Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'Accor-			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
do italo-austriaco sul porto di Trieste.....	1.100	1.200	1.300
Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.....	1.460	1.820	1.820
Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della Guardia di Finanza.....	5.600	8.000	8.000
Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.....	315.000	641.000	400.000
Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza	14.800	18.500	18.500
Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie.....	23.600	29.480	29.480
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi.	40.000	40.000	40.000
Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dell'articolo 32 della legge n.41/1986 (Fondo incentivazione personale Finanze).....	32.000	40.000	40.000
Attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni.....	210.000	225.000	225.000
	643.880	1.005.600	764.900
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Aumento del contributo al CIRIEC.	48	60	60
Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.....	800	1.000	1.000

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	2.400	6.000	7.500
	3.248	7.060	8.560

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica.....	-	2.000	2.000
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del Tribunale e della Corte d'Appello in materia di tossicodipendenza.....	40	50	50
Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione di sentenze penali tra il Governo italiano e della Thailandia.....	48	60	60
Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane.....	48	60	60
Ratifica ed esecuzione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate.....	128	160	160
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante "norme sul Referendum			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo".....	252	315	315
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria.....	5.000	10.000	15.000
Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (Costituzione Ufficio Tecnico).....	400	1.000	1.000
Trattamento economico degli esperti dei Tribunali di sorveglianza.....	800	1.500	1.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena	1.120	1.400	1.400
Modifiche all'articolo 25 della legge 28 luglio 1984, n. 398 per misure concernenti i detenuti tossicodipendenti.....	5.000	5.000	5.000
Riforma sistema giustizia minore e istituzione archivio elettronico per la Banca dati istruttori.....	3.200	13.000	6.000
Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale.....	4.000	-	-
Amministratori giudiziari di beni sequestrati in applicazione della normativa antimafia.....	4.800	6.000	6.000
Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni.....	5.600	7.500	8.000
Incentivi per il lavoro penitenziario.....	10.000	10.000	15.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Revisione della normativa in materia di patrocinio oratuito..	8.000	20.000	30.000
Attuazione delega per legge fallimentare. per testo unico legislazione antimafia e istituzione registro delle imprese....	8.400	9.500	9.500
Abrogazione della ritenuta dei tre decimi della mercede dei detenuti -Riordinamento delle competenze dei Consigli di aiuto sociale e della Cassa delle Ammende.....	18.000	18.000	18.000
Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria,relativi ai reggenti di centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici,nonchè a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria....	19.200	37.300	37.600
Revisione e potenziamento degli Uffici di conciliazione, concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore.....	24.000	68.000	73.000
Riparazione per l'ingiusta detenzione.....	60.000	20.000	20.000
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.....	76.000	156.000	219.900
Modificazioni alle disposizioni			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario (Istituzione del Giudice di Pace).....	32.000	40.000	40.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (a).....	250.000	200.000	300.000
	536.036	626.845	809.545

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di un contributo all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede in Venezia.....	72	90	90
Contributo straordinario alla Forza di pace in Cipro (UNFICYP)..	150	-	-
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma Eureka.....	200	200	200
Istituzione del Consiglio Generale degli italiani all'estero.	480	600	600
Contributo a favore del Servizio sociale internazionale.....	480	600	600

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali.....	1.350	1.440	1.940
Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo.....	3.000	-	-
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Brisbane.....	3.500	3.500	-
Ratifica del Protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (EMEP -Ginevra 28 settembre 1984).....	250	250	250
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali.....	3.200	4.000	4.000
Adesione alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide (Cambrera 20 maggio 1980).....	60	60	60
Vertice dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente..	7.500	-	-
Fondo sociale per l'emigrazione..	6.800	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione italiani all'estero.....	12.000	15.000	15.000
Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n.153 del 1971.....	22.500	60.000	62.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri.....	44.168	105.000	135.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari.....	54.000	68.000	68.000
Finanziamento del Protocollo di cooperazione con Malta (180 miliardi nel quinquennio 1986-1990).....	78.000	34.000	34.000
	237.710	302.740	331.740

MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra -Varese.....	36	45	45
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma.....	40	50	50
Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali.....	160	200	200
Proroga del contributo al Centro alti studi internazionali per il quinquennio 1986-1990.....	240	300	300
Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale.....	320	400	400
Statizzazione scuole materne ed elementari destite dall'Opera nazionale Montessori.....	360	450	450

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Riordinamento del Centro alti studi europei di Urbino.....	400	500	500
Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università degli studi.....	2.400	3.000	3.000
Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica.....	4.000	5.000	5.000
Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento.....	6.700	3.200	3.200
Programma di attività elettive nonché per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza.....	8.000	10.000	10.000
Stato giuridico dei ricercatori universitari.....	8.000	50.000	65.000
Università non statali legalmente riconosciute.....	48.000	60.000	60.000
Norme per il personale tecnico e amministrativo delle Università.....	100.000	150.000	150.000
Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti.....	263.800	223.100	317.400
	442.456	506.245	615.545

MINISTERO DELL'INTERNO

Modifica alla legge n.930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	5.360	6.700	6.700
Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia.....	8.000	12.000	13.000
Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	20.120	50.550	75.225
Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche e integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra	400.000	200.000	200.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.....	50.000	50.000	50.000
Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali.....	850.000	-	-
Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane).....	21.105.000	21.738.200	22.390.400
Legge quadro di riforma dell'assistenza (a)	50.000	100.000	100.000
	22.488.480	22.157.450	22.835.325

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori.....	680	850	850
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.....	800	5.150	5.150
Norme in materia di edilizia penitenziaria.....	2.400	3.000	3.000
Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per interessi a titolo di ritardato pagamento di annualità di contributi.....	11.000	-	-
Potenziamento di servizi del Ministero dei lavori pubblici.....	11.600	21.500	21.500
Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese.....	48.000	48.000	48.000
	74.480	78.500	78.500

MINISTERO DEI TRASPORTI

Istituzione del Comitato per la sicurezza del volo.....	560	700	700
Provvedimenti urgenti per la Direzione generale dell'aviazione civile.....	6.400	8.000	8.000
Interventi in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e continuità funzionale della legge n.245 del 1984....	8.000	10.000	-
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari.....			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
ri di autoservizi di linea per viaggiatori.....	8.000	10.000	10.000
Interventi finalizzati alla ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto (rifi- nanziamento legge n.404 del 1985).....	16.000	40.000	40.000
Interventi urgenti per autoservi- zi pubblici di linea di compe- tenza statale.....	20.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferro- vie concesse e riscatto di al- cune di esse.....	24.000	40.000	40.000
Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato.....	313.600	340.000	340.000
	396.560	473.700	463.700

MINISTERO DELLA DIFESA

Norme per il riconoscimento del- l'obiezione di coscienza.....	800	2.600	2.600
Riordinamento della docenza civili nelle Accademie ed Istituti di istruzione superiore delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza.....	-	4.000	5.000
Incremento della consistenza orga- nica dei sottufficiali in servi- zio permanente delle Forze Arma- te.....	-	7.000	14.000
Vestiario ufficiali e sottuffi- ciali.....	-	9.300	13.200
Autorizzazione di spesa per la realizzazione dei poligoni arde- strativi per le Forze Armate...	-	50.000	60.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme per il reclutamento e la formazione mediante le Accademie Militari degli Ufficiali in Spe del Corpo Tecnico e del Ruolo Ufficiali Commissari del Corpo di Commissariato militare marittimo, del Ruolo normale delle Capitenerie di Porto e del Ruolo Commissariato del Corpo di Commissariato Aeronautico...	80	700	1.400
Aumento sovvenzioni a favore delle Associazioni d'arma.....	600	600	600
Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena.....	880	1.100	1.100
Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alle leggi sullo stato degli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza.....	1.440	2.000	2.000
Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976.n.898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi	43.600	124.500	128.000
Provvidenze accessorie per il personale militare all'estero..	4.000	5.000	5.000
Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace.....	4.080	6.000	3.900
Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei Carabinieri.....	5.200	6.800	6.800
	60.680	219.600	243.600

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.....	-	12.500	12.500
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie..	416	520	520
Classificazione e denominazione di origine per l'olio d'oliva..	2.080	2.600	2.600
Contributo alle Associazioni vengatorie.....	4.000	5.000	5.000
Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM-ITPA.....	8.000	10.000	10.000
	14.496	30.620	30.620

MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.....	-	3.600	3.600
Tutela della ceramica artistica..	40	50	50
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale.....	-	2.600	2.600
Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico.....	4.000	10.000	10.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Differimento pagamento imposta fabbricazione su prodotti petroliferi e razionalizzazione rete distribuzione carburanti.....	92.000	144.000	183.000
	96.040	160.250	199.250

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Potenziamento dei servizi statali dell'impiego.....	6.400	8.000	9.000
Agenzie del lavoro sperimentali.	8.000	10.000	10.000
Integrazione dell'articolo 12 della legge n.153 del 1969, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi.....	16.000	20.000	20.000
Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia avviamento al lavoro.....	97.600	140.000	140.000
Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio.	224.000	100.000	100.000
Revisione della normativa in materia di assegni familiari.....	420.000	420.000	420.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio...	7.110.000	7.400.000	7.700.000
	7.882.000	8.098.000	8.399.000

MINISTERO DEL COMMERCIO
CON L'ESTERO

Controllo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento.....	8	10	10
Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero.....	252	315	315
	260	325	325

MINISTERO DELLA MARINA
MERCANTILE

Ristrutturazione del Ministero della marina mercantile e automazione dei servizi.....	-	5.000	10.000
Contributo annuo al convitto "G. Marconi". con sede in Camogli.....	120	150	150
Norme in materia di formazione per la gente del mare.....	1.600	2.000	2.000
Contributo agli enti portuali nazionali.....	10.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Potenziamento delle strutture mobili e addestramento del personale delle Capitanerie di porto.....	4.000	5.000	5.000
Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale.....	70.000	133.000	112.000
	85.720	155.150	139.150

MINISTERO DELLA SANITA'

Ristrutturazione ed automazione del Ministero della sanità....	-	8.500	8.500
Programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.....	3.200	4.000	4.000
Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito.	6.400	8.000	8.000
Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati.....	16.000	20.000	20.000
Indennità di rischio per i tecnici radiologi.....	30.400	38.000	38.000
Provvedimenti per la cura della tubercolosi.....	22.000	40.000	40.000
Formazione dei medici specialistici.....	40.000	100.000	150.000

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986.....	-	800.000	800.000
	118.000	1.018.500	1.068.500

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI

Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	500	500
Potenziamento organici e strutture del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	14.000	24.000
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza.....	160	200	200
Contributo alla Scuola di archeologia di Atene.....	216	270	270
Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei.....	2.800	3.500	3.500
Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali.....	8.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Rifinanziamento della legge 123 del 1980. concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.....	2.000	2.500	2.500
	13.176	30.970	40.970
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme sulla riconversione o chiusura di giardini zoologici....	5.600	7.000	7.000
Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali.....	61.600	81.600	81.600
Contributo alle associazioni ambientaliste.....	4.000	5.000	5.000
	71.200	93.600	93.600
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo.....	40	275.000	300.000
Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati.....	1.200	1.500	1.500
Rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n.631, spettanti alle Forze di polizia.....	2.800	3.500	3.500
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali.....	5.600	8.000	9.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego (b)...	50.000	100.000	100.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese...	30.000	30.000	30.000
Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio.....	40.000	100.000	100.000
Interventi per la prosecuzione nell'anno 1987 del programma, di cui alla legge n. 41 del 1986, articolo 16, comma 3.....	90.000	-	-
Integrazione dei trasferimenti a oli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali:			
Enti locali,.....	57.500	115.000	115.000
Regioni.....	17.500	35.000	35.000
Unità sanitarie locali....	99.000	198.000	198.000
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle Camere di commercio.....	631.570	660.217	689.424
	1.025.210	1.526.217	1.581.424
Totale accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate.....	38.072.752	40.234.763	41.660.945

(b) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
2) ACCANTONAMENTI DI RIDUZIONE DELLA SPESA O PER MAGGIORI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della Pubblica Amministrazione e per la riforma del reclutamento (b).....	- 50.000	- 100.000	- 100.000
MINISTERO DEL TESORO			
Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni (a).....	- 76.000	- 100.000	- 100.000
Totale Tabella B...	37.946.752	40.034.763	41.460.945

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, alla voce: Ministero dell'interno -Legge quadro di riforma dell'assistenza per gli importi -50.000 milioni (1987), -100.000 milioni (1988), -100.000 milioni (1989) e alla voce Ministero di grazia e giustizia -"Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale"- per l'importo di -26.000 milioni (1987).

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, alla voce Amministrazioni diverse -"Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego".

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Disposizioni in materia di calamità naturali.....	404.000	394.000	338.000
MINISTERO DEL TESORO			
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia.....	-	1.000.000	1.100.000
Consorzi di garanzia collettiva fidi nei diversi settori.....	5.000	5.000	5.000
AIEA-UNESCO-Centro internazionale di fisica teorica di Trieste -Rinnovo accordo finanziario.....	16.800	16.800	16.800
Acquisto o costruzione della sede da destinare all' Istituto centrale di statistica.....	25.000	25.000	25.000
Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica.....	80.000	220.000	300.000
Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali....	274.039	800.368	796.383
Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione.....	100.000	200.000	300.000
	500.839	2.267.168	2.543.183

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Piano quadriennale di ristrutturazione della produzione dei tabacchi anche per diminuirne il grado di nocività.....	20.000	30.000	35.000
Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza.....	140.000	170.000	100.000
	160.000	200.000	135.000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	1.500	1.500	1.500
Contributi in favore delle comunità montane.....	157.000	168.000	180.000
	158.500	169.500	181.500
MINISTERO DELL'INTERNO			
Potenziamento delle Forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.....	25.000	75.000	50.000
Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento.....	-	1.100.000	2.200.000
	25.000	1.175.000	2.250.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO.....	5.000	10.000	10.000
Conservazione e recupero del ri- one Sassi di Matera.....	20.000	30.000	30.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Acquisto e ristrutturazione immobili sede dell'Istituto universitario europeo di Firenze.	22.000	-	-
Completamento aree doganali valico autostradale di Tarvisio..	30.000	20.000	15.000
Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio...	50.000	100.000	150.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale.....	50.000	100.000	200.000
Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico.....	70.000	80.000	110.000
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione.....	120.000	120.000	-
Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli.....	150.000	250.000	-
Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria...	100.000	100.000	100.000
Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco coloniale" (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal "barocco leccese".....	20.000	20.000	40.000
	637.000	830.000	655.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Progetti integrati nei sistemi urbani.....	20.000	20.000	20.000
Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia.....	40.000	40.000	40.000
Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani.....	50.000	150.000	200.000
	110.000	210.000	260.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Aumento dell' autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n.342, per l' acquisizione di n.2 navi cisterna..	2.000	15.000	10.000
Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario.....	150.000	200.000	200.000
	152.000	215.000	210.000
MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Attuazione di interventi programmati in agricoltura.....	2.693.000	3.000.000	3.592.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'INDUSTRIA. DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Sovvenzione carbon coke.....	5.000	5.000	5.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche.....	10.000	20.000	30.000
Società finanziarie per l'innovazione.....	10.000	10.000	10.000
Interventi per le piccole e medie imprese	40.000	40.000	40.000
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n.22 del 1981.....	20.000	20.000	20.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore.....	30.000	40.000	40.000
Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.....	30.000	70.000	3.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fiduciaristici.....	40.000	40.000	50.000
Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio.....	60.000	60.000	100.000
Politica mineraria.....	200.000	200.000	200.000
Rifinanziamento legge n.308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici	250.000	250.000	250.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Piano finanziamento ENEA 1985-89	350.000	1.100.000	1.150.000
	1.045.000	1.855.000	1.898.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tem- po di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovan- ile nel Mezzogiorno.....	700.000	700.000	700.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Disciplina del credito pesche- reccio di esercizio.....	3.000	-	-
Misure a sostegno della cantie- ristica da diporto.....	5.000	5.000	-
Realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ravenna.	10.000	10.000	10.000
Rifinanziamento della legge n. 41/1982 concernente il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima	30.000	60.000	90.000
Adattamento delle capacità di produzione della flotta pesche- reccia italiana alle possibili tà di cattura mediante ritiro definitivo di naviglio.....	32.650	-	-
Industria cantieristica e arma- toriale (VI Direttiva CEE)....	100.000	150.000	200.000
	180.650	225.000	300.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a sostegno dei program			

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
mi delle partecipazioni statali	360.000	550.000	300.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Contributi per la costruzione di alberghi ed ostelli per la gioventù.....	10.000	25.000	25.000
Contributi per la costruzione e il riattamento di impianti sportivi e strutture di base..	20.000	20.000	20.000
	30.000	45.000	45.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Programma per il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali.....	-	50.000	100.000
Iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei e istituti.....	-	25.000	50.000
Iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.....	600.000	700.000	800.000
	600.000	775.000	950.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali.	9.000	13.000	13.000
Giacimenti ambientali.....	300.000	400.000	500.000
Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.....	320.000	320.000	320.000
	629.000	733.000	833.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Attraversamento stabile dello Stretto di Messina.....	67.000	57.000	--
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.....	90.000	180.000	280.000
Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale.....	100.000	150.000	150.000
Piano di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici storici e artistici o adibiti a finalità culturali.....	-	50.000	100.000
Difesa del suolo.....	100.000	1.000.000	1.900.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	175.000	250.000	-
Ulteriori interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto.....	200.000	300.000	350.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Interventi connessi con la realizzazione del Piano Generale dei Trasporti.....	200.000	200.000	200.000
Interventi a favore della regione Sardegnana.....	-	300.000	300.000
Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine.....	230.000	330.000	200.000
Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate.....	65.000	415.000	940.000
Interventi a favore della regione Calabria.....	750.000	950.000	1.000.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione del sistema portuale, ferroviario e stradale della Sardegna al fine di realizzare la continuità territoriale.....	30.000	60.000	100.000
Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto.....	60.000	60.000	60.000
Esposizione internazionale di Genova per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.....	15.000	30.000	30.000
Iniziative per il duecentocinquantesimo anniversario del Teatro San Carlo di Napoli.....	3.000	3.000	3.000
Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino.....	5.000	50.000	50.000
	2.090.000	4.385.000	5.663.000
Totale Tabella C.....	10.474.989	17.728.668	20.853.683

TABELLA D

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE LA CUI
 QUANTIFICAZIONE ANNUA E' DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA
 (Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n.887 del 1984)

=====

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge 22 giugno 1954,n.385: Sovven- zione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor mili- tare (cap.1193).....	33	34	35
Legge 16 luglio 1974,n.407,modifi- cata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216: Ratifica ed esecuzione degli ac- cordi firmati a Bruxelles il 23 no- vembre 1971 nell'ambito del program- ma europeo di cooperazione scientifi- ca e tecnologica (COST) ed autorizza- zione alle spese connesse alla parte cipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap.7501).....	2.535	2.700	2.900
Legge 22 dicembre 1977,n.951: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio di previsione dello Stato:			
-Art.11 -Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del de- creto legislativo luogotenenziale del 1 marzo 1945,n.82, ed agli impe- gni in materia di personale non sta- tale addetto agli istituti scientifi- ci ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948,n. 1167 (cap.7141)(CNR).....	800.000	840.000	880.000
-Art.12 -Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei pro- grammi spaziali nazionali di cui al- la legge 2 agosto 1974, n.388 (cap. 7143).....	400.000	380.000	300.000
Legge 24 aprile 1980,n.146: Dispo- sizioni per la formazione del bilan- cio annuale e pluriennale dello Sta- to (legge finanziaria 1980):			
-Art.36 -Assegnazione a favore			

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI**

Legge 22 giugno 1954,n.385: Sovven-
zione straordinaria a favore del
Gruppo medaglie d'oro al valor mili-
tare (cap.1193).....

33 34 35

Legge 16 luglio 1974,n.407,modifi-
cata dalla legge 13 aprile 1977, n.
216: Ratifica ed esecuzione degli ac-
cordi firmati a Bruxelles il 23 no-
vembre 1971 nell'ambito del program-
ma europeo di cooperazione scientifi-
ca e tecnologica (COST) ed autorizza-
zione alle spese connesse alla parte
cipazione italiana ad iniziative da
attuarsi in esecuzione del programma
medesimo (cap.7501).....

2.535 2.700 2.900

Legge 22 dicembre 1977,n.951: Di-
sposizioni per la formazione del bi-
lancio di previsione dello Stato:

-Art.11 -Autorizzazione di spesa
in relazione all'articolo 18 del de-
creto legislativo luogotenenziale
del 1 marzo 1945,n.82, ed agli impe-
gni in materia di personale non sta-
tale addetto agli istituti scientifi-
ci ed ai centri di studio, di cui al
decreto legislativo 7 maggio 1948,n.
1167 (cap.7141)(CNR).....

800.000 840.000 880.000

-Art.12 -Autorizzazione di spesa
in relazione all'andamento dei pro-
grammi spaziali nazionali di cui al-
la legge 2 agosto 1974, n.388 (cap.
7143).....

400.000 380.000 300.000

Legge 24 aprile 1980,n.146: Dispo-
sizioni per la formazione del bilan-
cio annuale e pluriennale dello Sta-
to (legge finanziaria 1980):

-Art.36 -Assegnazione a favore

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
dell'Istituto centrale di statistica (cap.1183).....	125.280	130.000	135.000
MINISTERO DEL TESORO			
Legge 7 febbraio 1961, n.59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n.181: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733).....	2.193.460,398	2.400.000	2.700.000
Legge 27 gennaio 1962, n.7: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap.7739).....	2.100	2.250	2.400
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.649: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap.4517).....	88.500	92.000	95.500
Decreto-legge 8 aprile 1974, n.95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n.216, e legge 4 giugno 1985, n.281: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap.4505) (CONSOB).....	30.000	30.000	30.000
Legge 23 dicembre 1975, n.698: Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.5926/p.).....	70.163	70.163	70.163
Legge 3 ottobre 1977, n.863: Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap.8321).....	450.000	470.000	490.000
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.8 -Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap.7734/p.).....	26.118	26.118	26.118
Legge 22 luglio 1978,n.385: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap.6682).....	197.000	205.000	210.000
Legge 5 agosto 1978,n.462: Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (cap.6683)....	6.064	6.300	6.500
Legge 5 agosto 1978,n.468: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (art.7) (cap.6854).....	1.700.000	1.500.000	1.500.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.45 -Versamento al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap.8168).....	63.000	63.000	-
Legge 26 gennaio 1980,n.16: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap.4543/p.).....	55.125	56.000	57.000
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989			
(milioni di lire)						
-Art.38 -Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16,17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap.4432).....	361.000	380.000	400.000			
Legge 18 novembre 1975, n.764: Liquidazione dell'ente "Gioventù italiana" (cap.4585)	}					
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):						
-Art.37 -Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.4585)				-	41.000	42.000
Legge 8 agosto 1980,n.441: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:						
-Art.12 -Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956,n.1404 (cap.4585) (Liquidazione enti soppressi)	}					
Legge 23 luglio 1980, n.389: Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. 7798/p.).....				190.000	230.000	230.000

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Legge 3 febbraio 1976, n. 11: Rati- fica ed esecuzione della convenzio- ne in materia di cooperazione com- merciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. 4499/p.)			
Legge 29 novembre 1980, n. 887: Ra- tifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di coopera- zione commerciale, industriale, fi- nanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una par- te, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed alle- gati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA firmati a Lomè il 31 ot- tobre 1979, nonché degli accordi in terni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da segui- re per l'applicazione della predet- ta seconda convenzione ed al finan- ziamento ed alla gestione degli aiu- ti della Comunità, firmati a Bruxel- les il 20 novembre 1979 (cap. 4499/ p.)	120.000	120.000	-
Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanzia- menti aggiuntivi per l'aiuto pubbli- co a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005).....	2.312.830	2.304.368	2.584.018
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 genna- io 1982, n. 19: Modificazioni al re- gime fiscale sullo zucchero e fi- nanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunita- ria nel settore bieticolo-saccarife- ro (cap. 4542).....	310.000	310.000	310.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531: Piano decennale per la viabilità di gran- de comunicazione e misure di rias-			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
setto del settore autostradale (cap.7798/p.).....	120.000	120.000	120.000
Legge 14 agosto 1982,n.610: Rior- dinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp.4531 e 4532/p.).....	1.225.500	1.270.000	1.310.000
Legge 27 dicembre 1983,n.730: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
-Art.18 -Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap.8186).....	195.000	220.000	230.000
Legge 28 febbraio 1986,n.41 -Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):			
-Art.32, comma 1, Fondo di cui al l'art.25 della legge 27 dicembre 1977,n.968 -Istituto nazionale di biologia della selvaggina (cap.4546)	3.160	3.160	3.160
=====			
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Legge 16 maggio 1970,n.281: Prov- vedimenti finanziari per l'attuazio- ne delle regioni a statuto ordina- rio (art.9) (cap.7081/p.).....	922.200	980.000	1.040.000
Legge 19 ottobre 1984,n.701: Au- mento del contributo ordinario del- lo Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (cap.1354).....	5.000	5.100	5.300
=====			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Legge 26 ottobre 1962,n.1612: Ri- ordinamento dell'Istituto agronomi- co per l'oltremare, con sede in Fi- renze (cap.4620/p.).....	5.938	6.200	6.500
Legge 4 ottobre 1966,n.794: Rati-			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
fica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino-americano (cap.3117).....	3.200	3.300	3.400
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n.322: Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) (cap.1685).....	10.000	10.000	10.000
Legge 9 giugno 1977, n.,358: Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251)	232.200	245.000	260.000
Legge 7 novembre 1977, n.883: Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. 3138).....	854	880	900
Legge 31 marzo 1980, n.140: Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. 3146)	275	275	275
Legge 3 gennaio 1981, n.7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620/p. e 8301).....	919.332	951.000	1.001.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960: Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n.73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp.2569 e 2681).....	2.315	2.400	2.500
Legge 28 dicembre 1982, n. 948: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (cap.3177).....	3.925	3.925	3.925

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
--------------------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n.394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap.4122).....

7.615	7.900	8.200
-------	-------	-------

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n.451: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato" (cap.2841).....

3.000	3.000	3.000
-------	-------	-------

Legge 2 dicembre 1969, n.968: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (cap.3281)

3.000	3.000	3.000
-------	-------	-------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n.1090: Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap.8881).....

10.000	10.000	10.000
--------	--------	--------

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, art.17 (Fondi scorta):

- Esercito, Marina ed Aeronautica (cap.1180).....

77.175	77.200	77.200
--------	--------	--------

- Arma dei carabinieri (cap.4791)

27.562	27.600	27.600
--------	--------	--------

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E
DELLE FORESTE

Legge 15 ottobre 1981, n.590: Nup

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ve norme per il fondo di solidarietà nazionale (cap.7451).....	134.000	140.000	145.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Legge 29 aprile 1949,n.264: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap.3579).....	100	100	100
Legge 17 ottobre 1961,n.1038: Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap.3578).....	11.380	11.380	11.380
Legge 3 giugno 1975,n.160: Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. 3591/p. e 3604).....	570.000	570.000	570.000
Decreto-legge 22 dicembre 1981,n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982,n.54:			
-Art. 12 -Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp.8055 e 8056).....	30.000	30.000	30.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.27 -Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap.3591/p.).....	105.000	105.000	105.000

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO			
Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. 1606 e 1610).....	170.535	180.000	190.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878: Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. 1556).....	8	8	8
Legge 6 agosto 1954, n. 721: Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. 2181)	700	700	700
Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:			
-Art. 9 - Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. 3571).....	1.300	1.300	1.300
MINISTERO DELLA SANITA'			
Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. 2593).	1.150	1.200	1.250
Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.25 (ottavo comma) -Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap.4509)	3.200	3.200	3.200
Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie, con sede a Parigi (cap.1226).....	135	140	145
Legge 18 marzo 1982,n.88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap.2588)..	1.700	1.750	1.800
=====			
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Legge 14 novembre 1981,n.648:Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap.1563)	50.000	52.000	54.000
=====			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Legge 27 maggio 1975,n.190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma (cap.1538).....	2.000	2.100	2.200
Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n.805: Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp.1543, 1544, 2039 e 2042).....	3.600	3.950	4.200
Legge 2 aprile 1980,n.123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap.1605).	14.000	14.000	14.000
=====			

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati il seguente ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

impegna il Governo

a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1987:

a) assicurare a ciascun Ente locale il contributo ordinario 1985 incrementato del tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti rispetto a quella erogata nel 1985 per i mutui contratti nel 1984;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'Invim rispetto al 1985 incrementato del tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati, negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel

quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

d) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali.

9.2051.2. BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO, CANNATA, CALICE

Al comma 2, sopprimere le parole: « nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata dei debiti esteri ».

1.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986: - Art. 11, comma 24 - potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: capitolo 7540) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 350.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1 - Tab.A.1 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, POLIDORO, ALICI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 64 del 1986 - Disciplina

na organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7759) », *sostituire gli importi con i seguenti*. « 1987: 5.000.000; 1988: 7.877.300; 1989: 10.500.000 ».

1 - Tab.A.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Legge quadro di riforma dell'assistenza » sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione del settore del pubblico impiego », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e per la riforma del reclutamento », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina.

1 - Tab.B.1 BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consi-

glio dei ministri », alla voce: « Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 30.000; 1988: 60.000; 1989: 80.000 ».

1 - Tab.B.2 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere, in fine, la voce: « Attuazione del rapporto della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (programmi, strutture, personale): 1987: 700.000; 1988: 1.500.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab.B.3 URBANI, CALICE, FELICETTI, GIANNOTTI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese): 1987: 2.035.000; 1988: 580.000; 1989: 514.000 ».

1 - Tab.B.4 BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sostituire la voce: « Nuova disciplina della finanza regionale », con la seguente: « Nuova disciplina della finanza regionale e attribuzione alle Regioni dell'onere del finanziamento del Servizio sanitario nazionale: 1987: 22.000; 1988: —8.500.000; 1989: —13.500.000 ».

Sempre nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere, in fine, la voce: « Riforma dell'imposizione indiretta: 1987: —; 1988: —3.000.000; 1989: —5.000.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Fiscalizzazione dei contributi al Servizio sanitario nazionale; abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, 'Tassa sulla salute'; soppressione del fondo sanitario nazionale ed istituzione di un fondo per la perequazione delle risorse regionali per il finanziamento delle prestazioni sanitarie: 1987: —; 1988: 12.963.000; 1989: 19.965.000 ».

1 - Tab.B.6 ROSSANDA, RANALLI, BELLAFIORE Vito, CALI, MERIGGI, CALICE, IMBRIACO, LIPPI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (A.S. n. 795): 1987: 500.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab.B.7 DE SABBATA, CALICE, DE TOFFOL

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, le voci:

« Introduzione dell'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota; abolizione dell'ILOR e dell'INVIM e riduzione dell'imposta di registro sugli immobili: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

« Riforma dell'imposizione diretta, riduzione degli scaglioni e delle aliquote, adeguamento, detrazioni e compensazione delle imposte dovute con i rimborsi richiesti e del credito di imposta con l'imposta dovuta: 1987: 3.500.000; 1988: 4.000.000; 1989: 6.000.000 ».

« Razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

« Perequazione dei meccanismi di autotassazione: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

1 - Tab.B.8 POLLASTRELLI, CALICE, VITALE, BONAZZI, CANNATA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze »,

aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF, e adeguamento deduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab.B.39 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF e adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab.B.9 POLLASTRELLI, CALICE, CANNATA, VITALE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Esonero ILOR per artigiani e agenti di commercio, adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab.B.10 POLLASTRELLI, CALICE, SEGA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: « Aggiornamento e ricostruzione del catasto urbano e del catasto terreni: 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1 - Tab.B.11 GIURA LONGO, CALICE, POLLASTRELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.B.12 RICCI, CALICE, BATTELLO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Riparazione per l'in-

giusta detenzione », *sostituire gli importi con i seguenti*: « 1987: 100.000; 1988: 80.000; 1989: 80.000 ».

1 - Tab.B.13 RICCI, CALICE, BATTELO, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 219.900 ».

1 - Tab.B.14 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 250.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.B.15 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », aggiungere, in fine, la voce: « Provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia: 1987: 4.000; 1988: 6.000; 1989: 8.000 ».

1 - Tab.B.16 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI, ALICI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti alla istituzione degli insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » con i seguenti importi: « 1987: 30.000; 1988: 40.000; 1989: 50.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguen-

ti: « 1987: 233.800; 1988: 183.100; 1989: 267.400 ».

1 - Tab.B.17 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Copertura oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 - incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982 ed effetti connessi all'applicazione della legge n. 326 del 1984: 1987: 63.800; 1988: 23.100; 1989: 17.400 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.B.44 MITROTTI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Contributi agli IRRSAE » con i seguenti importi: « 1987: 8.000; 1988: 8.000; 1989: 8.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti » ridurre gli importi in pari misura.

1 - Tab.B.45 RIVA Massimo, ULIANICH, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica

istruzione », *aggiungere la voce*: « Interpretazione autentica dell'articolo 38, comma 1, della legge n. 270 del 1980 in materia di precariato scolastico: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab.B.40 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », *aggiungere la voce*: « Trasferimento del personale addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali » *con i seguenti importi*: « 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab.B.41 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », *aggiungere, in fine, la voce*: « Programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.B.18 NESPOLO, VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, CANETTI, PUPPI, CALICE, MASCAGNI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », *aggiungere, in fine, le seguenti voci*:

« Introduzione della lingua straniera nelle scuole secondarie superiori dove tale insegnamento non è attuato: 1987: 20.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

« Istituzione di corsi di informatica nelle scuole secondarie e superiori: 1987: 25.000; 1988: 75.000; 1989: 75.000 ».

« Stanziamenti per attività innovative ai consigli e circoli di istituto: 1987: 35.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab.B.19 NESPOLO, VALENZA, ARGAN, PUPPI, MASCAGNI, CANETTI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », *aggiungere, in fine, le seguenti voci*:

« Ordinamenti didattici e autonomia universitaria; funzionamento del CUN: 1987: 30.000; 1988: 30.000; 1989: 30.000 ».

« Legge quadro sul diritto allo studio universitario: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Studenti stranieri: 1987: 10.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

« Reclutamento docenza e ricercatori universitari: 1987: 70.000; 1988: 70.000; 1989: 70.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », *sopprimere le voci*:

« Università non statali legalmente riconosciute: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 60.000 »;

« Norme per il personale tecnico e amministrativo: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1 - Tab.B.20 VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, PUPPI, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, NESPOLO, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », *sostituire la voce*: « Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia » *con la voce*: « Provvidenze per la minoranza slovena » *e sostituire gli importi con i seguenti*: « 1987: 10.000; 1988: 13.000; 1989: 14.000 ».

1 - Tab.B.21 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », modificare la modulazione di spesa alla voce: « Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » come segue: « 1987: 50.150; 1988: 100.550; 1989: 125.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere, inoltre, la voce: « Potenziamento strutture tecnologiche, sedi di equipaggiamento per il Corpo dei vigili del fuoco: 1987: 25.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1 - Tab.B.22 TARAMELLI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 22.759.000; 1988: 23.337.000; 1989: 24.138.000 ».

Inoltre, nella stessa rubrica, sopprimere la voce: « Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali » con il relativo importo.

1 - Tab.B.23 BONAZZI, CALICE, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Legge-quadro di riordino della pensionistica degli invalidi civili: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.B.24 CALICE, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese: 1987: 48.000; 1988: 48.000; 1989: 48.000 ».

1 - Tab.B.25 CALICE, CONSOLI, CANNATA, ALICI, CROCETTA, BOLLINI, DI CORATO, PETRARÀ, GIURA LONGO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere la voce: « Aumento della paga

giornaliera dei militari di truppa: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab.B.26 GIACCHÈ, CALICE, FERRARA MAURIZIO, BOLDRINI, GRAZIANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere, in fine, la voce: « Programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare », con i seguenti importi: « 1987: 800; 1988: 800; 1989: 800 ».

1 - Tab.B.27 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », alla voce: « Contributo alle associazioni venatorie », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 2.000; 1988: 1.000; 1989: 500 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Rifinanziamento della legge n. 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 4.000; 1988: 6.500; 1989: 7.000 ».

1 - Tab.B.28 ANDERLINI, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab.B.42 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANO, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab.B.29 CALICE, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, URBANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio: 1987: 224.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 », con la voce: « Finanziamento a provvedimenti di prepensionamento: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab.B.30 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, VECCHI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio », sostituire gli importi di spesa con seguenti: « 1987: 7.410.000; 1988: 7.700.000; 1989: 8.000.000 ».

1 - Tab.B.31 BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme sul collocamento obbligatorio: 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.B.32 TORRI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, ANTONIAZZI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Provvedimenti per il superamento del

caporalato in alcune regioni meridionali: 1987: 30.000; 1988: 70.000; 1989: 90.000 ».

1 - Tab.B.33 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, BIRARDI, GIGLI, MONTALBANO, SALVATO, CROCETTA, TEDESCO TATÒ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Istruzione dei centri di parità in materia di lavoro: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab.B.34 SALVATO, CALICE, ANTONIAZZI, VECCHI, TEDESCO TATÒ, NESPOLLO, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive: 1987: 400.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.B.35 TEDESCO TATÒ, CALICE, SALVATO, ANTONIAZZI, VECCHI, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, inserire la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », con la voce: « Interventi a ripiano di perdite di gestione di EFIM ed Ente cinema » con i seguenti importi: « 1987: 260.000; 1988: 100.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab.B.36 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della sanità », aggiungere, in fine, la voce: « Revisione delle quote di partecipazione a carico dell'assistito sulle prestazioni farmaceutiche, sulle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio (c): 1987: 1.170.000; 1988: 1.200.000; 1989: 1.220.000 ».

con la relativa nota a pie' di pagina:

« (c) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate inserire la rubrica: « Ministero della sanità » con la seguente voce ed i relativi importi: « Ristrutturazione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale e misure per la razionalizzazione dei ricoveri ospedalieri e delle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio (c) »: 1987: — 1.170.000; 1988: — 1.200.000; 1989: — 1.220.000 ».

1 - Tab.B.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 150.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.B.37' URBANI, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali », sostituire gli importi di spesa della sottovoce: « Enti locali » con i seguenti: « 1987: 405.000; 1988: 250.000; 1989: 250.000 ».

1 - Tab.B.38

BONAZZI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA): 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

Conseguentemente, nella stessa rubrica, alla voce: « Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione », ridurre gli stanziamenti dell'importo corrispondente per ciascuno degli esercizi dal 1987 al 1989.

1 - Tab.C.1 URBANI, CALICE, MARGHERI, FELICETTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Interventi urgenti volti al ripristino dell'agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado: 1987: 200.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1 - Tab.C.2 VALENZA, NESPOLO, SALVATO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Piano quadriennale per le università: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.3 NESPOLO, VALENZA, CANNATA, MORANDI, BAIARDI, POLLIDORO, PUPPI, CALICE, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 60.000; 1988: 90.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab.C.4 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 750.000; 1988: 1.655.000; 1989: 3.107.000 ».

1 - Tab.C.5

BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Fondo aggiuntivo ai Comuni per estendere interventi a carattere sociale verso i settori materno-infantile e anziani: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 1.000.000 ».

1 - Tab.C.6 SALVATO, CALICE, MERIGGI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab.C.8 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, ANGELIN, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto: 1987: 15.000; 1988: 40.000; 1989: 60.000 ».

1 - Tab.C.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Opere di sistemazione del fiume Arno: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.C.9 PIERALLI, CALICE, LIPPI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », sostituire la voce: « Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione

Cornelia », con la voce: « Attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministro dei trasporti, l'Azienda F.S., la Regione Lazio e il Comune di Roma per la realizzazione di un sistema integrato da trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma: 1987: 30.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.10 BERLINGUER, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », alla voce: « Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani », sostituire gli importi di spesa per il 1988 e il 1989 con i seguenti: « 1988: 250.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.11. LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Legge per la promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano: 1987: 700.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.300.000 ».

Conseguentemente sopprimere, nell'articolo 2, il comma 6.

1 - Tab.C.7 RIVA Massimo

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ampliamento e ammodernamento degli aeroporti e realizzazione delle infrastrutture e dei collegamenti veloci con le aree metropolitane: 1987: 200.000; 1988: 1.500.000; 1989: 3.300.000 ».

1 - Tab.C.12 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Raccordo ferroviario

tra il porto di Civitavecchia e la linea tirrenica Roma-Genova: 1987: 5.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

1 - Tab.C.13 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte; lavori di ripristino e ammodernamento del primo e secondo tratto: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab.C.14 POLLASTRELLI, CALICE, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ammodernamento della ferrovia Viterbo-Bracciano-Roma: 1987: 30.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab.C.15 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Realizzazione del Centro intermodale di Orte: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab.C.16 POLLASTRELLI, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione di nuovi interventi programmati in agricoltura: 1987: —; 1988: 1.000.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab.C.17 MARGHERITI, DE TOFFOL, CASCIA, GIOINO, COMASTRI, CARMENO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Programma straordinario della forestazio-

ne produttiva: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab.C.18 GUARASCIO, CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Quote nazionali in attuazione del regolamento CEE n. 2088/85 (PIM): 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.19 COMASTRI, CASCIA, DE TOFFOL, GIOINO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione del regolamento CEE 1401/86 che istituisce un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 48.000 ».

1 - Tab.C.20 DE TOFFOL, CALICE, CASCIA, TORRI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Interventi per le piccole e medie imprese », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 400.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

1 - Tab.C.21 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, PETRARÀ, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 300.000; 1988: 500.000; 1989: 700.000 ».

1 - Tab.C.22 FELICETTI, CALICE, POLLIDORO, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere le voci:

« Fondo per un programma straordinario di incentivazione degli usi civili del metano nelle grandi città in sostituzione dell'energia elettrica e degli altri idrocarburi: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per la produzione di energia e calore: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Fondo per la trasformazione di impianti, per l'uso e la realizzazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per l'adeguamento infrastrutturale ed ambientale dei territori ove hanno sede grossi impianti energetici: 1987: 150.000; 1988: 350.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab.C.23 FELICETTI, CALICE, URBANI, MARGHERI, GIANOTTI, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo straordinario per la razionalizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia): 1987: 100.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.24 MARGHERI, CALICE, FELICETTI, URBANI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab.C.25 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, URBANI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Istituzione del Fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro per l'artigianato: 1987: 300.000; 1988: 350.000; 1989: 350.000 ».

1 - Tab.C.26 PETRARÀ, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, POLLIDORO

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private: 1987: 400.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.100.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: « per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989 » con le altre: « per l'anno 1987 ».

1 - Tab.C.27 FELICETTI, CALICE, MARGHERI, BAIARDI, GIANOTTI, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per la ristrutturazione degli impianti di produzione di energia elettrica: 1987: 370.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1 - Tab.C.44 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione ».

turazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno », con i relativi importi, con le seguenti voci:

« Incentivi alla sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato e allargamento e ristrutturazione delle fasce orarie di utenza dei servizi pubblici essenziali: 1987: 400.000; 1988: 600.000; 1989: 800.000 ».

« Incentivi all'apprendistato e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

« Modifica dell'indennità di disoccupazione e introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre 1 anno: 1987: 2.000.000; 1988: 2.500.000; 1989: 3.000.000 ».

1 - Tab.C.28 VECCHI, CALICE, ANTONIAZZI, SALVATO, ANDRIANI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sopprimere la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab.C.41 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sostituire la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali » con la seguente: « Piano di ricapitalizzazione e di riassetto di IRI, ENI, EFIM ed Ente cinema: 1987: 710.000; 1988: 850.000; 1989: 650.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi

compreso, il settore del commercio », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 6.500.000; 1988 7.000.000; 1989: 7.300.000 ».

1 - Tab.C.29 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 410.000; 1988: 600.000; 1989: 350.000 ».

1 - Tab.C.40 FOSSON

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », aggiungere la voce: « Piano decennale delle telecomunicazioni e piano per i nuovi servizi telematici: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 800.000 ».

1 - Tab.C.30 GIUSTINELLI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, LIBERTINI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Iniziative per la tutela, la valorizzazione ed il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab.C.42 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere la voce: « Tutela dell'ambiente: 1987: 570.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.000.000 » e sopprimere le

voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab.C.31 CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, GUARASCIO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alle voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », sostituire gli importi di spesa per il 1987, rispettivamente, con i seguenti: « 225.000 » e « 245.000 ».

Nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 160.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Interventi a favore della regione Calabria », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 1.000.000 ».

1 - Tab.C.45 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », sostituire la voce: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », con i relativi importi di spesa, con la seguente: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e per il disinquinamento del fiume Po: 1987: 500.000; 1988: 600.000; 1989: 700.000 ».

1 - Tab.C.33 SEGA, MIANA, VECCHI, CALICE, ALICI, LOTTI Maurizio

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », aggiungere la voce: « Norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali: 1987: 80.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.C.32 FELICETTI, CALICE, URBANI, GIANNOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 280.000; 1988: 280.000; 1989: 444.000 ».

1 - Tab.C.34 CALICE, CANNATA, URBANI, CROCCETTA, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 310.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab.C.35 VISCONTI, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Piano per il recupero ambientale e territoriale delle aree interessate dal condono edilizio: 1987: 100.000; 1988: 2.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab.C.36 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Adeguamento infrastrutture dei sistemi portuali previsti dal PGT e delle relative bretelle ferroviarie

e stradali: 1987: 200.000; 1988: 500.000; 1989: 1.300.000 ».

1 - Tab.C.37 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Interventi per la realizzazione di opere sulla rete e nei porti del sistema idroviario padano-veneto: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.C.38 LOTTI Maurizio, CALICE, RASIMELLI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli indennizzi per espropriazioni e per occupazioni di pubblica utilità: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab.C.39 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del bilancio e della programmazione economica », alla voce: « Legge 16 maggio 1970, n. 281: provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (capitolo 7081/p) », sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « 1987: 1.922.200; 1988: 1.980.000; 1989: 2.040.000 ».

1 - Tab.D.1 STEFANI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Ai comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », alla voce: « Legge 3 gennaio 1981, n. 7: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capitoli 4620/p e 8301) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 1.419.332; 1988: 2.019.000; 1989: 2.719.000 ».

1 - Tab.D.2 PASQUINI, PIERALLI, CALICE, MILANI Armelino, MERIGGI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », alle voci: « Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi di scorta) » - « Esercito, Marina ed Aeronautica (capitolo 1180) » - « Arma dei carabinieri (capitolo 4791) », sostituire gli importi di spesa con l'indicazione « per memoria ».

1 - Tab.D.3 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Uno stanziamento di lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987, 1988 e 1989 sarà ripartito tra gli enti di cui alla legge sopracitata, esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro ».

1.1 LIPPI, IMBRIACO, MERIGGI, RANALI

Invito i presentatori a riprendere l'illustrazione degli emendamenti.

ULIANICH. Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, l'emendamento da noi presentato 1-Tab. B.45 concerne gli IRRSAE, vale a dire gli istituti relativi alla sperimentazione, ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale che sono stati istituiti con decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974. Proprio su tali istituti e sulle università dovrebbe gravare il difficilissimo compito dell'aggiornamento degli insegnanti, che vada o no in porto la riforma della scuola media superiore.

Senza voler entrare a fondo nell'argomento, si può affermare che è mancata la determinazione politica per un avvio funzionale degli IRRSAE che sono caratterizzati da personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia amministrativa e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Non intendo neppure puntualizzare i

particolari relativi ai finanziamenti stanziati per tali istituti dal 1974 ad oggi. Vorrei semplicemente sottolineare come ci troviamo ora con uno strumento non in stato di approntamento e di rodaggio, pur nella differenziazione delle singole situazioni locali, per i compiti che lo attendevano. Certe sfasature non possono non pagarsi pesantemente e soprattutto non possono essere ritenute casuali.

Mi si permetta semplicemente di richiamare un titolo del mensile dell'Associazione italiana maestri cattolici che suona: «L'aggiornamento: opera buffa in molti atti. Quali le spie più evidenti di una inesistenza di reali politiche per l'aggiornamento».

Detto ciò, occorrerebbe considerare con quali criteri siano stati sino ad oggi gestiti gli IRRSAE (a partire dalle nomine dei segretari), e come essi abbiano proceduto nell'acquisizione di personale. Ed ancora, se le finalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 abbiano trovato realizzazione in tutta l'ampiezza della loro gamma o se siano state interpretate restrittivamente; con quali modalità, con quali scelte operative siano stati distribuiti fondi per l'aggiornamento da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Ritengo che vi sarebbe materia per un'indagine da parte del Parlamento. In ogni caso sarebbe opportuno che il Ministro della pubblica istruzione venisse invitato a presentare una relazione al Parlamento sulla situazione attuale degli IRRSAE.

Signor Presidente, la tabella 20 al capitolo 1204 contempla contributi agli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, all'istituto provinciale di Trento, al centro europeo dell'educazione ed alla biblioteca di documentazione pedagogica nella misura di 12 miliardi. La proposta di emendamento che avanziamo intenderebbe aggiungere, dopo l'ultima voce della tabella B relativa al Ministero della pubblica istruzione, «Contributi agli IRRSAE» con i seguenti importi: per il 1987, 8 miliardi; per il 1988, 8 miliardi; per il 1989, 8 miliardi. Tali cifre andrebbero defalcate dalla voce: «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occor-

rente per l'aggiornamento dei docenti». Riteniamo che ciò sia necessario affinché gli IRRSAE abbiano un accantonamento specifico in vista di una futura legislazione sostanziale di spesa e possano funzionare in tutta l'estensione delle loro capacità.

NESPOLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.18, 1-Tab. B.19 e 1-Tab. C.6. L'emendamento 1-Tab. B.19, si riferisce al problema, già illustrato precedentemente dal senatore Ulianich, dell'aggiornamento degli insegnanti. Con questo emendamento proponiamo un programma straordinario, triennale, per l'aggiornamento degli insegnanti che sia finanziato con 300 miliardi l'anno e mirato ad alcuni obiettivi sia della scuola dell'obbligo che della scuola secondaria superiore. Io insisto, colleghi, sia sull'aggettivo che sul sostantivo, insistiamo sul termine «programma» poichè in tutti questi anni di un vero, serio, programma per l'aggiornamento degli insegnanti nella scuola non si può proprio parlare.

È vero che anche in questa legge finanziaria, in questo bilancio, vi è una voce nella quale assieme ad altri riferimenti (come quello alla scuola secondaria superiore, di cui si parla tanto, ma alla cui riforma nessuno più crede, dato che ormai da anni è paralizzata dalle divisioni nella maggioranza), si fa riferimento anche ad un non meglio precisato aggiornamento degli insegnanti. La cifra è, a nostro parere, insufficiente, ma è insufficiente anche il modo con la quale questa postazione di bilancio viene proposta. Noi chiediamo che vi sia un programma straordinario per l'aggiornamento degli insegnanti. Perchè straordinario? Perchè finora non si sono fatti solo interventi marginali. Abbiamo assistito anno dopo anno, colleghi — e voi lo sapete meglio di me — al fatto che vi erano delle cifre in bilancio riferite all'aggiornamento degli insegnanti e queste cifre, certo insufficienti, a consuntivo non risultavano mai spese, oppure erano spese per altri fini, nobili o meno. Alcuni anni fa, ricordo che la somma destinata all'aggiornamento degli insegnanti fu utilizzata per le esattorie; successivamente fu utilizzata per

altre cose, ma mai vi è stato un intervento serio e mirato in questa direzione, un intervento del quale l'urgenza, l'importanza è ormai nota a tutti. Comincerò, ricordando un fatto: il prossimo anno, colleghi, entreranno in vigore i nuovi programmi della scuola elementare; sono dei programmi che prevedono il superamento della figura dell'insegnante unico, che introducono temi e dimensioni formative nuove; ma chi si è preoccupato di aggiornare gli insegnanti che li dovranno utilizzare, applicare, realizzare? Chi si è preoccupato, persino, di informarli? In realtà in molte scuole italiane — è esperienza di tutti — se l'insegnante vuole sapere quali sono i nuovi programmi deve fare da sé, deve cercare da sé la via dell'informazione. Quindi, altro che programma! Non c'è una diffusione capillare dell'informazione.

Bisogna, poi, passare all'aggiornamento. La commissione che elaborò i programmi della scuola elementare, per come era composta e per come ha lavorato, ha proceduto in modo molto diverso — voglio dirlo per inciso — da ciò che è stato fatto per i cosiddetti programmi nuovi della scuola secondaria superiore che il Ministro della pubblica istruzione ha presentato al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, che hanno già sollevato tante critiche e perplessità serie nel mondo della cultura e della scuola e soprattutto che non sono stati elaborati da un comitato scientifico conosciuto; non so se qualche collega della maggioranza qui presente, il Ministro del tesoro o qualche membro del Governo, sappiano realmente chi ha scritto quei programmi. Personalmente, non lo so, onorevoli colleghi, e come me non lo sanno quegli insegnanti che su di essi dovrebbero essere, quanto meno, aggiornati.

Per quanto riguarda invece la scuola elementare, sappiamo tutti che autore dei programmi è stato un gruppo di operatori della scuola, di pedagogisti molto preparati i quali, a conclusione del proprio lavoro, terminato qualche tempo fa, hanno detto e scritto nella loro relazione che problema essenziale resta comunque quello di predisporre una legge che accompagni la riforma dei programmi con la riforma degli ordinamenti della scuola elementare; resta quello del su-

peramento della figura dell'insegnante unico e di un piano serio di aggiornamento degli insegnanti. Anch'io, come faceva ieri il collega Riva, sento il disagio e la difficoltà di proporre questi temi sulla cui importanza credo tutti concordino in presenza di un atteggiamento del Governo che non vuole cambiare nulla, che, in relazione al bilancio del Ministero della pubblica istruzione come ad altri bilanci, evidentemente, oppone regole del gioco che sono fuori da una reale logica di interesse verso i problemi di questa società e di questo paese.

Ricordo, non per dividerne fino in fondo la vena polemica, che l'onorevole Martelli (lo ricordo volentieri anche ai compagni del Partito socialista) non tanti mesi fa ha detto che questo Ministro della pubblica istruzione è un Ministro che si è lasciato dimezzare il bilancio della pubblica istruzione e che poi ha mandato a scuola di religione i bambini di cinque anni. Certo, l'impostazione polemica può non essere condivisa, soprattutto quando poi si pensa che l'onorevole Martelli, come gli altri deputati della maggioranza, ha votato in senso favorevole a che questo Ministro possa continuare a svolgere il proprio ruolo; ma in quelle considerazioni c'era del vero, onorevoli colleghi, perchè anno dopo anno il bilancio della pubblica istruzione rispetto al bilancio complessivo dello Stato diminuisce, ed ormai siamo in una situazione nella quale il 95 per cento di quel bilancio è destinato alle spese per il personale o a spese che comunque non affrontano problemi, quale quello dell'aggiornamento degli insegnanti che si dovrebbe riferire proprio ad una migliore professionalità di questi ultimi, professionalità che non a caso in questi giorni di rinnovo dei contratti dei lavoratori e degli operatori della scuola viene posta al centro anche delle richieste dei sindacati della scuola. Si dovrebbe cercare di ottenere un piano di aggiornamento che significhi nuove conoscenze, ma anche coinvolgimento di soggetti decisivi per la realizzazione di ogni riforma. La verità, onorevoli colleghi, è che in questa legislatura, per quanto riguarda la scuola e le riforme della scuola, non si è fatto nulla; le divisioni nella maggioranza hanno paralizzato ogni possibi-

lità di riforma, da quella cui facevo riferimento prima degli ordinamenti della scuola elementare alla riforma della scuola secondaria superiore. Qui al Senato abbiamo lavorato a lungo per varare un testo legislativo; certo, quel testo noi comunisti non lo condividevamo, tuttavia abbiamo utilizzato tutti gli strumenti, facendo anche ricorso a strumenti regolamentari, per poter avere una discussione ed un confronto di merito, perchè è veramente ormai pesante ed inaccettabile che si glissi su questi problemi, che non li si affronti, che non si compiano delle scelte. Quel testo è fermo nell'altro ramo del Parlamento; anche in questo caso si sono riscontrate divisioni nella maggioranza che, certo, sono legittime, ma quando si esplicano in Parlamento, quando possono essere l'occasione per incidere sulla situazione politica e sulle scelte da compiere. Quelle divisioni, invece, sono state tutte manifestate al di fuori delle Aule parlamentari ed hanno portato i vari rappresentanti dei partiti di governo a sostenere che non si doveva varare quel provvedimento: ed in tal modo l'hanno paralizzato. Ebbene si è tentata un'altra strada. I compagni socialisti ci hanno detto che il problema dell'obbligo era importante, noi per primi l'avevamo sostenuto. Colleghi, naturalmente non voglio abusare troppo del vostro tempo e neppure ricordare cose che tutti ricordano, ma fu proprio un voto dell'opposizione che fece cadere l'articolo 5 della legge sulla scuola secondaria superiore, aprendo la strada ad un articolo che elevava l'obbligo scolastico nella scuola. Anche qui, a parole tutti i Ministri del Governo in carica affermano che è essenziale elevare l'obbligo scolastico; anche il ministro De Michelis a Mantova, nel convegno della Confindustria di qualche tempo fa, ha detto che in Italia i giovani dovrebbero andare a scuola obbligatoriamente fino a diciotto anni. Bellissime intenzioni e considerazioni! Sta di fatto che oggi i ragazzi vanno a scuola d'obbligo fino a quattordici anni e che il provvedimento sull'elevazione dell'obbligo scolastico, presentato qui in Parlamento non solo dal Gruppo comunista ma anche da quello socialista, giace nei cassetti della Commissione pubblica istruzione a causa di un voto di tutti i partiti della maggioranza che ne hanno im-

pedido l'esame. Anche in questo caso, se si vuol fare la legge, l'aggiornamento degli insegnanti deve iniziare dal 1987. Questa è la situazione, grave, drammatica, paradossale per la quale noi sosteniamo l'importanza di intervenire sia sul terreno delle riforme, sia, onorevoli colleghi, su quello del governo della scuola.

Su questo piano, l'aggiornamento degli insegnanti costituisce un aspetto importante. Proprio poche settimane fa, in Commissione pubblica istruzione del Senato, abbiamo esaminato e discusso una petizione popolare, con la quale ci veniva chiesto e sollecitato che già a partire dalla scuola elementare venga insegnata ai giovani una lingua straniera; questa esigenza è importante ed è un obiettivo che, per chi guardasse non so se con troppa ingenuità o troppa malizia al testo di riforma dei nuovi programmi scolastici, si potrebbe vedere realizzato. Tutti sappiamo che dal 1989 — e vedo qui il senatore Fassino che ha presieduto quella Commissione — i ragazzi della scuola elementare dovrebbero apprendere una lingua straniera: è un grande avvenimento, importante dal punto di vista culturale e da quello formativo. Esso richiede conoscenze specifiche, di merito, e conoscenze pedagogiche particolari. Ma cosa è stato fatto per aggiornare gli insegnanti in questa direzione, onorevoli colleghi? Quando io ho chiesto in Commissione al sottosegretario Dal Castello una risposta su questo tema, mi è stato detto che la modifica riguarda il 1989 e gli anni seguenti. Chi insegnerà questi nuovi programmi? Quali saranno i docenti che potranno insegnare il tedesco, il francese, l'inglese ai bambini di otto anni? Si è detto che è stato sottoposto un questionario ai vari maestri italiani e che 67.000 di essi hanno risposto che sono pronti ad insegnare la lingua straniera...

PRESIDENTE. Senatrice Nespolo, la invito a concludere il suo intervento sull'emendamento, perchè altrimenti lei ci fa la cronistoria, dolorosa dobbiamo confessare, di tutta la politica del settore.

NESPOLO. Signor Presidente, credo di essere pienamente in tema dell'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. No, lei ne ha illustrato i presupposti: venga alla conclusione perchè è su quello che deve decidere il Senato, non sulla politica generale della scuola.

NESPOLO. Signor Presidente, forse a lei è sfuggito il fatto che stavo illustrando....

PRESIDENTE. Sono stato molto attento e ho pazientato, non richiamandola, finora, ad attenersi al tema della discussione.

NESPOLO. Io proponevo un programma straordinario per l'aggiornamento degli insegnanti — su questo verte il nostro emendamento — che si riferisce sia alla scuola secondaria superiore, per gli elementi che ho precedentemente illustrato, sia alla scuola dell'obbligo, per l'introduzione dei nuovi programmi della scuola elementare, dei quali l'aspetto dell'insegnamento della lingua straniera è uno dei fondamentali, proprio perchè — e concludo, signor Presidente — non è pensabile che tale aspetto della formazione dei giovani avvenga senza un adeguato programma e senza un adeguato e finanziato intervento.

Non è sufficiente chiedere ai maestri se sanno una lingua straniera per essere certi che essi siano aggiornati su questa lingua. Noi chiediamo perciò degli interventi mirati delle risorse adeguate, che quantifichiamo in 300 miliardi all'anno per tre anni, e un programma straordinario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.19, che — ha un collegamento con quello precedente — i problemi di aggiornamento e di miglioramento di quello che dal punto di vista formativo avviene nella scuola, noi chiediamo un programma, sempre triennale, finanziato però per il primo anno con 20 miliardi e per gli altri due anni, per il 1988 ed il 1989, con 50 miliardi, per introdurre una lingua straniera nelle scuole secondarie superiori in cui tale insegnamento non è attuato. Questo fatto è noto: vi sono delle scuole secondarie superiori — penso, ad esempio, al triennio del liceo classico, ma anche a corsi ed indirizzi di formazione professionale — in cui la lingua straniera, pur così importante, non viene insegnata, e non

stiamo parlando, onorevoli colleghi, della seconda lingua, ma della prima lingua straniera.

Pertanto, noi crediamo che questo sia un intervento necessario e urgente al quale destinare risorse; ed anche se non sono probabilmente sufficienti neanche quelle che noi indichiamo, esse andrebbero però in una direzione seria, a nostro avviso, per la riforma e la trasformazione di programmi della scuola secondaria superiore. Tale riforma e trasformazione, però, non può avvenire, evidentemente, al di fuori dei riferimenti di una legge, e, nello stesso tempo, non può avvenire, come già dicevo, con programmi che sono ai più sconosciuti e, soprattutto, per molti aspetti, gravemente criticabili.

Chiediamo, altresì, con l'emendamento 1-Tab. B.19, che vi sia l'istituzione di corsi di informatica nelle scuole secondarie superiori, perchè oggi questa istituzione, onorevoli colleghi, non è data come indicazione generale che risponda ad una delle domande, dal punto di vista formativo e professionale, che i giovani maggiormente pongono, ma è una possibilità che viene consentita solo in alcuni indirizzi sperimentali e non in tutte le scuole. Ecco perchè noi chiediamo uno stanziamento di 25 miliardi per il 1987 e di 75 miliardi per il 1988 e per il 1989, rispettivamente, perchè riteniamo che l'introduzione e l'istituzione di corsi di informatica nella scuola secondaria superiore debba essere una possibilità data a tutti gli studenti. Naturalmente, esiste un problema di finanziamento, che qui noi sottolineiamo.

Spero che il Presidente non mi richiami perchè sto andando fuori tema se sottolineo...

PRESIDENTE. Ci rinunzio, mi rimetto alla sua misericordia!

NESPOLO. Grazie, signor Presidente. Sottolineo che esiste anche un problema di organizzazione di tali corsi, perchè, ad esempio, durante quest'anno, abbiamo assistito ad un episodio incomprensibile se non sul piano burocratico dal punto di vista vero del funzionamento della scuola; infatti, nei corsi di informatica sperimentale, sono stati auto-

rizzati ad insegnare solo i docenti di matematica e non di informatica. Esiste quindi un problema che riteniamo debba essere affrontato con la diffusione di questi corsi. Chiediamo anche uno stanziamento — sempre all'emendamento 1-Tab.B.19 — per le attività dei consigli di circolo e di istituto. È un aspetto molto importante, a nostro parere, della nostra richiesta, che si quantifica in 35 miliardi per il 1987, in 50 miliardi rispettivamente per il 1988 e per il 1989, proprio nel momento in cui si avanza, da più parti l'esigenza, che condividiamo, di concedere maggiore autonomia alle scuole per perseguire un rinnovamento della scuola. Riteniamo importante che tale autonomia venga supportata e sorretta dagli interventi degli organi collegiali della scuola che vivono oggi una crisi profonda. È una crisi di compiti ed anche di risorse. Chiediamo in questa sede risorse ad essi destinate.

Illustro anche l'emendamento 1-Tab.C.6 che si riferisce alla costituzione ed istituzione di un fondo aggiuntivo ai comuni, per estendere interventi a carattere sociale nei settori materno-infantile e degli anziani. È una richiesta che avanziamo con convinzione, perchè riteniamo che in tali settori sia importante ed urgente intervenire; crediamo infatti che non si possa restare indifferenti rispetto al fatto che, anche quest'anno, i dati ISTAT indicano che non tutti i bambini, desiderosi di farlo, hanno potuto frequentare le scuole per l'infanzia, proprio perchè non esistono le scuole e le strutture adeguate. Riteniamo sia importante un intervento in codesta direzione.

Si tratta di un emendamento che riveste, a nostro parere, una grande importanza ed auspichiamo che venga accolto affinché sia possibile un intervento nei settori materno-infantile e degli anziani, per poter superare una sordità del Governo che ormai dura da parecchi anni. Sarebbe importante per i giovani, per i bambini, per le famiglie, rappresenterebbe una politica vera di sostegno alle famiglie, per dare risposta ai loro bisogni. Tutti sappiamo che i problemi che si pongono per i bambini e gli anziani spesso finiscono per ricadere sulle spalle delle donne e non trovano alcuna risposta nella società.

Chiedo perciò ai colleghi attenzione su tale emendamento che propone un intervento consistente in 200 miliardi nel 1987 e nel 1988 e di 1.000 miliardi nel 1989. Si tratta di dare risposte non solo a una domanda — legittima — di assistenza, ma anche di rispondere in modo più alto a bisogni nuovi e a bisogni tradizionali dei giovani e degli anziani, relativi alla vita sociale, alla possibilità di stare insieme, alla possibilità naturalmente anche di essere assistiti nei momenti in cui se ne ha bisogno; con ciò si aprirebbero (e questo è un aspetto molto importante) anche possibilità occupazionali, in un momento in cui così pressante e drammatico è questo problema dell'occupazione, in particolare dell'occupazione femminile.

Su questi emendamenti, colleghi, noi chiediamo non solo la vostra attenzione, ma anche il vostro voto, proprio perchè sappiamo che, a volte, quando ci si trova assieme a considerare problemi della scuola e dello stato sociale, i giudizi sono comuni, poichè i problemi sono gravi e seri, è necessario che si passi ad affrontarli, a risolversi o perlomeno si vada in una direzione che non è certo quella che troviamo nella legge finanziaria e nel bilancio. Naturalmente quello che mi auguro, quello per il quale noi stiamo parlando e lavorando in questi giorni è che venga sconfitto questo atteggiamento del Governo e della maggioranza, che in sostanza riduce la seconda lettura a un confronto non vero, non di merito sui problemi del nostro paese.

Se queste possibilità ci sono, se vi è la possibilità di passare anche da alcune intenzioni comuni ai fatti, ebbene, io credo, colleghi della maggioranza, che questa sia un'occasione da non perdere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VALENZA. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, vorrei illustrare gli emendamenti 1-Tab.B.20, 1-Tab.C.2 e 1-Tab.C.3.

Per quanto riguarda il primo emendamento, cioè l'1-Tab.B.20, proponiamo una serie di interventi articolati nelle seguenti materie. In primo luogo un finanziamento di 90 miliardi in tre anni per gli ordinamenti di-

dattici, l'autonomia universitaria e anche per il funzionamento del Consiglio universitario nazionale. Noi puntiamo sul fatto che le riforme ci siano in questa ultima parte della legislatura e quindi ne prevediamo il finanziamento.

Si tratta di riforme urgenti, innanzitutto per qualificare l'aumento dell'offerta univer-

sitaria con l'istituzione dei diplomi di primo livello, di cui il paese ha bisogno per creare quei nuovi profili professionali che sono richiesti dalle dinamiche del mercato del lavoro. Abbiamo bisogno di una università, la quale, insieme alla diffusione del sapere scientifico, produca ricerca, didattica ed anche nuova e qualificata professionalità.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue VALENZA). Ecco perchè è veramente grave, è una lacuna seria il non prevedere finanziamenti per le riforme indicate.

L'altro punto dell'articolazione della nostra proposta riguarda la legge quadro sul diritto allo studio universitario, che è attesa da molti anni. Il Governo — lo abbiamo già detto nel dibattito dello scorso anno sul bilancio e sulla legge finanziaria — ha commesso un errore grave a chiedere prima l'aumento delle tasse scolastiche e poi rimandare alle calende greche i provvedimenti organici relativi al diritto allo studio universitario, per il sostegno ai capaci e meritevoli, come recita la Costituzione repubblicana.

Il diritto allo studio non è un fatto assistenziale, ma uno strumento indispensabile in un paese dove la produttività universitaria è estremamente bassa. Ricordiamoci che solo un terzo degli studenti frequenta l'università; uno studente su tre va fuori corso ed uno studente su tre si laurea. Come risulta dagli ultimi dati del rapporto CENSIS 1986, il 69 per cento degli iscritti all'università non arriva alla laurea. Ecco qual è la produttività del nostro sistema universitario. Pertanto, quando parliamo di diritto allo studio, non parliamo soltanto di un problema di giustizia sociale, ma anche di uno strumento per incentivare la frequenza, il che vuol dire determinare delle salutari tensioni nel senso dell'accrescimento della produttività degli atenei, esercitando una pressione per l'adeguamento delle strutture, delle dotazioni e dei servizi. È questa la risposta giusta e

democratica che uno Stato sociale deve dare alla propria università, ad un milione di studenti universitari. La risposta non può essere quella malthusiana ed elitaria dei «numeri chiusi». Il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato che è contrario al numero chiuso generalizzato degli accessi alla università, però non ha trascurato di dire che va avanti un numero chiuso strisciante. Infatti, quasi tutti i nuovi corsi di laurea sono a numero chiuso: è il rapporto 1986 del CENSIS che ci ammonisce che ormai il 25 per cento dell'utenza universitaria è a numero chiuso. Altro che diritto allo studio e università di massa qualificata! Si stanno creando le condizioni per una battaglia come quella che c'è stata in Francia contro l'università elitaria basata sul censo. Pertanto, proprio coloro che scongiurano un movimento studentesco del tipo francese dovrebbero riflettere sul fatto che, con le misure e con le politiche da me denunciate si vengono a creare in Italia condizioni analoghe. Certo ciò non sarebbe affatto un disastro per la democrazia perchè in Francia quel movimento ha dato una spallata positiva ad una situazione politica che scivolava in senso conservatore, autoritario e di smantellamento dello Stato sociale. Comunque, noi non abbiamo bisogno di imitare i movimenti degli altri paesi, non abbiamo bisogno che quel movimento scavalchi le Alpi. Esistono sufficienti motivi interni, nazionali, per movimenti autonomi di lotta per una diversa politica scolastica e universitaria. Per quanto

riguarda noi, responsabilmente, dobbiamo mettere l'accento sulla necessità di un provvedimento organico sul diritto allo studio, per vitalizzare ed accrescere la produttività del sistema universitario italiano.

Signor Presidente, infine, in questo emendamento si propone che venga assicurato un minimo di dotazione finanziaria al Consiglio universitario nazionale, organismo di alta consulenza per il Ministero della pubblica istruzione sui problemi universitari, perchè esso abbia un minimo di risorse per funzionare autonomamente senza dipendere, come avviene oggi, dal Ministero anche per la cancelleria. Inoltre, avanziamo la proposta di un provvedimento di sostegno per gli studenti stranieri per la loro frequenza delle università italiane, in applicazione del principio, che sempre più deve caratterizzare un paese come il nostro, della solidarietà e della collaborazione internazionale, nonché quello dello scambio culturale tra le varie nazioni.

Per quanto riguarda il reclutamento della docenza ed i ricercatori universitari, chiediamo uno stanziamento di 210 miliardi, mentre il Governo ne ha proposti 123. La proposta del Governo parte dalla considerazione che l'emendamento da esso presentato in *extremis* in quest'Aula, in sede di discussione del disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, a favore di un aumento del 45 per cento delle retribuzioni dei ricercatori universitari (conosciamo tutti il trattamento retributivo mortificante per i 16.000 ricercatori delle università italiane), ha fatto scattare un problema non previsto di copertura. Ma siccome noi proponiamo, con il nostro emendamento, l'aggancio al 70 per cento della retribuzione dei professori associati, la copertura prevista dal Governo non risulta sufficiente (70 miliardi per tre anni). Ecco perchè si propone la cifra di 210 miliardi. Siamo mossi, al riguardo, dalla volontà non solo di assicurare una sistemazione dignitosa alle retribuzioni dei ricercatori universitari, ma anche di avvicinare la condizione dei ricercatori alla condizione dei professori associati, superando isolamenti e divisioni gerarchiche in seno alla docenza universitaria.

La copertura viene indicata proponendo di

sopprimere il capitolo che riguarda il finanziamento alle università non statali legalmente riconosciute per 180 miliardi in tre anni. La nostra argomentazione al riguardo è la seguente: manca una legge di regolamentazione delle università non statali legalmente riconosciute. Si tratta di un'inadempienza gravissima da parte del Governo ed il Ministero della pubblica istruzione sta gestendo questa materia con criteri discrezionali, attraverso un decreto presidenziale, mentre era obbligato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ad agire per l'approvazione, entro il 31 ottobre 1980, di una legge per regolamentare i contributi alle università libere. Tale legge non è stata mai presentata e discussa. È stata concessa in seguito una proroga al 31 ottobre 1983 (legge n. 590 del 1982), ma neanche in questo caso è stata rispettata la scadenza. Stando così le cose, diciamo che senza la legge non bisogna neanche erogare i soldi; e riprenderemo questo discorso quando verrà al nostro esame l'emendamento sull'Università di Urbino, la quale è vittima della mancanza di una regolamentazione legislativa organica della materia, che stabilisca criteri e priorità. Di una tale regolamentazione se ne avvantaggerebbero gli atenei aventi qualifica e prestigio pari a quelli della Università di Urbino, mentre oggi essi sono sacrificati dall'appiattimento dentro una medesima condizione.

Per far fronte alla spesa relativa agli emendamenti che abbiamo presentato, si propone anche la soppressione del capitolo riguardante 400 miliardi per la legge sui tecnici non docenti delle università, perchè essa aveva avuto a suo tempo una diversa copertura.

Quanto all'emendamento 1-Tab.C.2, desidero svolgere alcune considerazioni. Abbiamo constatato e constatiamo quotidianamente che con l'articolo 11 della legge che delibera interventi urgenti in materia di finanza locale e che attiene all'edilizia scolastica — i famosi 4.000 miliardi per l'eliminazione dei doppi e tripli turni — non si risolvono tutti i problemi. Si tratta di una legge importante, che è stata strappata dal movimento degli studenti del 1985, che ha preceduto quanto è avvenuto recentemente in Francia. Difatti, in

occasione della discussione della finanziaria del 1986, ricordo che quando ponemmo il problema dell'edilizia scolastica in Commissione bilancio attraverso i nostri emendamenti, non vi era alcuno stanziamento per l'edilizia scolastica, sicchè il Governo, in fretta e furia decise di prendere 200 miliardi dall'aumento delle tasse scolastiche e universitarie per attivare un meccanismo di mutui fino a 4.000 miliardi. Sappiamo però — ripeto — che questa legge non risolve tutti i problemi dell'edilizia scolastica sia perchè l'importo complessivo non è tale da coprire l'intero fabbisogno e sia perchè essa avrà tempi tecnici di attuazione non certo rapidi. Pertanto, rimane irrisolto il problema che già ponemmo lo scorso anno degli interventi urgenti mirati al ripristino innanzitutto delle condizioni di agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Si tratta spesso di opere e dotazioni non finanziabili con il ricorso ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

In proposito tengo a sottolineare soprattutto la condizione drammatica della scuola nel Mezzogiorno, in particolare a Napoli e nella Campania. Mi rifaccio ancora agli ultimi dati del rapporto CENSIS 1986: il 25 per cento di edifici che ospitano classi della scuola secondaria superiore nel Mezzogiorno sono costituiti da locali precari. Per quanto riguarda Napoli e la Campania — i colleghi di tutti i partiti della nostra regione lo sanno — il 50 per cento degli edifici scolastici sono stati costruiti per un uso diverso, sono abitazioni adattate, si tratta di edifici privati dati in affitto. Quanti soldi si spendono inutilmente, invece di fare una buona edilizia pubblica! Come delegazione del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente siamo stati recentemente in una città, Torre del Greco, con 120.000 abitanti e 25.000 studenti: ebbene, abbiamo trovato dieci edifici chiusi per inagibilità, compreso l'Istituto d'arte per la lavorazione del corallo, istituzione che costituisce un vanto per questa città. C'è bisogno di opere urgenti da utilizzare con la legge che stanziava 4.000 miliardi, ma quanto bisogna aspettare per restituire alle scuole l'agibilità ed il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie? Di qui la proposta no-

stra di costituire un fondo nazionale di pronto intervento per le «realità ad alto rischio». Per tale ragione proponiamo 500 miliardi distribuiti in tre anni. Mi sembra una proposta estremamente responsabile. Non ci si lamenti, poi, se ci si troverà di fronte ad agitazioni, scioperi e a battaglie nelle piazze su tali problemi, con la partecipazione degli studenti, delle loro famiglie, dei lavoratori e dei cittadini.

L'ultimo problema che desidero trattare riguarda il piano quadriennale per l'università. La legge n. 590 del 1982 introduceva finalmente il metodo della programmazione nella vita universitaria, per garantire lo sviluppo e il riequilibrio dell'offerta universitaria dal punto di vista disciplinare e territoriale. La finalità del piano è quella di accrescere la produttività generale del sistema universitario, dal punto di vista scientifico, culturale e della formazione professionale, per consentire al paese di mettersi al passo con le trasformazioni sociali e con l'evoluzione tecnico-scientifica a livello europeo e mondiale. Ecco qualera lo strumento legislativo che il Parlamento aveva offerto, innanzitutto, al Governo per operare nelle direzioni indicate. Invece la legge n. 590 è rimasta lettera morta, il piano non è mai stato realizzato, nessun finanziamento è stato deliberato nel bilancio della pubblica istruzione. Sicchè la programmazione universitaria non è mai partita, si preferisce governare con le circolari, si preferisce lesinare i fondi di investimento per adeguare strutture, dotazioni e servizi scegliendo un tipo di governo dell'università e della scuola, fondato sull'autoritarismo del Ministero, che produce a sua volta burocratismo, clientelismo e favoritismo. Ecco i mali che impediscono alla scuola italiana di andare avanti. Noi proponiamo uno stanziamento di 900 miliardi per il triennio 1987-89, dei quali 400 per i piani di riequilibrio e riqualificazione disciplinare e territoriale della presenza studentesca, attraverso interventi mirati verso strutture, dotazioni e servizi. Ci battiamo perchè si agisca quindi sul versante delle strutture non sacrificando l'utenza studentesca con i cosiddetti «tetti» alle immatricolazioni: in Italia non ci sono troppi studenti universitari rispetto agli altri

paesi sviluppati e, soprattutto, in Italia si frequenta poco e ci si laurea ancor di meno. Questa strada l'abbiamo riproposta quando i rettori e gli organi di governo delle università del Lazio, e tra queste anzitutto l'università «La Sapienza» di Roma, hanno chiesto al Ministro della pubblica istruzione di stabilire il numero chiuso. Ebbene il rettore dell'Università di Roma, i rettori delle università del Lazio, il governo di questi atenei hanno ragione a sostenere che l'università si dequalifica quando si rompe il rapporto di equilibrio tra strutture, docenza e studenti, ma si può agire sui due corni della questione: si può operare riducendo il numero degli studenti e si può agire migliorando e sviluppando le strutture. È quest'ultima la scelta che facciamo con la proposta di finanziamento del piano quadriennale di sviluppo. Gli altri cinquecento miliardi vanno impiegati per i piani di sviluppo dei nuovi corsi, atenei e facoltà, compreso lo sdoppiamento di quelle sovraffollate, perchè esiste la necessità di riorganizzare e di governare le maxi università, quelle di Roma e Napoli in primo luogo: i colleghi di Napoli sanno a quale situazione drammatica sia ridotta l'Università di Napoli, antico e glorioso ateneo, all'avanguardia in molti campi, che oggi non sa dove ospitare 100.000 studenti con strutture vecchie ed insufficienti che non bastano nemmeno per 40.000. Come ho già detto, indichiamo anche la copertura finanziaria, mediante compensazione delle spese che si propongono.

Mi si consenta, infine, di rivolgere un appello ai colleghi senatori. Vorrei dire che, di fronte all'imponente movimento degli studenti in Francia, c'è chi si è domandato, in primo luogo il Ministro dell'interno Scalfaro, se tale movimento passerà le Alpi e di chi sarebbe in quel caso la colpa; lo stesso interrogativo è risuonato nel recente convegno della Democrazia cristiana sulla scuola. La nostra risposta su questo punto è stata ed è chiara e netta. Anzitutto ribadiamo la definizione della natura del movimento degli studenti francesi come quella di un movimento democratico e progressista a difesa dello Stato sociale e dello sviluppo democratico di quel paese; abbiamo anche detto chiaramente

te che la responsabilità di un movimento analogo, anche se non uguale, che si potrebbe verificare in Italia sarebbe senza dubbio di quelle forze che hanno adottato il blocco delle riforme dalle elementari — come ha detto la collega Nespolo poco fa — alla secondaria superiore e all'università. La responsabilità sarebbe di quelle forze che ogni anno presentano un bilancio della pubblica istruzione nel quale le spese correnti superano il 95 per cento, lasciando le briciole per la ricerca, le strutture, le dotazioni e i servizi indispensabili, per una produttività maggiore e più qualificata del sistema scolastico italiano. La responsabilità sarebbe di coloro che considerano un incidente casuale la bocciatura per due anni consecutivi in Parlamento della tabella della pubblica istruzione e che negano lo stato di vera e propria emergenza della scuola italiana, anche quando su questo punto non si può non raccogliere l'irritazione e l'indignazione di studiosi autorevoli dei problemi scolastici e formativi anche di parte cattolica come Giovanni Gozzer. Su un quotidiano romano dei giorni scorsi abbiamo letto quanto il professor Gozzer ha scritto sulla scuola pubblica in Italia sostenendo che essa rappresenta una realtà ad «alto rischio» e che ha imboccato la via di una «degradazione quasi inarrestabile». Il ministro Falcucci ancora una volta, anche al convegno della Democrazia cristiana sui problemi della scuola di cui ho parlato, ha sostenuto che la scuola italiana non è allo «sfascio». Possiamo concordare con questo giudizio: valutiamo criticamente tutti i mali della scuola italiana ed il pericolo che essi rappresentano per il presente ed il futuro del paese, ma certamente se la scuola italiana non è allo sfascio, non è certo per merito della politica scolastica dei Governi che si sono succeduti. È merito anzitutto dei lavoratori della scuola. Ma quei mali esistono davvero, perciò voglio citare, per finire, la definizione che di essi ne dà Giovanni Gozzer: arcaicità strutturale, burocratismo centralistico, indecisionismo mascherato dalle decretazioni a fiumana, incontenibilità di una spesa incontrollata ed incontrollabile, inefficienza assoluta di risultati. Non siamo solo noi comunisti a denunciare la politica

scolastica governativa, ma sono anche uomini di alto prestigio culturale, studiosi del problema scolastico nel nostro paese. Mi rivolgo perciò all'Assemblea perchè — come diceva la collega Nespolo — non si accetti la seconda lettura della finanziaria e del bilancio come un rito inutile e noioso, pleonastico, ma perchè in questo ramo del Parlamento si svolga la funzione che è stata assegnata ad un bicameralismo, che penso sia superato in molti suoi aspetti, ma che su un punto credo non lo sia, quello di riserva critica, di vigilanza attiva per quanto riguarda la formulazione delle leggi e degli atti del Governo. Per questo il Gruppo comunista ha sostenuto, sostiene e sosterrà questo dibattito considerandolo un confronto dialettico reale per cambiare le cose nell'interesse della scuola e del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

TARAMELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.22 e 1-Tab. B.24.

Il primo emendamento prevede un aumento della posta di bilancio per quanto riguarda il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco, mentre la seconda parte dell'emendamento prevede una nuova posta per il potenziamento delle strutture tecnologiche e degli equipaggiamenti di quel corpo. Questa seconda parte può forse sembrare eccessiva perchè è ancora in vigore una legge che prevede uno stanziamento per il prossimo anno proprio al fine di potenziare le strutture; noi, tuttavia, riteniamo che questa nuova posta sia necessaria, anche se si aggiungerebbe a quella di carattere straordinario già stanziata, perchè — come preciserò meglio successivamente — queste somme, a nostro avviso, sono inadeguate agli scopi prefissati.

Voglio ora soffermarmi un momento sulla esigenza di potenziare gli organici. Nel bilancio dello Stato è già prevista una somma, di cui tuttavia chiediamo un aumento perchè riteniamo che l'organico dei vigili del fuoco sia inadeguato ai compiti che essi devono assolvere, che non sono quelli propri di una parte dell'amministrazione dello Stato, bensì riguardano una funzione molto delicata ed indispensabile; ed il comparto preposto prevede un numero di dipendenti non adeguato, perchè sono circa 20.000. Inoltre, la pianta

organica non è del tutto coperta; in particolare, date le nuove attività che vengono attribuite ai vigili del fuoco, si evidenzia un divario notevole non su una nuova pianta organica, che ancora non è stata aggiornata, ma su quella prevista nel disegno di legge di iniziativa governativa per il riordino della materia, che è stato presentato ed è tuttora fermo alla Camera dei deputati. Questo provvedimento prevede un aumento di circa 5.000 unità dell'attuale pianta organica. Mi rendo conto che esso non è ancora legge dello Stato, ma il punto vero è che il corpo dei vigili del fuoco è largamente sottodotato rispetto alle esigenze ed in particolare rispetto alla legge n. 818 del 1984, che ha previsto un riesame complessivo di tutte le concessioni relative alle autorizzazioni per i diversi impianti antincendio esistenti nelle attività produttive (alberghi, musei, scuole e così via). Quindi, vi è una grande mole di lavoro da svolgere per verificare ed assicurare che in tutti questi locali sia garantita la necessaria sicurezza.

Vi sono poi molte aree cosiddette «ad alto rischio» che non sono coperte da una sufficiente presenza dei vigili del fuoco. Basterebbe ricordare che la scorsa settimana in Lombardia i vigili del fuoco hanno scioperato, bloccando anche gli aeroporti, per un caso un po' anomalo riguardante Cantù. Esiste un conflitto tra i volontari ed i permanenti ed il Ministro dell'interno non si decide ad emanare un decreto per trasferire 24 vigili del fuoco in quella località, affinché vi sia una presenza permanente, mentre i volontari hanno il timore di perdere un ruolo. Questo deve essere evidentemente evitato perchè i volontari assolvono, nel corpo dei vigili del fuoco, una funzione molto importante, che deve essere incentivata e non certamente scoraggiata. Il vero problema è che in questa circoscrizione sono presenti oltre 10.000 imprese che — come lei, signor Presidente, sicuramente sa — producono materiali altamente infiammabili e quindi pericolosissimi, mentre ancora oggi non esiste un presidio permanente dei vigili del fuoco.

Il vero problema è, quindi, l'esigenza di rivedere l'attuale stato delle autorizzazioni, tant'è che abbiamo approvato una legge, la n. 818, di cui, dopo sei mesi, siamo stati

costretti a prorogare immediatamente i termini, perchè non si è stati in grado di aggiornare e di rilasciare i certificati provvisori. In verità, su quel disegno di legge avevamo espresso perplessità circa i termini, perchè abbiamo detto allora, e avevamo ragione, che, quando si approva un provvedimento, non si verifica mai la sua fattibilità. Il contrasto immediato è emerso: si sono fissati sei mesi, e poi nè i vigili del fuoco, nè i privati che potevano, con altre procedure, sostituire il certificato provvisorio, almeno per quanto riguarda le verifiche, per presentarlo nei termini, sono riusciti a rispettare tale termine. Ciò significa che troppe volte approviamo leggi che non hanno un'adeguata fattibilità, come ho già detto, e non siamo in grado di valutare se i termini che si stabiliscono sono i più congrui rispetto alla capacità dell'amministrazione, per cui siamo poi costretti, ripetutamente, a concedere proroghe.

Ma il punto è che noi dobbiamo essere responsabili e capire che l'attuale dotazione di personale, che è di circa 20.000 unità — ma sono scoperti, sulla pianta organica attuale di oltre 1.000 unità i ruoli tecnici, che sono poi quelli che fanno da supporto al completamento della funzionalità dei vigili del fuoco — è del tutto inadeguata, per cui riteniamo che sia indispensabile aumentarla.

È meglio, infatti, sottolineare che le somme non sono poi così rilevanti; è meglio pensarci prima che piangere dopo. Troppe volte, quando si verificano gravi incidenti, a Todi, nei cinema o in altre località, corriamo a provvedere dopo che vi sono state vittime e gravi danni. Con queste misure, invece, che non sono rilevanti ai fini del bilancio, possiamo predisporre un adeguato corpo di vigilanza di vigili del fuoco che sia in grado di garantire la sicurezza dei cittadini. Ma per garantire tale sicurezza occorre anche, come ho ricordato prima, che i vigili del fuoco siano dotati di attrezzature sufficienti, che siano potenziati tali attrezzature e l'equipaggiamento, che siano adeguati alle nuove tecnologie.

Si deve constatare, purtroppo, che, nonostante vi sia una legge che prevede uno stanziamento straordinario rispetto al bilancio ordinario, non si è proceduto affatto a

potenziare, a rinnovare e a migliorare le attrezzature. Viene detto, anche nella relazione del Ministero degli interni — e si rileva dalla verifica contabile — che questi stanziamenti straordinari, in verità, sono stati utilizzati soltanto per la sostituzione dei mezzi; quindi non vi è stato alcun potenziamento, alcuna innovazione, così come si dice ancora oggi che non sono state, da un punto di vista quantitativo, rinnovate le scorte per le colonne speciali che devono essere sempre pronte e disponibili per intervenire in caso di calamità.

Allora, se concordiamo sul ruolo in generale, se concordiamo sul fatto che i vigili del fuoco sono una componente fondamentale della protezione civile — così come, d'altra parte, è detto nel disegno di legge, che è all'esame della Camera dei deputati, per il riordino e la istituzione di un servizio di protezione civile — non si capisce perchè non si debba fare uno sforzo serio perchè il corpo dei vigili del fuoco sia effettivamente una componente fondamentale della protezione civile. A meno che noi comunisti non abbiamo una concezione un po' arretrata per quanto riguarda la protezione civile e il ruolo che devono assolvere i vigili del fuoco. Pensando ai vigili del fuoco, noi pensiamo generalmente agli uomini che «camminano per terra» e abbiamo invece la fortuna, credo, di avere un Ministro della protezione civile che, essendo capitano di vascello, pensa più in grande. Infatti, pare che ci sia all'orizzonte — questo è quel che si è letto in questi giorni su un settimanale — una nave (che sarà chiamata San Marco e che sarà pronta per la prossima primavera) che ha già risolto tutti i problemi che sembravano irrisolvibili per la Garibaldi, cioè se dovesse esserci o meno aerei sulla nave. La San Marco, infatti, avrà un ponte per gli elicotteri, sarà il quartier generale, con tutti i sistemi di telecomunicazione e di sbarco, sia di personale che di *bulldozer*; dovrebbe avere insomma un po' di tutto e pare che costi circa 100 miliardi.

Inoltre, si è decisa la costruzione di quattro pattugliatori che dovrebbero essere gli spazzini del mare, ma spazzini anomali, in quanto vengono dotati di un cannone Oto

Melara e di due mitragliatrici; saranno gestiti da civili, ma dovrebbero anche assolvere una funzione che oggi è affidata alla Guardia di finanza, cioè il compito di controllare le nostre coste. A ciò si aggiunge la flotta aerea, composta da cinque aerei G-222, quattro aerei CL-215, cinque elicotteri pesanti CH-47, un altro A-109 e un treno speciale.

Non voglio ironizzare sulla questione, può darsi che tutto ciò sia giustificato, ma voglio capire su cosa si poggino queste attrezzature e cosa può diventare, o sta diventando, il Ministero della protezione civile. Il Ministero della protezione civile, come ha ricordato ieri il collega Flamigni, è diventato Ministero dell'ambiente, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, mentre dovrebbe limitarsi, come prevede lo stesso disegno di legge, a interventi in caso di emergenza. È diventato, invece, anche il Ministero della ricostruzione, sulla cui gestione nutro seri dubbi.

Può darsi benissimo che tutte queste attrezzature siano utili e necessarie per la protezione civile. Credo che non sia accettabile che la parte fondamentale della protezione civile, cioè il corpo dei vigili del fuoco, venga penalizzato per certe megalomanie. Questi hanno dimostrato capacità e abnegazione nel loro impegno, ma non sono sufficientemente considerati.

L'emendamento 1-Tab. B.24 prevede uno stanziamento di 50 miliardi per il 1987, 100 miliardi per il 1988 e 200 miliardi per il 1989 per il riordino della pensionistica degli invalidi civili. Credo che, se non ci fosse la preclusione politica per cui non si può toccare una virgola, il Governo, che sembra preoccupato di contenere e di non «splafonare» il tetto, avrebbe tutto l'interesse ad accettare la nostra proposta in quanto un riordino consentirebbe sicuramente notevoli risparmi. Non è esagerato dire che il mancato riordino del sistema di pensioni per gli invalidi civili rappresenta una causa della sostanziale incontrollabilità della spesa in questo settore. Ciò in ragione di una mancanza di criteri uniformi nell'accertamento sanitario, per le disfunzioni delle commissioni sanitarie, che determinano accentuati ritardi nella trattazione delle pratiche. Infatti, al 31 dicembre 1985 erano in sofferenza 930.000 pratiche

relative a persone che, avendo fatto domanda, potrebbero avere tutti i diritti per il riconoscimento; quindi 930.000 persone in attesa di visita sanitaria. Le domande presentate alle commissioni assistenza della prefettura a livello provinciale sono 401.000 e sono in attesa, per la possibile attribuzione del contributo per accompagnamento, altri 158.000 casi.

Quindi abbiamo, rispetto ai riconosciuti, un carico di gente che attende molto rilevante. Una larga parte di questa può anche averne diritto, però, per le disfunzioni relative al modo in cui il settore viene governato, questa parte non può beneficiare di un riconoscimento, nè di un contributo.

Non sono a conoscenza — può darsi che il Ministro sia in grado di dare una risposta, ma vedo che è affaccendato in altre faccende — dell'esito della prescrizione indicata nel comma tredicesimo dell'articolo 10 della legge finanziaria del 1985. Con quella prescrizione si decideva di rivedere, data l'incertezza del modo in cui erano state concesse nel passato le invalidità, i requisiti di coloro che erano stati già ammessi.

Da nessuna parte ho trovato dati scritti, però vorrei capire se da una parte si vada verso una regolamentazione di tutti coloro che hanno avanzato un'istanza e, dall'altra parte, si rispetti quanto il Parlamento ha deciso circa una revisione dei requisiti. Certo, rimane un qualche dubbio sul numero degli invalidi nel nostro paese rispetto ad altre realtà, ma può darsi che sia un riconoscimento giusto. Ciò che è sicuro è che, mentre con quella norma della legge finanziaria del 1985 si è deciso di andare a rivedere i requisiti, il dato invece che abbiamo oggi è che dal 1982 al 1985 si è passati da 479.000 invalidi a 712.000 (si tratta di cifre arrotondate).

Siamo di fronte ad un aumento che non voglio giudicare; può darsi che si tratti di tutti cittadini invalidi che hanno diritto a questo riconoscimento. Ma credo che il Parlamento abbia il diritto di sapere se effettivamente siano stati compiuti tutti quegli atti che il Parlamento stesso aveva deciso, affinché si rivedano, si verifichino i requisiti, e se la concessione di invalidità oggi venga fatta nel modo dovuto, secondo i principi generali

poichè — a mio parere — soltanto con un riordino, con criteri più complessivi e più precisi si può attuare.

Il secondo aspetto, che riguarda sempre il riordino, è quello che attiene alla spesa. Magari il relatore sarà poi in grado di darmi qualche risposta. Qui si osserva che questa parte della spesa è incontrollata. Il Parlamento non sa quanto si spende per gli invalidi civili, perchè essi percepiscono i loro assegni attraverso il sistema delle poste e nel 1985 si è parificato il conto con 2.500 miliardi.

L'appostazione di bilancio per il 1987 non è sicuramente adeguata. Si crea una situazione debitoria che poi viene man mano risanata. Ma quello che non sa il Parlamento è quanto effettivamente si spende, perchè c'è un trascinarsi. Ora, io credo che l'uso, oltre che dei soldi, anche della diffusione capillare delle poste, sia giusto ai fini di facilitare la riscossione delle pensioni. Quello che mi pare quasi incredibile è che non si sia in grado, in un'era moderna, dominata dall'informatica, di sapere anno per anno quanto si deve spendere, in ragione del riconoscimento fatto e degli assegni di pensioni erogati. La conoscenza di questa cifra ci dovrebbe consentire di predisporre nel bilancio un possibile aggiustamento in sede di assestamento. Invece addirittura siamo a circa metà delle previsioni e solamente in sede di parificazione si riesce ad avere una cognizione un po' più precisa circa l'entità della spesa.

Per questi motivi, ritengo che la previsione di una posta di 50 miliardi per il riordino, come è stato riconosciuto dalla Camera in riferimento al riordino del sistema assistenziale, anche di questo settore, che si aggira intorno ai 5.000 miliardi all'anno di spesa, anche se questo dato è incerto per le ragioni che prima ho indicato, se non vi è un atteggiamento pregiudiziale, consentirebbe un notevole risparmio. Apparentemente spenderemmo di più in questo momento, ma otterremmo sicuramente dei risparmi e una migliore gestione per l'avvenire. A meno che questa confusione serva a qualcuno.

Signor Presidente, raccomando all'Assemblea di tenere nella dovuta considerazione questi due emendamenti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, stiamo debordando da un ritmo di marcia ideale rispetto ai tempi concordati. Pertanto, devo ripetere la raccomandazione, che ha fatto il Presidente questa mattina, di fare il possibile per essere concisi.

BONAZZI. Signor Presidente, in questo mio intervento illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.23, 1-Tab. B.31, 1-Tab. B.38 e 1-Tab. C.5, un complesso di emendamenti che riguardano la finanza locale. Quest'argomento richiederebbe una lunga illustrazione, ma sarò estremamente sintetico, al massimo possibile, per rendere evidente il senso delle nostre proposte.

PRESIDENTE. Quella raccomandazione, senatore Bonazzi, non era rivolta a lei, ma a tutti i presenti.

BONAZZI. Signor Presidente, lei sa che io normalmente sono molto sintetico.

GORIA, *ministro del tesoro*. Questo proprio no. Verifica, signor Presidente! (*ilarità*).

BONAZZI. È noto e non c'è bisogno di richiamarsi alla sintesi e alla concisione, come ha detto il nostro Presidente.

Signor Presidente, proprio per riassumere, nel modo più breve e, se mi è possibile, più efficace, l'argomento, procederò per osservazioni il cui collegamento logico è implicito ed inerente ad un discorso che stiamo sviluppando non da settimane, ma da anni.

La prima considerazione riguarda il modo in cui, rispetto a tale tema, sta funzionando la risoluzione della 5^a Commissione permanente dell'11 giugno 1986, che stabiliva, quale compito della legge finanziaria, esclusivamente l'indicazione e la determinazione degli accantonamenti dei fondi speciali nelle Tabelle B e C ovvero la determinazione delle quote di finanziamento delle leggi di spesa pluriennali.

La materia della finanza locale avrebbe dovuto essere contenuta non nelle tabelle B e C, come avviene in effetti nel disegno di legge finanziaria, ma nella tabella A. Per venire all'esame della legge finanziaria dovendosi limitare ad individuare il livello massi-

mo delle quote spendibili nelle tabelle B e C, vuol dire lasciare del tutto scoperta un'area della finanza pubblica che ha le dimensioni che tutti conosciamo; vuol dire che il Governo e la maggioranza hanno fallito nel loro dovere di legiferare in tale materia rimettendo alla legge finanziaria il solo compito di indicare il complesso dei trasferimenti statali nei confronti di queste articolazioni dell'ordinamento sulla base della legislazione vigente. Ricordo che, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1986, il Governo accettò un ordine del giorno che questa Assemblea deliberò all'unanimità — l'ennesimo ordine del giorno, perchè ordini del giorno simili li troviamo a corollario di quasi tutte le leggi finanziarie approvate dal 1978 ad oggi — in cui si impegnava il Governo a provvedere tempestivamente a regolamentare la finanza locale, specificatamente per quanto riguarda l'attribuzione ai comuni di un'area di autonomia impositiva, in tempi tali da consentire l'entrata in vigore della nuova legislazione con il 1° gennaio 1987. Tutto ciò non è avvenuto e non mi dicano il Ministro del tesoro qui presente o la maggioranza che vi è un disegno di legge presentato addirittura nel novembre del 1985, perchè la ragione per la quale esso non è stato approvato — e d'altra parte è ovvio — sta nel fatto che la maggioranza, o per errori commessi o per mancanza di volontà, non l'ha voluto approvare. Gli errori e la mancanza di volontà si desumono dalla vicenda, che ben conosciamo, del decreto per la finanza locale e dal fatto che l'esame di quel provvedimento non è stato ripreso, se non alla vigilia del dibattito sul disegno di legge finanziaria per il 1987, con l'effetto di far apparire in modo esplicito le divergenze che sussistono all'interno del Governo su questa materia e che sono poi quelle che hanno impedito di approvare fino ad ora un disegno di legge in materia.

La seconda osservazione, collegata alla prima, riguarda un altro aspetto della procedura che, per la prima volta, abbiamo adottato per l'esame di questo disegno di legge finanziaria, procedura tesa ad individuare, con la legge finanziaria stessa, linee di intervento nei settori nei quali è necessario introdurre

modifiche legislative. Già l'osservazione che facevo prima, secondo me, implica che tali modificazioni non possono costituire riforme, cioè il nuovo ordinamento di settori della finanza pubblica, quale sarebbe necessario per la finanza locale, perchè in questi casi non vi è compatibilità di tempo, di economia di lavoro, per consentire che, parallelamente al disegno di legge finanziaria, si affronti e si deliberi una riforma vera e propria.

Detto ciò, occorre anche sottolineare che, nonostante il fatto che questa sia, assieme e più della riforma della finanza regionale, la legge che il Ministro del tesoro nel suo rapporto preliminare e il Governo in diverse dichiarazioni e nella presentazione della stessa legge finanziaria hanno dichiarato di considerare legge collegata all'esame del bilancio, il Governo non ha adempiuto i suoi compiti. Con ciò voglio anche contestare una affermazione fatta dal Ministro del tesoro nella sua replica in questo dibattito secondo cui il provvedimento per la finanza locale giacerebbe nei cassetti della 6^a Commissione, come se vi fosse una responsabilità da parte di questa ultima. Non so se il presidente di tale Commissione, senatore Venanzetti, riterrà opportuno intervenire in questo dibattito e comunque a me pare che questa sia una ingiusta attribuzione di responsabilità alla Commissione. Questa ha, anzi, iniziato l'esame di quel provvedimento prima che si cominciasse ad esaminare il disegno di legge finanziaria, prendendo spunto dal fatto che il Governo lo ha definito un provvedimento collegato. La Commissione ha dichiarato la sua disponibilità a proseguire l'esame anche in sessione di bilancio, ma per far ciò è necessario che il Governo, e in particolare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, avanzi una esplicita richiesta alla Presidenza del Senato perchè venga autorizzato l'esame anche in sessione di bilancio. A me questo non risulta, nè credo risulti alla Presidenza, che questa richiesta sia stata fatta. Allora, che senso ha dichiarare che un provvedimento è collegato se poi ne è impedito l'esame contestuale? Queste considerazioni, che possono apparire preliminari, investono invece il merito, perchè stiamo per approvare — e lo dico anche nel caso in cui non venisse

approvato il nostro emendamento — misure che di per se stesse possono comportare conseguenze tra loro molto diverse, perchè, mancando una legislazione di supporto, i 21.105 miliardi, con l'integrazione di 850 miliardi previsti nella tabella B a seguito di una modifica apportata dalla Camera dei deputati, o i 22.700 circa che noi proponiamo, non hanno un significato univoco, possono essere pochi o molti, possono consentire di soddisfare le esigenze dei comuni e delle province, possono consentire un'espansione, oppure no, della spesa locale secondo quale sarà la legislazione che approveremo.

Per questo motivo riteniamo necessario un chiarimento sul significato delle cifre che proponiamo. Siamo partiti dalla considerazione che manca una legislazione di merito che potrebbe essere quella che sia l'ANCI che l'UPI, con i loro ordini del giorno su questa materia, proponono. Devo dire che le nostre proposte, con qualche variazione, riproducono le proposte che queste associazioni, unitariamente, hanno avanzato. Aggiungo che, se da parte della maggioranza e del Governo ci fosse una disponibilità ad accogliere le proposte che queste due associazioni hanno avanzato, unitariamente siamo disposti a rinunciare a quelle leggere integrazioni contenute nei nostri emendamenti che derivano da valutazioni che per alcuni aspetti divergono. Come queste associazioni, proponiamo di valutare le proposte governative come se dovessero consentire la funzionalità, la normale funzionalità di comuni e province per il 1987, a prescindere dalla legislazione che ancora non è stata approvata. Quindi, nel momento in cui il Parlamento approvasse un provvedimento organico di assetto della finanza locale, anche queste previsioni potrebbero subire modificazioni in relazione a quello che si approverà, se sarà introdotta o meno un'area di autonomia impositiva, quale tipo di autonomia impositiva, con che gettito di risorse per questi settori dell'amministrazione pubblica, quale sarà la quota di ripartizione tra fondo perequativo e fondo ordinario. Ma non voglio approfondire questi punti, desidero soltanto dire che riteniamo che in queste condizioni debbono farsi previsioni tali da consentire

agli enti di funzionare anche se l'approvazione della legislazione di supporto dovesse ritardare. D'altra parte, se si vuole valutare realisticamente la situazione, non si può non convenire sul fatto che per il 1987 sarà impossibile che una significativa autonomia impositiva sia trasferita ai comuni in modo da garantire un certo gettito fin dal 1987. Questo è tanto vero che lo stesso Governo implicitamente lo riconosce quando dice che per il 1987 l'autonomia impositiva, se sarà introdotta, dovrà essere facoltativa e aggiuntiva. Anche da questo si desume che le previsioni della legge finanziaria devono essere tali da consentire l'attività normale di questi enti, a prescindere dall'eventuale autonomia impositiva. A questo criterio sono ispirate le proposte del nostro Gruppo che chiarirò con poche parole nel merito per spiegare — come ho sottolineato anche nell'illustrazione in sede di Commissione bilancio — che le cifre che abbiamo ipotizzato sono cifre ragionate, calcolate non al centesimo, ma al miliardo, dato che è questo il valore cui ci si riferisce per questo tipo di previsioni.

Il Governo prevede 21.105 miliardi come contributo e, in sede di discussione alla Camera dei deputati, ha consentito l'aggiunta di 850 miliardi, come contributo aggiuntivo previsto solo per il 1987. Questa è già una cosa che non convince; questi 850 miliardi non sono altro che l'integrazione, a carico dello Stato, degli 815 miliardi che l'anno scorso vennero previsti con un particolare meccanismo di finanziamento, cioè un'anticipazione della Cassa depositi e prestiti. Ed allora non è una somma aggiuntiva, ma soltanto l'integrazione dei 21.105 miliardi con una quota che non era stata prevista. Non si tratta di somme aggiuntive, nè sono somme da prevedere solo per il 1987. Infatti, se si deve rispettare il criterio secondo il quale si deve partire dalla base del 1986 ed applicare il tasso di inflazione previsto per il 1987, occorre tener conto del fatto che la base del 1986 è formata anche da quegli 850 miliardi. Quindi, come prima correzione proponiamo che si preveda un solo capitolo di trasferimenti a carico dello Stato e che, nel calcolarlo, si correggano due menomazioni che sono state introdotte nel 1986: la riduzione del 2,25 per cento rispetto al tasso programmato

di inflazione che nel 1986 era stata introdotta e poi mantenuta (nonostante che la TASCOSIA sia stata bocciata) in previsione dell'entrata in funzione della TASCOSIA. Non vi è, quindi, ragione per non calcolare come base per il 1987 anche questa parte. In secondo luogo, l'incremento del 4 per cento deve essere calcolato anche sulle quote di ammortamento dei mutui contratti prima del 31 dicembre 1982 che erano state consolidate e sono state disaggregate dai trasferimenti dello Stato nell'anno scorso. La differenza di circa 600 miliardi deriva da questo e qui si individua anche una differenza rispetto alle richieste, sia dell'ANCI che dell'UPI, che indicano come base per calcolare l'incremento del 4 per cento i trasferimenti del 1986 senza quei risarcimenti che prima ho indicato. Queste sono le motivazioni della cifra che abbiamo esposto per quanto riguarda l'emendamento alla tabella B.23.

L'emendamento 1-Tab. B.31 rappresenta semplicemente la copertura di un emendamento, l'8.1, che verrà discusso successivamente, per cui ne parleremo in seguito.

L'emendamento 1-Tab. B.38 si propone di soddisfare la richiesta che sia l'ANCI che l'UPI hanno insistentemente formulato, dare cioè copertura al probabile maggior costo del contratto di lavoro che è scaduto il 31 dicembre 1985, del quale si sta contrattando il rinnovo e rispetto al quale le due associazioni (la stessa cosa hanno fatto i rappresentanti delle regioni) hanno dichiarato di non essere disposti a firmarlo se non ci sarà la copertura per la parte del costo del contratto che supera il tasso di inflazione. L'ANCI e l'UPI hanno calcolato che per gli anni 1986 e 1987 (ho ricordato che il contratto decorre dal 1° gennaio 1986) il maggiore onere, oltre il tasso di inflazione, sarà di 405 miliardi, grosso modo 200 miliardi per ciascun anno. Per questo chiediamo che sia previsto per il 1987 uno stanziamento di 405 miliardi e che siano previsti 250 miliardi per il 1988 e per il 1989.

Infine, con l'emendamento 1-Tab. C.5, chiediamo che sia garantita la copertura dell'ammortamento dei mutui, per la parte non coperta, relativa al 1984 ed al 1985; per questo proponiamo lo stanziamento di 750

miliardi per il 1987, di cui una quota di 450 miliardi venga stanziata per la copertura dei mutui contratti nel 1984 e non coperti nel 1985. L'anno scorso — l'abbiamo denunciato anche allora, ma lo voglio ricordare qui — abbiamo compiuto un'operazione che non ha un senso logico. Il Governo, nel decidere di stanziare 300 miliardi in più per l'ammortamento dei mutui contratti nel 1984, ha stabilito la relativa erogazione a cominciare dal secondo anno di ammortamento e non dal primo. Che senso ha su un ammortamento di dieci anni, prevedere che la copertura venga erogata per nove anni?

Nella somma da noi proposta è anche prevista la copertura per i mutui che i comuni dovranno contrarre per sanare i disavanzi fino al 1985 (ma oggi anche per il 1986) delle aziende di trasporto. Devo ricordare che ho commesso una gravissima omissione, perchè la mattina in cui è stata pubblicata questa legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, non l'ho letta con molta attenzione, come mi è stato rimproverato dal Ministro del tesoro. Ora, però, avendo provveduto, ho visto che, mentre per il 1985 e gli anni precedenti l'onere a carico dei comuni costituisce il 30 per cento dei disavanzi, per il 1986 esso riguarda tutto il disavanzo. Questo rende ancora più difficile la gestione dei bilanci comunali, a partire dal 1988, aggiungendo un onere che non ha alcuna copertura. Infine, queste cifre sono calcolate in modo da garantire un incremento degli investimenti pari a quello del prodotto interno lordo, come lo stesso Governo ha indicato dovrebbe essere per tutti gli investimenti pubblici.

Ho illustrato nel merito gli emendamenti da me presentati e concludo indicando alcune condizioni per quanto si dovrà fare. Come ho osservato introducendo il mio discorso, le cifre che rimarranno scritte nella legge finanziaria acquisteranno un significato piuttosto che un altro a seconda della legislazione che verrà approvata e a seconda di come si procederà.

Signor Presidente, onorevole Ministro del tesoro, onorevoli colleghi, ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno senza che vi sia legislazione di merito ed è facile prevedere — senza auspiciarlo — che il Governo dovrà

ricorrere al decreto-legge. Ma il Governo deve sapere che il decreto-legge dovrà essere tale da non riprodurre la situazione dell'anno scorso. Onorevole Ministro del tesoro, la prego di rispondere a questo quesito, spero, smentendolo: si sente dire che si sta predisponendo un decreto per garantire la gestione dei primi tre mesi. Questo sarebbe un fatto inaudito, mai successo! Mentre la finanza locale viene ora regolata annualmente e tutti ne lamentiamo la insufficienza, in tal modo essa verrebbe regolata trimestralmente ed i comuni e le province verserebbero in uno stato di precarietà mai verificatosi fino ad oggi.

Un secondo punto che mi sembra però più pacifico è che un provvedimento per decreto non può comprendere l'autonomia impositiva. Si ripeterebbe, altrimenti, una vicenda come quella dell'anno scorso, da cui tutti, io spero, hanno tratto insegnamento — forse anche noi, ma soprattutto il Governo — di non avviarsi su una strada che è cosparsa di tante spine da non consentire di arrivare fino in fondo. Il provvedimento deve essere quindi ispirato alla logica secondo la quale le misure che si adottano entro il 31 dicembre siano tali da garantire la normale gestione.

Se questo avverrà, noi, per parte nostra, assumiamo l'impegno ad affrontare — come avremmo fatto anche in sessione di bilancio, se il Governo si fosse attivato a richiederlo — l'esame del disegno di legge che riguarda la finanza locale, e che comprende anche l'introduzione dell'autonomia impositiva, immediatamente, con la massima sollecitudine, anche adottando la soluzione, che è proposta dall'ANCI, di delegare al Governo l'emana-zione dei provvedimenti riguardanti l'autonomia impositiva, ben sapendo però, onorevole Presidente — e lo sappiano tutti — che la delega non è meno impegnativa della legislazione di merito. Non può essere pertanto una delega generica, ma deve contenere, come è stabilito nella Costituzione, principi e direttive, molto precise.

Questi sono i motivi delle proposte emendative che vi chiediamo di approvare.

CONSOLI. Signor Presidente, nel corso del mio intervento illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.25, 1-Tab. C.23 e 1-Tab. C.27.

Tali emendamenti riguardano, in realtà, argomenti del tutto diversi, ma cercherò di parlarne sforzandomi di contenere il tempo del mio intervento.

Il primo di questi tre emendamenti, l'1-Tab. B.25, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è soppressivo dello stanziamento per l'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Abbiamo presentato questo emendamento perchè vogliamo denunciare una situazione intollerabile, che dimostra nei fatti come il rigore, così tante volte dichiarato, e proprio da lei, ministro Gorla, non corrisponda poi alle concrete realtà delle funzioni di Governo in questo paese, e lo vogliamo fare per avere un chiarimento ed impegni precisi.

Il problema della gestione della risorsa idrica è un problema storico in quella zona del Mezzogiorno in cui opera l'Ente autonomo acquedotto pugliese; un'area vasta che comprende la Basilicata e la Puglia. Si tratta di una zona in cui vi è sempre stata, storicamente, scarsità di acqua e, per di più, la scarsa risorsa idrica disponibile è concentrata in una delle due regioni.

Si tratta di un problema tuttora irrisolto, nonostante il fatto che ai primi del secolo, con la costruzione della canna principale, fatta al momento della costituzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, si realizzò un'opera di importanza storica, perchè a tanti chilometri di distanza si portava l'acqua alla «Puglia sitibonda», della quale parlava Imbriani.

Oggi la questione dell'acqua, risorsa fondamentale per gli usi civili e produttivi di quell'area, che comprende due grandi pianure, e che è tra le più dinamiche della realtà meridionale, è un problema irrisolto.

Ci sono opere antiche, come il canale principale, che versano in una vergognosa situazione di sfascio.

Il canale principale perde circa il 50 per cento della risorsa durante il trasporto, perchè è un vero e proprio colabrodo. Ci sono alcuni acquedotti, ultimati da poco tempo, circa 7-8 mesi fa, di cui abbiamo letto, proprio la settimana scorsa, che si sfasciano allagando centinaia e centinaia di ettari coltivati ad agrumeto (è il caso del Sinni). L'emergenza idrica, in quelle due regioni, è

sempre all'ordine del giorno, specie nei periodi estivi.

I risultati pratici danno l'idea di che cosa sia l'ente autonomo acquedotto pugliese, un ente pieno di debiti, in progressivo degrado per quanto riguarda le competenze tecniche; il rapporto è di un tecnico ogni cinque impiegati amministrativi. È un ente sottratto ad ogni controllo, è un ente chiacchierato tanto che ci sono inchieste in corso della magistratura su materie delicate, quali quelle riguardanti gli appalti, un ente privo al suo interno, e nel rapporto con le popolazioni e con le istituzioni locali di democrazia. È un ente pericoloso per i suoi effetti pratici in un contesto confuso e frammentato di competenze perchè ci sono altri enti che gestiscono invasi e acquedotti in quell'area. L'acquedotto pugliese non gestisce soltanto la risorsa idrica, ma anche, per le due regioni, il sistema depurativo e fognante. Da questa situazione trae origine il dissesto.

Ogni tanto il Governo propone il ripianamento del *deficit*; costretto a parlare poi anch'esso di riforma, puntualmente eroga risorse finanziarie e ogni questione di riforma viene accantonata.

Onorevole Gorla, a lei che si dichiara tanto attento e rigoroso ai problemi della spesa pubblica, chiediamo: dobbiamo dare i soldi all'ente autonomo acquedotto pugliese: dove

sono i conti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese? Questa è la prima questione; in secondo luogo, come si può pensare di andare avanti dando soldi per ripianare il *deficit* di questo ente, senza affrontare organicamente un problema di riforma?

Voglio affermare questo con molta chiarezza. Ieri, nella Commissione lavori pubblici, si discuteva del decreto del Governo per il ripiano del *deficit* collegato a tale postazione finanziaria, su cui verte il nostro emendamento. Ci sono due disegni di legge (uno presentato dal Gruppo comunista e un altro governativo) e il Governo ci ha detto con molta chiarezza — ed è passato tale orientamento, condiviso dalla maggioranza — che adesso si pensa all'emergenza, si pensa a dare i soldi all'ente autonomo acquedotto pugliese e dopo si penserà alla riforma.

Non possiamo essere d'accordo e manterremo il nostro emendamento soppresivo 1-Tab. B.25 a meno che qui non emerga un impegno chiaro, con le opportune garanzie, che l'operazione di ripiano del *deficit* dell'ente sia collegata ad una verifica dei conti dell'acquedotto e a una verifica della sua gestione, ma sia collegata soprattutto a una riforma da avviarsi adesso per eliminare questo sconcio in un'area così delicata e importante del Mezzogiorno, quale è quella della Puglia e della Basilicata.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue CONSOLI). Signor Presidente, il secondo emendamento che intendo illustrare, 1-Tab C.23, si propone di rispondere a tre esigenze fondamentali. La prima è quella di contribuire allo sforzo per rendere nuovamente vivibili le grandi città, attraverso una molteplicità di interventi nel quadro di una politica organica del territorio e dell'ambiente, ma, in questo quadro, anche dando grande importanza e specificità alla questione energetica. A questo scopo intendiamo sostituire il metano agli altri idrocarburi e all'e-

nergia elettrica il più possibile nelle grandi aree metropolitane del paese, nelle grandi città.

La seconda esigenza è quella di operare in maniera organica e diffusa una politica di risparmio, anzi di uso appropriato dell'energia, sostituendo il metano alle altre fonti, incentivando la produzione di energia e calore, trasformando e realizzando impianti per miscele combustibili di acqua e carbone.

La terza esigenza che intendiamo rappresentare con il nostro emendamento è quella

di predisporre necessarie risorse per attrezzare, dal punto di vista ambientale e infrastrutturale, i territori che sono teatro di localizzazione di grossi impianti energetici.

Il terzo emendamento che vorrei illustrare, 1-Tab.C.27, corrisponde ad un punto fondamentale della visione con la quale ci stiamo impegnando in questa discussione sulla legge finanziaria. Punto fondamentale della nostra posizione critica, ma anche di impegno positivo, è quello della politica degli investimenti e in particolare degli aspetti che riguardano l'impegno sul tema delle innovazioni e del rapporto tra lo Stato e il sistema produttivo industriale.

La ristrutturazione avviatasi nell'industria italiana dopo lo *shock* petrolifero ha avuto caratteri fortemente negativi. Alla sua base c'è stata l'innovazione di processo e non di prodotto e di sistema. È avvenuto così un rilancio dei profitti, ma anche una riduzione drastica della base occupazionale, e si è prodotta infine un'emarginazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro, tant'è che da un lato sempre più ormai diveniamo importatori non di materie prime, come eravamo un tempo, ma di prodotti con lavoro incorporato, e dall'altro lato non riusciamo ad acquisire la presenza necessaria nei settori strategici.

Questa ristrutturazione è avvenuta — diciamo così con franchezza — con un costo sociale rilevante in termini di disoccupazione, di licenziamenti, di cassa integrazione, ma anche con grandi risorse trasferite dallo Stato al sistema delle imprese e non siamo soltanto noi a denunciarlo. Lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, al congresso della più grande organizzazione sindacale del nostro paese lo ha dichiarato con estrema franchezza. Questo trasferimento di ingenti risorse al sistema delle imprese è avvenuto senza alcun vincolo ed alcuna contropartita; anzi è andata avanti una linea di politica industriale che nei fatti è stata indirizzata verso lo smantellamento di ogni strumento di politica industriale, con la diffusione di una legislazione di iniziativa governativa frammentaria e di puro sportello. Nel momento in cui sono sotto agli occhi di tutti gli effetti letali di questa ristrutturazione e

nel momento in cui chi è attento a cogliere i segni che si esprimono sulla scena internazionale comprende come le politiche economiche reaganiane siano in crisi, provocando moti sociali, contrasti statali e disagio politico per le stesse maggioranze governative conservatrici, con il nostro emendamento non assumiamo una posizione miope e settaria.

Infatti, non chiediamo di bloccare i trasferimenti alle imprese o rifiutiamo di concentrare grosse risorse ed enormi sforzi sul tema decisivo dell'innovazione, per la preoccupazione delle conseguenze che può provocare sul piano sociale, nè chiediamo trasferimenti soltanto alle piccole, e medie imprese; ma assumiamo una posizione seria, fortemente ancorata agli interessi complessivi del paese e quindi chiediamo più risorse (questo diciamo con il nostro emendamento) di quanto prevede il Governo per le imprese e non solamente le piccole, ma anche le grandi imprese pubbliche e private, però a condizione di contrattare gli obiettivi da perseguire. È necessario contrattare la qualità della innovazione da introdurre e quindi perseguire non soltanto una innovazione di processo per risparmiare lavoro, ma un'innovazione di prodotto per cogliere spazi nella competizione internazionale e per allargare la base produttiva. Auspichiamo condizioni non burocratiche e dirigistiche perchè noi siamo capaci di prendere atto esplicitamente del fallimento e non solo per i sabotaggi che vennero attuati dei tentativi fatti negli anni addietro con il nostro contributo, per pervenire ad una politica di programmazione sul punto decisivo del rapporto tra Stato e sistema delle imprese, ivi comprese le grandi imprese. Quell'esperienza, legge n. 675, non fallì solo per i sabotaggi, ma — lo riconosciamo e lo diciamo con franchezza — anche per gli errori e l'ingenuità di quell'impostazione. Tuttavia, sarebbe ora che la maggioranza prendesse atto con altrettanta franchezza, (le forze che si richiamano ai valori della sinistra, per cui mi rivolgo ai compagni del Partito socialista in primo luogo, e le forze che hanno radici popolari, come la maggior parte della Democrazia cristiana, o che culturalmente sono sensibili al rigore e al biso-

gno di una politica di programmazione democratica, come tanta parte della cultura e delle posizioni politiche che si rifanno al Partito repubblicano: pensiamo a Ugo La Malfa), prendesse atto del fallimento non della logica del mercato, ma di quella brutale ed immorale del più forte sul mercato. Oggi le grandi imprese nel nostro paese sono in gran parte risanate e tutti leggiamo dei profitti che riescono ad ottenere; leggiamo che, in questa fase di finanziarizzazione dell'economia, le lotte di potere, le vere e proprie scorribande che si esercitano su questo punto decisivo della nostra società sono non soltanto a livello economico, ma anche di potere.

Ebbene, di fronte alla situazione drammatica esistente, vogliamo invertire la tendenza e aprire un discorso serio tra lo Stato e questi punti decisivi del nostro paese per realizzare una politica che renda più forte il nostro apparato produttivo, che apra prospettive all'occupazione e al Mezzogiorno, che renda l'Italia capace di stare tra i grandi paesi industrializzati del mondo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GIACCHÈ. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, l'emendamento 1-Tab. B.26 che mi accingo ad illustrare propone di destinare la somma di 500 miliardi per l'aumento della paga giornaliera dei militari di truppa. Tecnicamente ciò può avvenire nel modo suggerito anche dalla Camera dei deputati nei giorni scorsi quando i Gruppi parlamentari del Partito comunista e della Sinistra indipendente hanno presentato apposito disegno di legge che, con l'emendamento in esame, si propone di finanziare.

Dal punto di vista della logica finanziaria è un emendamento in aumento, ma desidero precisare subito che i senatori comunisti si sono attenuti, nell'esame dei documenti finanziari in Commissione (e lo stesso ripropo- niamo in Aula per l'esame della tabella), a proposte che si compensano a vicenda, anche modificando orientamenti che sono stati seguiti nei dibattiti sui documenti finanziari degli anni precedenti.

GORIA, *ministro del tesoro*. Senatore Giacchè, può dirmi dove posso trovare la compensazione a questo emendamento?

GIACCHÈ. Sulla tabella 12, con il taglio ai capitoli 4011, 4031, 4051.

Riteniamo infatti che questo ed altri emendamenti che seguiranno, appunto, nell'esame della tabella raffigurino provvedimenti possibili senza aumento di spesa complessiva e senza neppure insistere, come negli anni precedenti, nell'uniformazione dei tetti di spesa della Difesa a quelli previsti complessivamente, senza insistere cioè sulla riduzione complessiva della spesa della Difesa che in effetti è un po' più alta rispetto ai tetti percentuali previsti globalmente. Ciò perchè, onorevole Ministro, riteniamo prioritario affrontare i problemi della condizione umana del militare anche e soprattutto in considerazione dei fatti tragici che hanno preso avvio dall'estate scorsa, in considerazione dell'emozione creata nel paese e del dibattito che si è aperto.

Come è noto, fatti tragici, incidenti mortali, suicidi in caserma hanno proposto all'attenzione del paese il tema delle forze armate, della crisi e del malessere che le attraversano. Mi consenta, signor Presidente, di rilevare quanto ancora una volta riferiscono i giornali ed ha trasmesso la radio questa mattina: altri due giovani si sarebbero suicidati nelle caserme del Friuli (Sergio Puritani, di diciannove anni, e Alberto Ferrari, in coma da due giorni) sparandosi un colpo di fucile.

Abbiamo approvato definitivamente ieri la legge sulla leva che è stata sollecitata dalla nostra battaglia politica e anche dall'emozione dell'opinione pubblica per quei fatti tragici. Vi è stato un interesse della stampa, dei comandi militari e del Parlamento sulla questione delle condizioni nelle caserme, sui problemi della vita militare; pur tuttavia ancora altri suicidi oggi: due soldati che si tolgono la vita, due giovani rispettivamente di 19 e 20 anni.

Signor Presidente, non può passare inosservato questo fatto che rileva essere ancora persistente il disagio, il malessere, la vera e propria crisi che attraversa tutte le forze armate nelle sue componenti sia di truppa che nei quadri, se ricordiamo anche il suicidio recente del colonnello Nesta. Ci furono polemiche anche aspre in quella circostanza, che noi non vogliamo certo riaprire. Vorrei

chiederle, però, signor Presidente, se ritiene, di fronte a un fatto così drammatico come quello dei due suicidi dei giovani ventenni in servizio militare, di esprimere il cordoglio e la solidarietà del Senato alle famiglie e di consentire una riunione straordinaria della Commissione difesa, chiedendo al ministro Spadolini di riferire sui fatti e sui provvedimenti ed eventuali iniziative che il Governo abbia in animo per concorrere, insieme con quanto ha fatto il Parlamento con l'approvazione della legge sulla leva o con altre iniziative, alla ricerca di quanto si può fare per attenuare il disagio dei giovani, per operare insieme con la società civile, per concorrere alla restituzione della necessaria serenità nelle caserme e nelle istituzioni militari.

Il dibattito che si è aperto, signor Presidente, signor Ministro, fin da questa estate a seguito della catena di suicidi ed eventi tragici nella vita militare, ha messo in rilievo infatti una profonda crisi di identità, un malessere persistente, determinato non da cause esterne, come qualche volta si è voluto insinuare attribuendo magari alla denuncia dei fatti reali accaduti la responsabilità dei fatti stessi, ma determinato dalla esistenza di problemi concreti della vita militare, dal punto di vista dei diritti democratici, del rispetto della dignità, delle condizioni materiali, della tutela sanitaria, ed in particolare, per quanto vogliamo trattare con il nostro emendamento, dal punto di vista dell'equità anche nei trattamenti economici. È da questo punto di vista, innanzitutto di equità che noi motiviamo l'emendamento che chiede di finanziare l'aumento della paga dei soldati.

Non ripeterò qui analisi note, ma in sostanza, è certo che al fondo del disagio e della crisi c'è un problema di riforma, di rinnovamento per uno strumento militare, per una politica di difesa, che è essenziale — a nostro avviso — possa poggiare sulla coesione ed il consenso, sul legame con il paese, con la società nazionale e non sul disagio, sul disadattamento, sulle iniquità verso i giovani militari.

Da qui la nostra critica all'impostazione dei documenti finanziari del Governo, all'incapacità della maggioranza di esprimere una

volontà univoca di riforma cogliendo le novità e i problemi che insorgono. In fondo, se un risultato importante si è ottenuto, quello dell'approvazione definitiva della legge sulla leva, lo si è ottenuto rimuovendo ostilità e disinteresse della maggioranza e del Governo con la denuncia ferma e con il riconosciuto apporto determinante del nostro partito. Ma la stessa legge sulla leva se, da un lato, ha dato dimostrazione delle divisioni nei partiti e nello schieramento di maggioranza della mancanza di una volontà univoca di riforma, dall'altro ha reso più evidenti e acute situazioni di iniquità che sono a fondamento del malessere. Ed a una essenziale di esse, quella della paga e del trattamento economico, noi proponiamo di porre rimedio con l'emendamento che sto illustrando.

La nostra proposta prevede di portare a 10.000 lire al giorno la paga del militare, dalle 4.000 attuali. È evidente che è una proposta non demagogica; è una proposta che suggerisce di dare ai soldati una paga minima: 300.000 lire mensili per giovani che sono lontani dalle famiglie, che prestano un servizio previsto dalla Costituzione. La proposta ha per questi giovani un interesse economico reale, sia pure limitato, perchè evita situazioni di dipendenza, anche per le piccole spese giornaliere, dalle famiglie spesso a basso reddito, evita situazioni che si traducono nell'assurdità di un servizio, quello militare, che è pagato non dagli utenti, ma di fatto dagli operatori. Se infatti si capisce che al finanziamento dei servizi concorrono coloro che ne beneficiano, per quanto riguarda il servizio militare sono le famiglie dei giovani che prestano servizio, diciamo le famiglie degli operatori, che contribuiscono finanziariamente al servizio. È questo un assurdo, una cosa incredibile, come se invece di far pagare il biglietto agli utenti, si chiedesse alle famiglie dei tranvieri di sostenere l'onere delle aziende di trasporto!

Mi fa piacere che su «L'Avvenire» di oggi figurì un'intervista con il Ministro in cui si dice: «La sofferenza più sentita dal giovane al momento di partire per la caserma era o è quella di dover sempre sperare nell'aiuto economico dei propri familiari». Non so se sia proprio questa la sofferenza più sentita,

ma è certo che è una sofferenza, ed il Ministro fa bene a riconoscerlo, anche se le conclusioni che ne trae non mi trovano d'accordo. Perciò, credo che dare 300.000 lire mensili significherebbe almeno la possibilità per i giovani di leva di non gravare più sulle famiglie, quanto meno per le piccole spese, significherebbe attenuare almeno le ragioni di disagio dei giovani militari per il tempo libero, anzichè costringerli all'inedia o alla sottomissione alle pratiche del «nonnismo».

Ma, soprattutto, poniamo la questione per concorrere a ridurre almeno ragioni di iniquità evidentissime che sono alla base anch'esse delle condizioni di disagio, del malessere, della riluttanza dei giovani all'adempimento dei doveri previsti dall'articolo 52 della Costituzione con il servizio militare, e non solo per la disparità evidente tra chi presta e chi non presta il servizio militare, ma per il trattamento economico profondamente diverso tra gli stessi militari di leva.

È nota ai colleghi la norma che consente la possibilità di svolgere, per ridotte aliquote, il servizio militare come ausiliario nei carabinieri o in altri corpi armati dello Stato. È una possibilità che anche con la recente legge sulla leva è consentita almeno per altri cinque anni. Ebbene, chi ottiene il «privilegio» di svolgere i dodici mesi di servizio militare nell'Arma dei carabinieri, che è arma dell'esercito, ha una retribuzione (40.000 li al giorno) circa dieci volte superiore a quella del giovane che presta servizio militare nell'esercito, nella marina o nell'aeronautica. Devo inoltre aggiungere che la recente approvazione della legge sulla leva, avendo visto respinto l'emendamento del Gruppo comunista che tendeva ad adeguare la paga dei soldati, ha introdotto nuove disparità tra gli stessi soldati di leva. Quando «L'Avvenire» scrive — come ho ricordato — che è una sofferenza quella dei giovani che partono per la caserma sapendo di dover gravare economicamente sulla famiglia, siamo d'accordo, è un punto dolente; non ci pare esatto invece quando conclude sostenendo che con la recente riforma della leva anche questo punto dolente è stato alleviato perchè le paghe sono aumentate. Non è vero, non è così! Nella legge si adeguano le paghe per la

ferma di leva prolungata (e noi comunisti siamo stati d'accordo), ma avendo rifiutato di adeguare anche quelle dei militari di leva si aggiunge ingiustizia ad ingiustizia.

La legge sulla leva, all'articolo 32 e nella successiva tabella, prevede infatti che tra gli stessi coscritti, arruolati nello stesso modo, subentri poi una differenza: chi si avvale della facoltà di commutare la ferma in ferma di leva prolungata oltre i dodici mesi, per altri dodici o ventiquattro mesi, percepisce fin dal primo anno una retribuzione dal 50 per cento al 65 per cento della paga del sergente ed una retribuzione fino al 70 per cento della paga del sergente dal tredicesimo mese in poi (ma questo non ci interessa) perchè dal tredicesimo mese in poi, in qualche modo, c'è una rafferma, c'è uno *status* diverso. Il fatto invece che, sia pure entro i primi dodici mesi, chi ha dichiarato l'opzione per un successivo prolungamento, pur restando nello stesso reparto, nello stesso grado, per lo stesso servizio, se soldato semplice percepisca il 50 per cento della paga del sergente, se caporal maggiore percepisca il 65 per cento (ossia dalle 19.000 alle 24.000 lire al giorno), significa che egli percepisce da quattro a sei volte di più dell'attuale retribuzione del militare di leva. Questo è un fatto iniquo, scandaloso nei confronti del militare di leva, la cui paga è ferma a 4.000 lire, ed è una ragione di più per insistere nel chiedere una qualche attenuazione, come proponiamo con il nostro emendamento.

Devo dire che la questione del trattamento per la ferma prolungata è stata controversa. In verità, il Comitato ristretto aveva accettato la tesi da noi proposta (ed analogamente un emendamento del collega Fallucchi del Gruppo democristiano) per cui il beneficio per la ferma di leva prolungata avrebbe iniziato a decorrere dal tredicesimo mese, mentre il nostro Gruppo aveva proposto per tutti fino al dodicesimo mese la paga di 10.000 lire. In tal modo non vi sarebbe stata iniquità, perchè la paga sarebbe stata di 10.000 lire per i primi dodici mesi e, per chi si rafferma nel servizio di 20.000 o di 30.000 lire per il primo o il secondo anno successivo al dodicesimo mese. Il Governo ha invece proposto la modifica che è all'origine

dell'iniquità che noi denunciavamo. È il Governo, dunque, che ha combinato questo pasticcio, introducendo una nuova ragione di ingiustizia. Se non si porrà rimedio, essa contribuirà a nuovi motivi di malessere e di demotivazione per i giovani militari di leva.

Per questi motivi chiediamo al Governo e soprattutto ai colleghi della maggioranza di cercare il rimedio, insieme a noi. Ci rivolgiamo ai colleghi della maggioranza perchè nel dibattito sulla legge di riforma del servizio militare di leva il tema è stato affrontato e le sollecitazioni sono venute non solo dalla nostra parte. Desidero ribadire che non siamo contrari ad aumentare la paga ai militari che stabiliscono la ferma di leva prolungata; ma se non si adegua in qualche modo la paga dei militari di leva, ciò diviene fonte di ingiustizia tra gli stessi coscritti. A tal fine abbiamo presentato l'emendamento 1-Tab. B.26.

La giustificazione che il Ministro ha opposto in Commissione sembra essere nel fatto che le paghe dei militari di leva sono state ritoccate con un provvedimento approvato nei primi mesi del 1986. Ciò non toglie che quel ritocco era di 2.000 lire e che davvero una miseria rimane pur sempre la paga anche dopo che è stata portata a 4.000 lire. Ma soprattutto ciò non toglie che le iniquità da me denunciate sono reali e sopravvenute dopo il provvedimento che ho prima citato, che la disparità poc'anzi denunciata fra ferma di leva e ferma prolungata è stata introdotta dal Governo stesso proprio di recente, con la legge di riforma approvata definitivamente proprio ieri. La nostra proposta è equa e responsabile, nella misura e nel finanziamento. Ho già detto che non insistiamo quest'anno sul rispetto dei tetti di spesa da parte della difesa perchè prioritariamente proponiamo di risolvere le questioni relative alla condizione umana del militare. Ho chiarito che non si tratta di aumento di spesa, perchè sono possibili alcune riduzioni in capitoli che noi indichiamo sulla tabella, sui quali si può operare senza pregiudizio per la politica e le spese militari essendo capitoli ridondanti di residui passivi. Si tratta con ciò, a nostro avviso, di correggere un'impostazione dei documenti finanziari, che in

materia di politica per la difesa vede privilegiata ancora l'espansione della spesa per i sistemi d'arma, per i rapporti con le industrie, anzichè — come è stato rilevato nel dibattito di questa estate — per il fattore umano. Non a caso abbiamo sottolineato non esservi traccia di impegni finanziari per l'attuazione della legge sulla leva (e prima di tutto per cogliere la proposta da noi avanzata sul miglioramento del trattamento economico, che riproponiamo con il presente emendamento). Allo stesso modo, nel disegno di legge finanziaria e nella tabella non vi è traccia di impegni per risolvere a breve il problema delle infrastrutture, delle caserme o della riforma della sanità militare, per la quale il Ministro ha annunciato la presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa.

Onorevoli colleghi, l'adeguamento delle paghe a 10.000 lire sarebbe un segnale di volontà politica: la volontà di dare coerenza al recente provvedimento approvato dal Senato per la riforma del servizio militare di leva. Come ho ripetutamente dichiarato, esso sarebbe il segnale di un impegno di giustizia e di equità.

Onorevole Presidente, un'ultima ragione depone a favore del nostro emendamento: il fatto che nel dibattito sulla legge finanziaria alla Camera siano stati accolti emendamenti che prevedevano l'adeguamento contrattuale, per il periodo 1986-88, per il personale dei carabinieri, della polizia, della guardia di finanza, per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate.

Sono un risultato importante questi 1.800 miliardi che sono stati «strappati», conquistati con l'attivo impegno dei parlamentari comunisti. Sono un risultato importante che noi salutiamo, ma bisogna anche rilevare che con tale risultato il cerchio si chiude: perchè mentre i carabinieri avranno l'aumento retributivo, e trascineranno logicamente aumenti per gli «ausiliari» di leva, che già hanno un trattamento dieci volte superiore agli altri militari di leva, mentre gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate giustamente otterranno quei miglioramenti retributivi, per i quali ci siamo battuti e i militari di leva in ferma prolungata, con la legge recente, come

ho illustrato, percepiranno, con l'entrata in vigore della legge stessa, una retribuzione di 20-25.000 lire giornaliere, cioè cinque o sei volte superiore a quella dei militari di leva, solo i soldati di leva resteranno fermi alla misera cifra di 4.000 lire. È un'ingiustizia! Noi crediamo di dover rilevare, perciò, come ogni adeguamento per altre categorie di militari, pur giusto e da noi condiviso, finisca per creare ulteriori ragioni di disparità e di ingiustizia, se non si ritocca questo feticcio delle 4.000 lire al giorno per i militari di leva. Si dice che non è possibile adeguarle perchè sono state adeguate a suo tempo; nel frattempo si adegua tutto il resto e bisognerebbe star fermi, per i soldati di leva, forse per l'eternità.

Noi respingiamo questa logica e chiediamo ai colleghi della maggioranza di sostenere questo nostro emendamento, per dare un segnale positivo ai giovani in servizio militare, per concorrere, in qualche modo, a far sentire che c'è qualcuno che si occupa di loro, per contribuire a ridurre il disagio in cui si trovano, per dare un segnale di coerenza con l'impegno assunto con la recente approvazione della legge per la leva e per riaffermare la volontà del Parlamento di procedere in un'opera di riforma e di rinnovamento delle nostre forze armate. (*Applausi dall'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Senatore Giacchè, in relazione alla richiesta da lei avanzata di una convocazione straordinaria della Commissione difesa, desidero assicurarle che sarà mia cura informare rapidamente il Presidente del Senato, al quale solo compete assumere un orientamento in merito.

FIORI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.27 e 1-Tab. D.3.

Si tratta di due emendamenti legati da un filo conduttore. Il primo emendamento, in realtà, non comporta alcun taglio delle spese per la difesa nazionale. Quel che proponiamo è semplicemente di sottrarre ai capitoli della tabella 12, relativi ai nuovi sistemi d'arma, una parte degli stanziamenti previsti per il 1987, ricollocandoli nel fondo globale di parte corrente. Perchè questa operazione?

Noi vogliamo riaffermare un principio: la politica degli armamenti deve rimanere di piena competenza del Parlamento. E dunque, se nuovi programmi devono essere messi in cantiere, si propongano a noi, alle Camere, gli strumenti legislativi. Il Parlamento li valuterà e potrà, eventualmente, anche approvarli.

Sottolineo che, al momento, solo una modesta parte degli stanziamenti previsti nei tre capitoli 4011, 4031 e 4051 è coperta, per così dire, da autorizzazione legislativa. Si deve risalire alle tre leggi promozionali del triennio 1975-77 — quindi a dieci anni fa — si deve risalire al programma di approntamento dei mezzi per il concorso alla protezione civile — legge finanziaria 1981 — e alla legge n.456 del 1984, che riguarda l'AMX H-101 e CATRIN. Nel complesso, oggi solo 2.073 miliardi, su oltre 4.400 previsti corrispondono ai programmi autorizzati con queste leggi.

Il mio secondo emendamento tende ad accantonare fondi di scorta e a disposizione e risponde anch'esso ad un bisogno di trasparenza. Il filo conduttore che, come ho detto, lega i miei due emendamenti, è l'esigenza che il Parlamento sia reinserito (abbia di nuovo un ruolo) nel processo di formazione delle politiche militari.

Mi ricollego a ciò che è accaduto alla Camera in sede di votazione del bilancio della difesa; non è un caso che per due anni consecutivi, due tabelle su più di venti, siano state bocciate: le tabelle della pubblica istruzione e della difesa. Non è un caso, esiste una ragione: la quale non è riferibile puramente e semplicemente alla figura del Ministro, anche perchè so le trascinate e impetuose passioni che il Ministro sa suscitare nel nostro Parlamento. Non è questo. Il punto è che le Camere sono chiamate a votare sulle politiche militari esclusivamente in questa circostanza. Votiamo sulle politiche militari solo in occasione del disegno di legge finanziaria e del bilancio. Su null'altro votiamo. Non siamo stati chiamati a votare sull'iniziativa di difesa strategica. Non siamo stati chiamati a votare sui programmi di ammodernamento, riduzione e smantellamento delle armi nucleari e tattiche, cioè a corto raggio.

Non abbiamo votato sulla fregata NATO anni '90, sul nuovo aereo di combattimento EFA: su ambedue esistono *memorandum* internazionali. Non abbiamo votato sulla nuova linea di carri armati e autoblindo di produzione nazionale. Il Parlamento è totalmente escluso non soltanto dal processo di formazione di tali decisioni, ma da qualsiasi cosa abbia attinenza con il militare.

Sono significativi i modi con i quali il Ministro della difesa risponde alle nostre interrogazioni, relativamente al nucleare. Cito testualmente la risposta ad un'interrogazione: «Le informazioni sul numero e tipo di armi nucleari NATO presenti in Italia nonchè relative ai mezzi adibiti al loro trasporto ed eventuale impiego, sono coperte da segreto militare».

Altra risposta ad interrogazione: «La terminologia "doppia chiave" è una terminologia generica che riguarda provvedimenti di carattere tecnico e politico, atti a salvaguardare, in varie misure, il potere decisionale nazionale, in relazione a specifiche direttive politiche per l'impiego delle armi nucleari comuni a tutti i paesi NATO. I dettagli, ovviamente, non possono essere divulgati». Altra risposta ad un'ulteriore interrogazione: «Le informazioni relative alla presenza, dislocazione e numero di tali ordigni sul territorio nazionale costituiscono notizie delle quali è vietata la divulgazione, ai sensi del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1151». Un regio decreto del 1941, un decreto di tempo fascista in tempo di guerra, è ancora richiamato per negare al Parlamento informazioni su tale versante di questioni.

Il Parlamento per la verità non sa niente. Non sa del nucleare militare, qualcosa debbo dire al proposito. Viviamo tempi nei quali, da molte parti politiche, ci si rigira tra punta di lingua e palato la questione del nucleare per usi civili. Sul nucleare militare non si spende parola. Il nucleare militare che cos'è? Sono centrali nucleari atomiche galleggianti e semoventi che abbiamo nel nostro territorio nazionale. Nell'isola in cui vengo eletto approdano, allo scoglio di Santo Stefano, tra Palau e la Maddalena, gli *hunterkiller*, sommergibili cacciasommergibili, cioè sommergibili antisommergibili a propulsione nuclea-

re che contengono cioè centrali nucleari che saranno di piccola potenza — tra gli 11 e i 14 megawatt l'uno — ma che sono centrali nucleari. Se in questo caso ci si trova in presenza di centrali nucleari di modesta potenza, allora bisogna dire che il Tirreno è solcato dall'«Enterprise», che ha una potenza di 205 megawatt, il che significa 20 megawatt in più della centrale di Latina. Si fanno i *sit-in* intorno alla centrale di Latina, si mobilita l'opinione pubblica, si fanno dei numeri e delle grandi sceneggiate anche in televisione, però della centrale con 20 megawatt in più che naviga sul Tirreno, rilasciando chissà quanti radionuclidi (non lo sappiamo, perchè non esiste nemmeno questo controllo), non si dice parola.

È stupefacente, a dir poco, la disinvolta incoerenza di qualche forza politica lanciata con piglio radicale a combattere l'atomo civile, per quel poco che fortunatamente di atomo civile abbiamo in Italia, e che al contrario si mostra riluttante ad un'eguale battaglia contro l'atomo di guerra, per il molto invece di atomo di guerra che abbiamo in Italia.

Non sappiamo nulla delle basi militari nel nostro paese. Il Parlamento è tenuto all'oscuro anche di questo. Do qualche elemento qui per i colleghi che non fanno parte della Commissione difesa: sono dati significativi.

Il 28 febbraio di quest'anno (1986), il Ministro della difesa ha trasmesso al presidente della Commissione difesa del Senato una (così la chiama il Ministro) «documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso», nonchè l'elenco delle basi esistenti in Italia. Bene, riceviamo questo elenco e le basi indicate nominativamente sono tredici: Vicenza, Camp Darby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso. Poi c'è un'espressione in coda; si va punto e a capo e si dice: «e altri siti di minore entità».

Dopo qualche settimana scopriamo che fra gli altri siti di minore entità c'è anche Lampedusa, ma non è questo il punto, bensì che, un mese dopo questa lettera del Ministro, il 29 aprile 1986 (quindi un mese esatto dopo), nel corso della trentaduesima sessione ordi-

itaria dell'Assemblea parlamentare della U.E.O., l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema «La sicurezza europea e il Mediterraneo», prima ironizza sul fatto che «il libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia» — badate, non sono parole polemiche mie, ma dell'onorevole Kittelmann — e poi aggiunge: «Questo paese» — cioè l'Italia — «mette a disposizione degli Stati Uniti circa 58 installazioni e basi diverse».

In buona sostanza, il parlamentare italiano che frequenta le sedute della Commissione difesa sa, dal suo Ministro, che le basi sono tredici, più altre di minore entità, e per saperne di più deve andare all'Assemblea parlamentare della U.E.O. per farsi dire dall'onorevole Kittelmann quante sono realmente le basi in Italia. I nostri emendamenti tendono appunto a rompere questa spirale, che io, anche se con una punta d'enfasi — ma penso legittima — posso definire perversa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ANDERLINI. Con l'emendamento 1-Tab. B.28, che vorrei illustrare, voltiamo, signor Presidente la pagina piuttosto drammatica della difesa, sulla quale ci hanno intrattenuto i colleghi Giacchè e Fiori, per aprirne una, probabilmente meno drammatica, tuttavia anch'essa significativa. Raramente mi è capitato di dover fare riferimento al bilancio del Ministero dell'agricoltura nella pur lunga mia presenza nelle Aule del Parlamento. Se lo faccio oggi è perchè nel bilancio di quel Ministero è contenuta una voce a dir poco singolare. Infatti, si stanziavano 4 miliardi per il 1987, ed altrettanti sia per il 1988 sia per il 1989, in favore delle associazioni venatorie. I cacciatori sono certamente una rispettabilissima categoria, molto numerosa (oltre un milione e mezzo da quanto risulta da alcuni dati statistici) ma non vedo il motivo per il quale le loro associazioni debbano essere finanziate con il bilancio dello Stato. È stato sostenuto che i cacciatori pagano la patente e versano all'erario una cifra piuttosto cospicua; mi sembra che l'introito generale che viene al bilancio dello Stato da questo settore sia nell'ordine di molte decine

di miliardi (80-90 miliardi all'anno). Sono delle tasse; è come se i possessori dei porto d'armi per uso di difesa personale chiedessero un ristorno della tassa annuale che pagano sulla patente per costituirsi in associazione e poi magari rivendicare qualche loro diritto. Portato, se ciascuna delle categorie che in qualche misura è sottoposta a tassazione rivendicasse un ristorno da parte dello Stato di una parte degli introiti che vengono prelevati, assisteremmo ad un'ulteriore corporativizzazione di uno Stato che secondo me lo è già più che sufficientemente. In realtà lo Stato, comportandosi in questa maniera, fa da collettore a favore delle associazioni venatorie e lo fa, signor Presidente, forzatamente, anche nei confronti di quei cacciatori che magari non fanno parte delle associazioni venatorie. D'altra parte mi auguro che ve ne sia ancora qualcuno, se quelle associazioni vogliono ancora essere considerate libere associazioni e non associazioni coatte, come mi sembra ci stiamo avviando a fare.

Signor Presidente, so di parlare di un problema modesto nella sua portata, ma significativo perchè il contenzioso su «caccia sì o caccia no» è aperto in questo paese ed una delle ragioni per cui questo contenzioso si è così virulentemente manifestato risiede nel fatto che le associazioni venatorie sono forti, ben organizzate, in quanto attingono ogni anno su ben 4 miliardi dell'erario dello Stato. Se altre associazioni o altre categorie avessero a disposizione una cifra di questo genere (oltre allo spirito associazionistico che c'è in gran parte dei cacciatori), noi assisteremmo ad uno scontro permanente tra cosche diverse e categorie diverse di cittadini. Se vogliamo avere... (*interruzione del senatore Torri*).

PRESIDENTE. Invito i senatori a consentire al senatore Anderlini di illustrare il suo emendamento.

ANDERLINI. Signor Presidente, lei sa che a me piacciono le interruzioni. Se fossero esplicite e chiare io sarei pronto a raccogliere con tutta la cordialità di cui sono capace e con tutta la serenità con la quale credo di

stare illustrando il mio punto di vista. Infatti questo è un mio punto di vista e credo che sia largamente minoritario in quest'Assemblea, non condiviso da molti settori del Senato. Tuttavia, vale la pena che qualcuno queste cose le dica.

Come stavo dicendo, questo argomento è scottante, è aperta la discussione sulla caccia, è in atto il tentativo di portare tale questione a livello di *referendum* e sono anni che stiamo aspettando che nella legislazione italiana venga introdotta una famosa direttiva comunitaria (se non erro sono sei o sette anni) relativa alle nuove norme che dovrebbero regolare la caccia agli «uccelli selvatici» e cioè ai piccoli uccelli canori. Proprio più di un anno fa è stato affrontato questo argomento in quest'Aula e adesso il provvedimento è all'esame dell'altro ramo del Parlamento e, a mio avviso, il testo che abbiamo trasmesso alla Camera dei deputati è molto lontano dai principi e dalla lettera della direttiva comunitaria. Comunque stiano le cose, sta di fatto che siamo rimasti ancora alla vecchia legislazione e che attendiamo da sei o sette anni che in Italia si possa finalmente dire: no, ai piccoli uccelli canori per favore non si spara.

Personalmente, non sono fra coloro che vogliono l'abolizione della caccia; dico però che in un paese come il nostro, con 1.600.000 cacciatori, con un territorio che ha determinate caratteristiche, con la sua densità di popolazione e con la densità di cacciatori che è fra le più alte d'Europa, bisogna fare in maniera che la caccia sia limitata al massimo se non vogliamo che quel poco di patrimonio faunistico che ancora rimane finisca con l'andare interamente distrutto.

Per avere un'idea della dimensione reale del problema che pongo con il mio emendamento, vorrei dedicare i pochi minuti che rimangono a mia disposizione per illustrare la seconda parte di tale emendamento. Esso è un emendamento compensativo e propone di dimezzare i 4 miliardi che quest'anno vengono dati ai cacciatori, di dimezzare i 2 miliardi rimasti l'anno successivo ed infine di dimezzare il miliardo per il 1988 e poi la cifra prevista per il 1989. Come vedete, quindi, non voglio che le associazioni venatorie

chiudano dall'oggi al domani; dico che nel corso di tre anni bisognerebbe portare a zero i finanziamenti che oggi tali associazioni ricevono dallo Stato. Contemporaneamente bisognerebbe, invece poter aumentare un'altra voce che, se raffrontata con quella relativa alle associazioni venatorie, dà un'idea abbastanza precisa, a mio avviso, di come sia abnorme e fuori misura lo stanziamento di 4 miliardi a favore delle associazioni venatorie. Sapete quanti miliardi diamo all'anno di contributi agli enti culturali esistenti nel nostro paese? Non più di 2 miliardi all'anno. Sto parlando delle fondazioni Cini, Einaudi, Basso e delle altre centinaia di fondazioni medie e piccole che esistono nel nostro paese. Ebbene, a tutto l'insieme di questi enti eroghiamo circa 2 miliardi all'anno sui fondi del Ministero dei beni culturali a fronte dei 4 che diamo ai cacciatori.

La mia proposta è di dimezzare lo stanziamento a favore delle associazioni venatorie quest'anno cosicchè possano essere concessi 2 miliardi in più agli enti culturali, di dimezzare i 2 miliardi restanti per l'anno prossimo per continuare ad aumentare il contributo a favore degli enti culturali fino ad azzerare nel 1989 la quota data alle associazioni venatorie per trasferirla definitivamente a tali enti culturali. So che in questa Aula vi sono molti colleghi che non sono della mia opinione, ma credo valesse la pena che qualcuno ricordasse, rapidamente e serenamente come mi sono sforzato di fare, questo problema.

GRADARI. Signor Presidente, credo di poter contenere in pochi minuti questo mio intervento illustrativo degli emendamenti 1-Tab.B.42 e 1-Tab.C.44, anche perchè essi richiamano il complesso di considerazioni che ho avuto già modo di svolgere nel corso del precedente intervento in discussione generale, considerazioni che si riferiscono in modo particolare ad alcuni aspetti della politica industriale e di quella energetica del nostro paese.

Per quanto riguarda il primo emendamento, nella rubrica del Ministero dell'industria, alla voce «Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico» figurano 4 miliardi per il 1987, 10 miliardi per il

1988 e 10 miliardi per il 1989. La *ratio* del nostro emendamento non sta solo nell'incremento delle disponibilità di spesa finalizzate al risparmio, ma anche — vorrei dire soprattutto — nella sottolineatura che intendiamo dare oltre che alla voce risparmio anche alla necessità di un coordinamento organico per una politica di risparmio energetico. Ed è a tal fine che suggeriamo l'istituzione di un'agenzia che dovrebbe rispondere alla necessità di un controllo che da un lato disciplini l'approvvigionamento delle materie prime e dall'altro definisca criteri, appunto, di razionalizzazione nell'uso delle stesse. Ecco, credo che l'elemento centrale sia questo problema della razionalizzazione nell'uso delle materie prime e nell'impiego delle stesse nel vantaggio del nostro apparato produttivo.

Credo non sfugga a nessuno l'importanza che può e deve avere il risparmio in un paese come il nostro che ben sappiamo essere fondamentalmente un paese trasformatore e che paga conti notevoli per il proprio approvvigionamento energetico. Credo, altresì, che si sia tutti nella consapevolezza — mi piacerebbe usare una terminologia scientifica, forse un po' per deformazione professionale — che più un sistema impiega male le risorse energetiche più l'entropia del sistema aumenta, se vogliamo dare alla parola entropia il significato che tradizionalmente ha, non tanto da un punto di vista strettamente matematico quanto da un punto di vista concettuale, ovvero sostanzialmente uno spreco crescente dovuto ad un difettoso, non preciso, non finalizzato impiego dell'energia stessa. È pur vero che l'entropia è connessa a qualunque sistema di trasformazione, però si può ridurre lo stesso. In questo senso la razionalizzazione dell'uso dell'energia deve trovare particolare incidenza nella nostra struttura produttiva.

Voi sapete che nel piano energetico nazionale, sia quello predisposto nel 1981 sia in quello non tanto nuovo, quanto meno ricalibrato corrispondente allo aggiornamento dello stesso, la voce risparmio trovava e trova una collocazione, evidentemente, di particolare importanza tant'è che veniva e viene giustamente considerata come una fonte virtuale nel panorama dei nostri fabbisogni

energetici. Risparmio non significa soltanto ed esclusivamente contenere i consumi, significa soprattutto impiegare — come accennavo in precedenza — in modo razionale le risorse evitando gli sprechi. Ora, è pur vero che l'attesa per la conferenza nazionale sull'energia ha in qualche modo lasciato in sospeso il complesso delle iniziative collegate all'attuazione del piano energetico; credo, però, che questo sia un discorso che possa valere in riferimento ad eventuali nuove centrali e ad eventuali nuove e diversificate fonti di approvvigionamento e non può in nessun modo e in alcuna misura incidere o riferirsi al problema del risparmio. Il quale risparmio energetico come, appunto, fonte virtuale di approvvigionamento può, secondo calcoli fatti, consentire un recupero di circa 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio sul fabbisogno complessivo che ammontava — anche se questa cifra è più o meno da aggiustare in riferimento a considerazioni varie sul modello di sviluppo — a 170-180 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Questo configura un risparmio quindi dell'ordine di oltre il 10 per cento, anche se siamo consapevoli che il risparmio in quanto tale, proprio perchè non è soltanto una riduzione quantitativa, ma preminentemente legato ad un impiego qualitativo dell'energia, è sotteso ad un complesso di fattori e di parametri che, in sintonia con il risparmio stesso, dovrebbero garantire una soluzione equilibrata dei problemi e in termini di fabbisogno e in termini di impiego delle risorse. E le politiche di risparmio sono certamente collegate ad altre variabili che sono, o possono essere, di volta in volta rappresentate dal prodotto interno lordo, dall'evoluzione dei prezzi petroliferi eccetera, problemi che mi sono permesso di affrontare e di discutere nel corso dell'intervento in discussione generale e che comunque avevano un riferimento — mi sia consentito dirlo per inciso — politico ben preciso.

Abbiamo cioè la sensazione — ed in realtà è una certezza — che la cosiddetta congiuntura favorevole — qualcuno l'ha già richiamata — non abbia trovato nè il sistema, nè l'apparato, nè la volontà politica necessaria a sfruttare la circostanza in quanto tale, nè ci

sembra che siano in corso iniziative tali da poter far fronte all'eventualità di un'evenienza non più favorevole come è stata quella degli ultimi 15-20 mesi. È questo il principale rilievo politico che intendiamo fare proprio quando pensiamo che le politiche del risparmio ed il raggiungimento degli obiettivi del contenimento del fabbisogno energetico riguardano ed investono tutto il complesso di attività civili ed economiche, e soprattutto quando pensiamo — e lo ha ricordato poco fa il collega Consoli — che a parte forse la legge n. 46, sulla quale, in qualche modo diamo un giudizio sostanzialmente positivo, e che comunque è oggetto in questi ultimi tempi di approfondimento e di articolazioni diverse, legge che riguarda in modo specifico l'innovazione tecnologica — il senatore Consoli lamentava che questa si sia esaurita nel «processo di prodotto» e non tanto nel prodotto in quanto tale, con tutto quello che ne deriva in termini di valore aggiunto soprattutto per quel che riguarda le nostre importazioni ed esportazioni — non sembra in realtà delinearsi un quadro strategico di iniziative politiche che tengano conto di questi elementi e di questi fattori. E non solo perchè si è esaurita la legge n. 675, non solo perchè è in procinto di esaurirsi il decreto del Presidente della Repubblica n. 802, non solo perchè è sostanzialmente fallita la legge n. 308 — e potrei continuare in questo rosario di considerazioni negative e pessimistiche — ma proprio perchè non sembra delinearsi un modello di sviluppo che sia attento alle trasformazioni in atto, al *trend* del produrre e al *trend* del prodotto. Si tratta quindi di provvedere in maniera rigorosa ad ipotizzare normative che rappresentino una sorta di saldatura tra l'incentivo e l'uso razionale delle risorse; si tratta cioè sostanzialmente di muoversi secondo quattro direttrici: innovazione connessa appunto alla trasformazione dei processi e del prodotto, misure per il controllo dell'efficienza, diffusione ed informazione e — naturalmente — politica dei prezzi collegata a questi problemi.

Non voglio entrare in particolari dettagli e men che meno tediarmi con cifre che obiettivamente potrebbero essere sterili in questa fase della nostra discussione. Però credo che

sia opportuno citare alcuni dati, soprattutto se consideriamo che l'industria in quanto tale assorbe oltre il 40 per cento dei consumi finali di energia e che il settore civile assorbe circa il 30 per cento. Quindi, anche volendoci limitare a questi due grandi comparti, si capisce bene come l'innovazione tecnologica e la razionalizzazione dell'uso dell'energia potrebbero portare addirittura ad un risparmio del 10 per cento nel settore dell'industria, mentre significative quote di risparmio si potrebbero ottenere nell'ambito del settore civile. Ad esempio — se ne è parlato anche in altre occasioni — si potrebbero migliorare le caratteristiche tecniche degli edifici, adeguare le prestazioni degli impianti termici, procedere all'ottimizzazione dell'uso degli elettrodomestici, disciplinare lo stesso impiego dei sistemi di riscaldamento e così via.

Analogo problema potrebbe essere affrontato, anche se la quota percentuale è notevolmente diversa e piuttosto modesta, nel settore dell'agricoltura. Non esiste — lo sappiamo ormai — attività tipica della nostra società che non preveda un fabbisogno di energia ed un consumo della stessa. Ora, è chiaro che tutto questo richiede la costituzione di un organismo ed è per questo che noi proponiamo l'istituzione di un'agenzia che in qualche modo coordini e disciplini queste attività. Esse sono tra di loro interdipendenti e necessitano appunto di un coordinamento, in modo da evitare quella polverizzazione di competenze, di interventi, di attività che in realtà finiscono per dare contributi parcellizzati, ma complessivamente significativi, ad una politica che non è di risparmio, anzi di spreco, o è di risparmio non nella misura in cui potrebbe esserlo.

In relazione all'emendamento 1-Tab. C.44, che in qualche modo si collega a quello testè illustrato, si prevede un fondo per la ristrutturazione degli impianti di produzione di energia elettrica. Credo che sia doveroso da parte mia, di fronte alla asciuttezza della terminologia e del linguaggio, fare alcune considerazioni. Una prima precisazione è collegata a quanto ho detto poco fa: quando si dispone di un sistema produttivo in qualche modo obsoleto — e numerosi esempi si

potrebbero fare, in particolare per molte centrali per la produzione di energia elettrica — lo spreco è un fattore, un elemento del quale purtroppo bisogna tener conto. Quindi, razionalizzare gli impianti significa contenere anche in questo caso i consumi. Tuttavia, non si tratta soltanto di contenere i consumi, ma da un lato di assicurare maggiori condizioni di sicurezza e dall'altro di contenere quei fenomeni drammatici e per molti versi ancora irrisolti che sono collegati all'inquinamento. Allora, la nostra proposta si riferisce in modo specifico allo studio e alla realizzazione di quelle tecnologie che possono limitare danni siffatti. Il discorso vale in modo specifico per le centrali a carbone che, come sappiamo, sono ad alto livello di inquinamento.

La nostra proposta si riferisce anche a quegli obblighi che, prima o poi, dovremo subire ed è giusto, per molti versi, che li si debba subire, perchè derivano da normative a livello europeo, che prevedono entro il 1992-93 (non ricordo con precisione) una riduzione nella percentuale delle sostanze inquinanti, in modo particolare dello zolfo e del carbone e che hanno anche preoccupato giustamente — ma non ci si può solo preoccupare — i politici di casa nostra, gli addetti ai lavori, perchè gli obblighi derivanti da queste stesse normative, se da un lato favoriranno il contenimento dell'inquinamento — lo scopo è proprio questo — dall'altro inevitabilmente comporteranno interventi strutturali negli attuali sistemi di produzione dell'energia elettrica, con inevitabile lievitazione dei costi.

Ciò ha determinato lo stravolgimento di alcune delle tabelle predisposte a suo tempo nella valutazione sinottica, in parallelo, del costo del chilowattore, a seconda della provenienza della fonte primaria, tant'è che, se non vado errato, nell'aggiornamento del piano energetico, si paventa che il fatto di assolvere l'obbligo previsto dalla normativa europea possa configurare, da qui a qualche anno, un costo del chilowattore, prodotto tramite carbone, superiore a quello che attualmente si presume potrà essere in quel momento il costo del chilowattore da combustibile liquido, diciamo pure da petrolio.

Crediamo innanzitutto che il problema, come al solito, non vada affrontato all'ultimo momento, magari quando dovremo essere costretti a subire anche il condizionamento tecnologico e quindi procedere all'acquisto di brevetti che saremo costretti ad acquistare proprio per far fronte alla normativa. Piuttosto, si dovrà, fin da questo momento, e le condizioni ci sono — lo dico obiettivamente — sia per quello che riguarda lo stato della ricerca, sia per quello che riguarda le possibilità concrete di intervento, studiare ed intervenire in maniera adeguata, in riferimento a quelle tecnologie — ce n'è più d'una allo studio e tutte ci sembrano da approfondire e da perseguire, comunque da non sottovalutare — che possano consentire una flessibilità nella combustione del carbone, che comunque non deve essere combusto così com'è, ma si può, attraverso la composizione di adeguate miscele — ci si può sbizzarrire circa le possibili soluzioni tecniche, che vanno comunque valutate in riferimento alle strutture, agli impianti, e, naturalmente, ai costi o del tipo *coal-oil* o attraverso il cosiddetto polverino o attraverso le tecniche cosiddette a letto fluido — tentare di far fronte sia al problema dell'inquinamento, che a quello dei costi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho concluso e spero di aver contenuto il mio intervento nei tempi stabiliti. Vi ringrazio per la cortese attenzione. Ripeto che la nostra, più che essere una obiettiva pretesa, che non possiamo avanzare, perchè siamo consapevoli che, tutto sommato, la nostra è una maratona oratoria che non porterà ad alcun risultato concreto, è solo la speranza che resti presente nella sensibilità di questa Assemblea l'importanza di un problema che, una volta risolto, o, comunque, se si è dell'idea di tentare di risolverlo, potrebbe incidere in maniera positiva su grandi e rilevanti problemi della nostra economia e del nostro apparato produttivo. (*Applausi dall'estrema destra*).

* MARGHERI. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 1-Tab. B.29, vorrei un chiarimento regolamentare. Posso, a nome anche degli altri firmatari, proporre una

modifica del nostro emendamento o dobbiamo seguire un'altra procedura?

PRESIDENTE. Senatore Margheri, lei sa che gli emendamenti devono essere presentati alla 5^a Commissione.

MARGHERI. Ritengo che i subemendamenti dei firmatari potrebbero riferirsi ugualmente all'emendamento, se fosse possibile; altrimenti mi limiterò ad illustrare il motivo della nostra eventuale modifica.

CALICE. Propongo di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Ritengo che, per il momento, potremmo provvedere all'illustrazione; nel momento in cui passeremo al voto, speriamo di aver risolto la questione da lei posta.

* MARGHERI. Cercherò di illustrare, il più rapidamente possibile, la nostra richiesta di chiarimento regolamentare e la modifica che, a nome dei colleghi firmatari, suggeriamo del medesimo emendamento, dopo più ampia meditazione.

Questo emendamento, come il precedente, senatore Gradari, si riferisce alla politica del risparmio energetico ed è congegnato in modo da contenere una critica alla politica di risparmio energetico condotta sino ad oggi; è congegnato in questo modo da un punto di vista quantitativo e qualitativo perchè cerca di incrementare i fondi destinati alla politica di risparmio e di conservazione dell'energia e, contemporaneamente, cerca di dotare lo Stato italiano di strumenti nuovi per svolgere tale politica.

Per comprendere bene la portata dello scontro che avviene riguardo al risparmio energetico — già il termine è abbastanza ambiguo; infatti si tratta di parlare più in generale di programmazione complessiva dei consumi energetici e del rapporto fra domanda e offerta dell'energia — e per capire bene lo scontro che si sta svolgendo tra coloro che insistono su una linea di programmazione che è mancata sino ad ora e che è stata impossibile anche per l'aspetto istituzionale del sistema energetico italiano e coloro che

invece insistono per una linea che si fonda sulla stimolazione dei meccanismi automatici del mercato, anche in questo campo, bisogna chiedersi innanzitutto quale sia oggi la politica del risparmio energetico che si sta portando avanti.

La politica del risparmio energetico, signor Presidente ed amici senatori, si fonda sulla legge n. 308 che, in sostanza, è così congegnata. Per quanto riguarda la domanda di energia, i soggetti incaricati delle azioni di risparmio sono le famiglie e le imprese, le quali sono stimolate, attraverso appositi incentivi finanziari, ad adottare misure che esse stesse (famiglie ed imprese) progettano per riuscire a ridurre il consumo di energia.

Per la verità un consumo minore di energia nel nostro paese si è verificato; una tendenza neghentropica rispetto, senatore Gradari, alla tendenza entropica (neghentropica è il contrario di entropica; è la negazione dell'entropia di cui parlava prima il senatore Gradari, però lei, senatore Alici, non ha ascoltato). Questa tendenza c'è stata, ma appoggiata su meccanismi assolutamente selvaggi. La dimensione di tale tendenza è illustrata da un dato: se si pensa che per ogni unità di produzione industriale, tra il 1973 e il 1986, abbiamo avuto una riduzione del 20 per cento del contenuto di energia, paragonabile, anche se lievemente inferiore, al risparmio ottenuto negli altri paesi, bisogna dire che una tendenza al risparmio c'è stata. Ma è curioso che il risparmio non sia passato attraverso i progetti delle famiglie e delle imprese, sollecitate dagli incentivi della legge n. 308; è passato attraverso la chiusura di alcuni settori importanti della siderurgia italiana, attraverso la riconversione della petrolchimica, attraverso l'emarginazione della metallurgia, attraverso processi che, non essendo programmati, hanno assunto carattere selvaggio e hanno avuto anche conseguenze occupazionali drammatiche, che tutti noi in quest'Aula abbiamo discusso ed affrontato.

Questo, per quanto riguarda il lato della domanda. Quindi si denuncia una carenza molto grave della legge n. 308. Quegli incentivi non sono riusciti a mobilitare neanche gli interessi automatici di famiglie e di impre-

se. Il risparmio che c'è stato è passato attraverso altri processi di grande ristrutturazione industriale, dovuti soprattutto a ragioni internazionali.

Dal lato dell'offerta, i soggetti del risparmio energetico, secondo la legge n. 308, sono gli enti locali e i piccoli produttori, in particolare le imprese municipalizzate, che dovrebbero tendere, ma non lo fanno in molti casi (sono rare le isole nel nostro paese dove si fa questo sforzo), a forme di integrazione della produzione di energia con la produzione del calore, che dovrebbe determinare un forte risparmio energetico; per esempio, la cogenerazione per il calore per usi civili dovrebbe produrre un forte risparmio energetico. Ma siccome si fa in pochissime città, con scarso impegno da parte dello Stato centrale, anche questo è un risparmio che ha ottenuto scarsi risultati.

In definitiva, sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta, in un panorama che poneva la questione della conservazione dell'energia, del risparmio e soprattutto della programmazione dei consumi come grande questione nazionale, noi abbiamo ottenuto molto poco. D'altra parte, l'analisi dopo Chernobyl si è via via approfondita. Il dibattito dopo Chernobyl ha dimostrato la centralità della questione del risparmio e della conservazione dell'energia come potenziale fonte energetica. Comunque avremo una redistribuzione della domanda e dell'offerta di energia nel nostro paese e in tutti i paesi del mondo.

La questione della programmazione dei consumi e della programmazione del rapporto tra l'offerta e la domanda diventa essenziale per tutti i paesi del mondo; diventa una grande questione nazionale per tutti i paesi del mondo, soprattutto per noi. E la legge n. 308, per i motivi che dicevo prima, ha rivelato tutti i suoi limiti e le sue insufficienze. Inoltre, tre motivi nuovi sono sottoposti all'attenzione del Parlamento dopo la Conferenza energetica. Ne discuteranno gli scienziati durante la Conferenza energetica, ma il Parlamento dopo questa stessa Conferenza sarà chiamato non solo a discutere, bensì ad assumere decisioni fondamentali su questo punto. Si sono aggiunti tre motivi di caratte-

re più generale, che voglio in questo momento richiamare. Il primo è che la necessità di programmare tutti i consumi energetici riguarda una contraddizione fondamentale del nostro sistema, cioè propriamente del sistema italiano, quella contraddizione che ha fatto sì che i processi di innovazione e di trasformazione si concentrassero nelle imprese e non si comunicassero al sistema nel suo complesso, all'ambiente sociale, economico e politico entro cui le imprese vivono, per cui il sistema dei trasporti e dell'edilizia in sostanza è stato congegnato in modo da rappresentare una fonte strutturale di spreco di energia e di consumo energivoro straordinariamente grave.

Per il sistema dei trasporti è ovvio l'esempio. Basta pensare alla quantità di merci che viaggiano su strada, rispetto alla quantità di merci che viaggiano su ferrovia o sui canali naturali, che si chiamano Adriatico e Tirreno, cioè per acqua, per capire come strutturalmente ci condanniamo a un consumo di petrolio infinitamente superiore a quello che potremmo avere se correggessimo queste distorsioni strutturali.

Passando al settore dell'edilizia, basta pensare che nel 1986 non esiste una normativa sui materiali dal punto di vista della conservazione termica e della conservazione di energia per capire che siamo di fronte a una distorsione strutturale del sistema italiano, che è energivora e fortemente entropica.

A questo punto evidentemente per correggere queste strozzature del nostro sistema, per le quali l'innovazione non si comunica dall'impresa all'insieme dell'ambiente sociale, non basta più stimolare le famiglie alle imprese, non basta più stimolare i meccanismi automatici del mercato; ci vuole qualcuno che programmi e ponga dei progetti e delle decisioni. Questa è la questione politica che si è posta sul risparmio energetico.

In una situazione in cui i modelli di programmazione sono stati accantonati e si è considerato che il paese doveva seguire un'altra strada, la strada indicata dalle dottrine neoliberiste e monetariste, la strada indicata dal clima internazionale in cui sembrava che il mercato automaticamente avrebbe risolto ogni problema, si è seguita

una politica esattamente contraria. Infatti, invece di programmare sulle grandi questioni che ho citato, si è fatto appello a meccanismi di mercato che non hanno risolto il problema.

Vi è un secondo aspetto che ho già ricordato e che può riferirsi alla normativa, ad esempio, dei consumi civili. Desidero a tale proposito ricordare un dato agli onorevoli senatori, se hanno un attimo di pazienza. Si pensi all'uso termico assolutamente irrazionale dell'elettricità. Infatti, basterebbe l'elettricità usata negli scaldabagni della Sicilia per fare una centrale di 1.200 megawatt, una centrale cioè più grande di quella di Caorso. Questo esempio denuncia che l'assenza di normativa, non solo di ricerca, sulle questioni degli usi termici dell'energia elettrica, fonte di spreco spaventosa, è uno degli elementi che ha frenato la possibilità di disciplinare la nostra iniziativa, la politica dello Stato italiano in questo settore.

Il discorso si potrebbe allargare; se diamo la possibilità di applicare nuove tecnologie ai consumi elettrici obbligati, per esempio ai motori degli elettrodomestici o ai motorini delle pompe, scopriamo che un risparmio del 20-25 per cento non è assolutamente impossibile. Questa normativa da chi dipendeva? Bisogna dire francamente che dipendeva anche da noi. Anche in questa sede bisognava stare attenti a tali questioni e probabilmente noi lo siamo stati troppo poco. Tuttavia, la responsabilità principale è ovviamente del Governo che non ha compreso che su questo terreno bisognava impostare una politica molto diversa da quella del passato.

Il terzo aspetto che desidero evidenziare è che non c'è sufficiente ricerca, sperimentazione e promozione di iniziativa neanche da parte dei soggetti che ho ricordato e che la legge n. 308 elenca nei suoi diversi articoli; anzi è stato creato uno squilibrio spaventoso. Infatti essendoci nel Nord dei soggetti istituzionali più pronti e capaci di programmare dei progetti, tra Nord e Sud la differenza di impegno nelle cifre stanziata dalla legge n. 308 è enorme. In assenza di una politica energetica, abbiamo sacrificato soprattutto l'Italia meridionale. Per questi motivi, signor Presidente, abbiamo indicato la necessità,

innanzitutto, di assicurare maggiore disponibilità alla politica di risparmio energetico; in secondo luogo, di assicurare un nuovo strumento, quella agenzia che dovrebbe in qualche modo sostituire l'assenza di programmazione e di promozione di iniziative (ed io aggiungo anche assenza di ricerca). A tale proposito, considerando cosa può essere tale agenzia, ci siamo domandati perchè sempre in Italia bisogna buttare via il bambino con l'acqua sporca e ripartire da zero, creando nuovi strumenti che poi in realtà si frappongono a quelli vecchi, quando abbiamo degli istituti a disposizione. Infatti, in Italia esiste l'ENEA, un ente che ha le sue origini e le sue radici nel vecchio comitato per l'energia nucleare che poi ha espanso la sua attività in varie direzioni, compresa quella del risparmio energetico, che si occupa di molti altri problemi e che rappresenta un tentativo serio, a nostro avviso — se si legge la legge di riforma, meno serio, se si vede come è stato gestito — di colmare un vuoto che esiste nel sistema economico e sociale del nostro paese; vuoto tra la ricerca, la ricerca di base dell'università e delle imprese — sempre in settori di base — e le applicazioni tecnologiche, quell'anello di congiunzione che significa promozione di applicazione delle ricerche che in Italia è un punto di ristagno, come possiamo evincere dall'analisi della legge n. 46 e di tutta l'innovazione nel nostro paese. Bisogna colmare questo vuoto, per cui riteniamo di dover pensare ad una riconversione dell'ENEA, anche nel dibattito in corso su Chernobyl, riflettendo sui possibili compiti di questo ente.

Anche la scelta sulla gestione del nucleare esistente (credo che nessuna forza politica proponga la localizzazione di nuove centrali) sarà fatta attraverso la Conferenza nazionale dell'energia, il dibattito parlamentare ed il pronunciamento popolare che proponiamo nella forma del *referendum* consultivo che comunque ci sarà a primavera.

Con questo itinerario decideremo sulla gestione dell'esistenza nucleare, però nessuno può pensare che, qualunque siano la decisione del Parlamento e il pronunciamento popolare, potremo fare a meno di un sistema di ricerca e di accumulazione delle conoscen-

ze tecnologiche — che oggi esiste all'interno dell'ENEA — che sia all'altezza del sistema di sicurezza internazionale.

Nel 1990 vi saranno 535 centrali nucleari nel mondo e dovremo avere un sistema di sicurezza internazionale al quale dovremo partecipare e un sistema di accumulazione delle conoscenze tecnologiche aperto alle innovazioni nel campo della fissione e in quello della fusione. L'ENEA dovrà poi occuparsi ancora delle fonti rinnovabili, così come è stato fatto sino ad oggi: il solare, l'eolico, le rocce secche, le biomasse, il magnetodinamico, le celle a combustibile, la fusione, che ha anche questa caratteristica. L'ENEA dovrà occuparsi anche del modo in cui bruciare il petrolio, il carbone, delle riserve geotermiche e della geoidroproduzione di energia elettrica, del metano e del modo migliore per utilizzarlo, e noi pensiamo soprattutto ad uso civili ed industriali. L'ENEA quindi dovrà svolgere una ricerca in questi campi e perchè quindi non deve sviluppare anche quel settore, che già esiste al suo interno, che riguarda le forme di risparmio energetico, agendo come sistema sia di ricerca in questo campo, sia di produzione industriale? Sponderemmo meno e meglio. Meno perchè avremo già degli investimenti e delle strutture da valorizzare in un ambito di riconversione e meglio perchè l'ENEA ha già accumulato una cultura in questo campo che può essere messa a disposizione dello Stato italiano.

Sollecito pertanto i colleghi senatori a prendere in considerazione, qualunque sia il momento tattico che stiamo ora attraversando sulla legge finanziaria, non solo la necessità di un cambiamento totale della politica di risparmio e di conservazione dell'energia, o meglio ancora di programmazione in campo energetico, necessità legata anche all'identificazione degli strumenti istituzionali per tale programmazione, ma anche la possibilità di incrementare il fondo per questa politica e la necessità di affidare all'ENEA il compito di grande agenzia per il risparmio e la conservazione dell'energia, come braccio di strumenti nuovi di programmazione.

Se ci muoveremo su questa linea, daremo davvero una delle risposte necessarie nel-

l'ambito di una strategia generale che sostituirà la situazione attuale e ci metterà in condizione di avere non soltanto l'energia necessaria nel nostro paese, ma anche un sistema diverso, sia come valori culturali, come comportamenti sociali, collettivi ed individuali, sia perchè nella nuova situazione si potrà fare in modo che scienza, innovazione, sviluppo, energia e ambiente, cioè cinque termini che sono stati separati o addirittura posti in contrasto fra di loro, entrino in quella interrelazione sinergica, che in dottrina si chiama circuito virtuoso, che può aiutare lo sviluppo generale del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

ANTONIAZZI. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare gli emendamenti 1-Tab. B.30 e 1-Tab. B.33.

Con la legge n. 155 del 1981, recante norme sui prepensionamenti, il legislatore ha inteso intervenire nelle situazioni di crisi aziendale a favore dei lavoratori. Con successivi provvedimenti gli interventi previsti dalla citata legge n. 155 sono stati prorogati nel tempo ed anche la normativa è stata in parte modificata a favore di alcuni comparti travagliati da profonda crisi.

Il disegno di legge finanziaria per il 1987 prevede la proroga degli interventi di prepensionamento a favore di alcuni comparti (siderurgico e alluminio) e, con provvedimento a parte, una modifica nella normativa per ciò che attiene ai porti, connessa alla situazione particolare esistente nel settore. Nulla è invece previsto per ciò che attiene agli altri settori produttivi. Qui sorge un primo problema: vi è forse stato un capovolgimento nella situazione economica, produttiva ed occupazionale tale da giustificare questo tipo di scelta del Governo? A nostro avviso no. È certamente mutata la situazione economica, le imprese sono tornate al profitto, ma parliamoci molto chiaramente: rimangono ampie sacche di cassintegrati e non ho bisogno di fare l'elenco delle regioni che sono particolarmente colpite. Sono aperti diversi punti di crisi aziendale in tutto il territorio nazionale; non si sono conclusi processi di ristrutturazione che continuano. Che ne sarà dei lavoratori colpiti? Occupa-

zione in altre aziende? Come? Oggi, pochissimi lavoratori, cassintegrati o licenziati in assenza di norme per regolare la mobilità, riescono a trovare occupazione. È pensabile che una donna licenziata a 50 anni o un lavoratore licenziato a 53, 54 o 55 anni possano trovare, con l'attuale sistema di collocamento, un impiego in qualsiasi altra impresa? Se guardiamo i dati, vediamo che non è così; ci sono liste di collocamento per l'avviamento al lavoro che sono bloccate da tre-quattro anni, perchè da queste liste nessun lavoratore viene avviato al lavoro, con conseguenze sociali ed umane facilmente immaginabili per questi lavoratori e per le loro famiglie.

Siamo anche noi convinti che il prepensionamento non può essere una strategia da perseguire all'infinito. L'obiettivo di fondo che perseguiamo è infatti quello del lavoro, di una nuova politica di sviluppo; però, in una situazione di emergenza per ciò che attiene alla disoccupazione, come l'attuale, mantenere in vita l'istituto del prepensionamento può servire ad affrontare alcune delle situazioni più drammatiche che oggi sono aperte nel nostro paese. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento che prevede lo stanziamento necessario per garantire i prepensionamenti per il 1987, il 1988 e il 1989 non solo per il settore della siderurgia e dell'alluminio, ma per tutti gli altri settori produttivi, proprio alla luce della drammatica situazione occupazionale e della presenza di ampie sacche di cassintegrati, oggi, nelle varie parti del nostro territorio nazionale.

Sul contenuto dell'emendamento 1-Tab. B.33, già molte cose sono state dette in quest'Aula. Questo emendamento riguarda il finanziamento per garantire una opportuna copertura finanziaria alla futura legge sul caporalato, che oggi agisce su alcune aree del nostro paese. Non voglio qui riprendere tutti i temi e gli argomenti che in quest'Aula e alla Commissione lavoro sono stati portati a sostegno dell'esigenza di superare questo fenomeno e della denuncia degli effetti deleteri che il fenomeno del caporalato sta provocando in ampie aree del nostro paese.

Vorrei solo richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sul fatto che da 28 al 30 novembre due delegazioni della Commissio-

ne lavoro del Senato hanno svolto un'indagine conoscitiva in un gruppo di regioni meridionali: Puglia, Calabria, Basilicata e Campania. Durante l'indagine queste delegazioni si sono incontrate con gli ispettorati del lavoro, con gli uffici provinciali e locali del collocamento, con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro (la Confagricoltura, la Coldiretti e la Confcoltivatori) e con le delegazioni dei lavoratori (Federbraccianti CGIL, Fisba CISL, UISBA UIL) nonchè con sindaci e con gruppi di lavoratori dei vari comuni interessati. L'obiettivo, come è stato già ricordato, era quello di fare un'indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato. Come risulta dalla relazione conclusiva dell'indagine, è emerso quanto segue: il fenomeno del caporalato si va progressivamente estendendo.

Si può calcolare che in alcune regioni meridionali i lavoratori interessati siano oltre 100.000 ed alcuni sostengono che possono raggiungere anche la cifra di 150-200.000. L'attività che esercita il caporale è in tutto sostitutiva di quella che dovrebbe svolgere il collocamento pubblico. Il caporale sceglie infatti chi avviare al lavoro, mette a disposizione i mezzi di trasporto per portare la manodopera presso le aziende agricole, contrae direttamente con le aziende il salario e decide la parte da retribuire al lavoratore o alla lavoratrice. Non è superfluo sottolineare come la parte di salario che viene corrisposta è mediamente meno della metà di quella prevista dai contratti; delle giornate lavorate solo una minima parte viene denunciata al collocamento e quindi sottoposta al versamento dei contributi previdenziali.

Da questa prima considerazione emerge che esiste un intreccio di interessi tra il caporale e l'azienda: il primo può lucrare sulla paga dei lavoratori e la seconda può avere manodopera a basso costo aggirando nel contempo il collocamento pubblico.

Un altro dato preoccupante emerso dall'indagine riguarda le condizioni degli uffici pubblici del collocamento e degli ispettorati del lavoro. In misura pressochè generalizzata, i predetti uffici sono carenti di personale, e ciò vale sia per il collocamento che per gli ispettorati. Gli stessi bilanci finanziari sono insufficienti, nonchè carenti di mezzi di tra-

sporto; lo stesso uso dei telefoni diventa problematico quando si sono superate le spese previste ogni trimestre. In queste condizioni, tutto diventa difficile ed in molti casi è impossibile operare per garantire la rapida evasione delle richieste delle aziende, per assicurare il controllo circa il rispetto delle norme sul collocamento e quelle ben più importanti sull'evasione contributiva. Quest'ultimo aspetto, cioè quello dell'evasione contributiva, ha assunto proporzioni preoccupanti. Vorrei che i responsabili del Governo e gli stessi partiti della maggioranza riflettessero un attimo su questa situazione. Nella ricerca spasmodica di tagli previdenziali allo Stato sociale, non ci si rende conto di cosa sta accadendo in alcune aree del paese e di quali tipi di risorse oggi non possono essere reperite. Ebbene, è opinione diffusa, confermata dalle stesse associazioni imprenditoriali, seppure con qualche differenza rispetto al giudizio dei sindacati dei lavoratori, che l'evasione contributiva nelle aree meridionali è superiore al 50 per cento delle giornate lavorate, con punte, ad esempio in provincia di Foggia, che raggiungono il 70-80 per cento delle giornate lavorate. Proprio a Foggia, nella sede della prefettura, ci è stato confermato che su dieci milioni di giornate lavorate solo 2.400.000 sono state sottoposte al versamento di contributi. Le conseguenze di questo stato di cose sono facilmente immaginabili: centinaia di miliardi sottratti allo Stato ed all'istituto previdenziale, prestazioni previdenziali ridotte o inesistenti per lavoratori che non possono garantirsi la copertura previdenziale.

L'altro aspetto estremamente preoccupante — e qui entriamo nell'ambito più propriamente politico — consiste nell'estendersi del potere del caporale, un potere che non è solo quello del governo di una parte importante del mercato del lavoro, ma che si estende nei confronti delle stesse imprese che in molti casi vengono ricattate dallo stesso caporale, non solo per la parte che attiene all'occupazione della manodopera ed al trasferimento di essa, ma anche per la parte riguardante la stessa vendita e collocazione dei prodotti. È opinione diffusa che siano ben presenti intrecci fra il caporalato ed organizzazioni ma-

lavitose che oggi operano in alcune aree del Mezzogiorno.

Su tutti questi aspetti — e concludo — è presente presso la Commissione lavoro del Senato un'ampia documentazione, che consiglieri ai colleghi di leggere, sulle risultanze di questa indagine conoscitiva, che contiene alcuni dati che ho cercato di sintetizzare molto brevemente. E veniamo al punto: quale conclusione trarre da questa indagine, da questa denuncia in tutti i suoi aspetti?

La conclusione, a mio avviso, dovrebbe essere che la Commissione lavoro del Senato, con il concorso del Governo, se è sensibile a questa situazione, dovrebbe predisporre un apposito provvedimento legislativo, da varare in tempi rapidi, per affrontare il problema e superare il fenomeno con tutte le conseguenze che provoca sul piano sociale ed umano, nonchè per rispettare la legislazione in tutti i suoi aspetti. In concreto questo disegno di legge dovrebbe dare una risposta ad alcune denunce che sono scaturite nel corso dell'indagine conoscitiva. In primo luogo esso dovrebbe rafforzare tutti gli strumenti di collocamento, soprattutto in quelle aree dove questi sono carenti. In secondo luogo, dovrebbe affrontare il problema dei trasporti della manodopera, attraverso la costituzione di cooperative o attraverso finanziamenti da erogare ai comuni dove ci sono i grandi agglomerati ed in particolare dove esiste un numero elevato di persone soggette all'emigrazione in altre aree ed in altre zone. In terzo luogo, dovrebbe prevedere più rigide misure contro le violazioni di legge, ad esempio delle norme sul collocamento, del codice stradale e così via, nonchè, a nostro avviso, un'estensione della legge Rognoni-La Torre nei confronti dei caporali per controllare le loro posizioni finanziarie. Infine dovrebbe contenere misure di due tipi nei confronti delle imprese; una prima misura dovrebbe essere punitiva per le imprese che ricorrono al caporale in violazione alle leggi sul collocamento, escludendole dai benefici dei contributi pubblici; bisognerebbe poi introdurre un'altra misura, decisiva, importante, urgente, non più rinviabile, quella della fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali che oggi pesano in maniera troppo elevata

su un gran numero di imprese che agiscono in quest'area. Questa elevata contribuzione costituisce una spinta verso l'evasione e quindi bisogna rivedere l'attuale normativa perchè oggi le imprese agricole del Mezzogiorno pagano maggiori contributi rispetto alle imprese industriali e il rapporto tra Sud e Nord è dell'1 per cento a favore di queste imprese. Le piccole imprese, infatti, e le aziende contadine in modo particolare, si trovano in gravissime difficoltà anche per questi motivi.

Infine, bisogna rivedere la norma che esclude dal versamento dei contributi previdenziali le aziende di collina e quelle di montagna; questa norma è diventata veicolo di imbrogli e di grande corruzione. Le imprese che non sono obbligate al versamento dei contributi assumono lavoratori che niente hanno a che fare con l'agricoltura e — ripeto — siccome non hanno l'obbligo del versamento di quei contributi, assumono gli amici, gli amici degli amici, gli amici dei parenti, gli amici del politico o gli amici di qualche altro personaggio, creando una situazione che non può più sussistere pena un decadimento complessivo dello Stato di diritto e delle norme che regolano tutta la materia dell'avviamento al lavoro.

Per questi motivi, la battaglia per il superamento del fenomeno del caporalato è una battaglia per la democrazia, per affermare diritti e principi fondamentali della democrazia stessa all'interno del nostro paese ed è per questo che, con il nostro emendamento, abbiamo previsto alcuni finanziamenti necessari a sostenere un provvedimento i cui contenuti (che dovremo poi riscontrare nei particolari) dovrebbero decollare già a partire del 1987. Sarebbe ben strano che, dopo che la Commissione lavoro è giunta a certe conclusioni all'unanimità, coloro che hanno promosso l'indagine stessa e che l'hanno sostenuta, denunciando in quest'Aula — come ha fatto il senatore Ottavio Spano — la drammaticità della situazione esistente in alcune aree del Mezzogiorno, oggi si tirassero indietro non sappiamo per quale ragione, quando poi tutti assieme abbiamo riconosciuto l'inderogabile necessità di intervenire per eliminare questa piaga che pesa negativamente, non solo sul mercato del lavoro,

ma sullo stesso sistema democratico (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite alla Presidenza di associarsi all'auspicio o, meglio, alla sollecitazione rivolta a noi tutti dal collega Antoniazzi perchè il Senato si avvalga nel modo migliore dei risultati di questa importante indagine che è stata condotta dalla Commissione lavoro. Si entrerà poi, com'è doveroso, nel merito del problema.

TORRI. L'emendamento 1-Tab. B.32 da noi presentato, signor Presidente, onorevoli colleghi, trae origine dalla necessità di dare copertura finanziaria al disegno di legge in via di approvazione, da parte della Commissione lavoro in sede referente, in materia di collocamento obbligatorio per i lavoratori handicappati.

Si tratta di un disegno di legge di riforma della legge n. 482 del 1968, atteso da anni e fortemente sollecitato dalle categorie e dalle organizzazioni degli invalidi. È una legge ripetutamente promessa da tutte le forze politiche, e dai rispettivi Gruppi parlamentari, tanto che tutti gli articoli sono stati approvati pressochè all'unanimità; manca solo un articolo, quello relativo alla copertura della spesa.

La nuova normativa si propone l'inserimento dei portatori di *handicaps* nelle attività produttive, facendoli in tal modo divenire soggetti attivi, che contribuiscono alla produzione di reddito, alleggerendo così l'intervento puramente assistenziale dello Stato. Non voglio in questa sede soffermarmi sul valore di questa scelta che ha alla base l'obiettivo del collocamento mirato in rapporto all'*handicap* di cui uno è portatore e alle sue capacità professionali.

Per questo obiettivo si prevedono nel disegno di legge, negli articoli approvati, misure quali i corsi di formazione professionale finalizzati, la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende, l'istituzione di adeguati strumenti operativi e la loro funzionalità, oltre ad altre misure ancora. Tutto ciò comporta ovviamente dei costi che il disegno di legge prevede, anche se tali costi troveranno una

compensazione nel tempo con la riduzione dei costi derivanti da leggi attualmente operanti e che hanno carattere puramente assistenziale. Tuttavia, il Tesoro e la Commissione bilancio hanno obiettato che non ci sarebbe copertura finanziaria al provvedimento e, così, la legge di riforma attesa da anni dagli invalidi, rischia di rimanere ancora bloccata.

I colleghi della Commissione lavoro, i quali unanimemente hanno operato per l'approvazione del provvedimento, sanno che siamo di fronte ad un problema serio e vero che noi abbiamo posto con il nostro emendamento e che l'ostacolo della copertura può essere superato con l'approvazione di questo stesso emendamento, a meno che il Governo non indichi altre possibili soluzioni che fino ad ora ha negato.

Il nostro emendamento prevede cifre differenziate per gli anni 1987, 1988 e 1989, considerati i tempi per la messa a pieno regime della nuova normativa.

Per questo chiediamo al Governo di accogliere l'emendamento 1-Tab. B.32 ed ai colleghi di votarlo. Se non lo voterete, colleghi della maggioranza, dovrete farvi carico di trovare diversamente la copertura di spesa, o vi assumerete la responsabilità di insabbiare un provvedimento da troppo tempo atteso dagli invalidi e che da tempo tutti ci siamo impegnati a varare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SALVATO. Illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.34 e 1-Tab. B.35.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, se dovessi dare ascolto al disagio che è in me, ma credo in tanti altri colleghi, per una discussione che non riesce finora a trovare un momento reale e utile di confronto — perchè abbiamo una maggioranza prigioniera di se stessa che anche su questioni importanti, quale quella illustrata un attimo fa dal collega Antoniazzi, la piaga del caporalato, non fornisce un contributo reale — dovrei limitarmi a dire soltanto che i due emendamenti si illustrano da soli. Non lo farò per due ragioni molto semplici che vorrei riassumere così. Innanzitutto sono convinta, come tante altre colleghe e tanti altri colleghi, non soltanto della mia parte, che la

questione lavoro non può essere, anche in questa discussione, una variabile irrilevante e soprattutto non lo può essere la questione «lavoro alle donne». Non lo farò anche perchè esiste una motivazione, non so se soltanto personale, ma credo condivisibile, perchè in tanta parte del paese e soprattutto nella manifestazione che ho già avuto modo di ricordare in quest'Aula, di sabato 13 dicembre a Napoli, le donne del nostro paese ci hanno detto, a chiare lettere, in maniera semplice, che il tema lavoro è un tratto fondamentale nella ricerca della loro identità, è una questione alla quale attribuiscono importanza per il cambiamento della società e ci hanno detto, soprattutto, che in questa loro domanda, in questi loro bisogni, l'istituzione dovrà inciampare (uso questo termine, forse non troppo corretto, ma emblematico).

Si sono rivolte a tutti, alle forze politiche innanzitutto, ai sindacati e credo soprattutto a noi donne parlamentari. Sento il bisogno di esprimere qui le ragioni di quelle donne, e delle altre donne di tutto il paese, anche se le nostre proposte non potranno, ripeto, a causa della gabbia in cui la maggioranza si è rinchiusa da sola, forse trovare accogliamento.

Sento questo bisogno perchè, oltre alla manifestazione di Napoli, sono avvenuti in queste settimane in questi ultimi giorni, altri fatti importanti che brevemente voglio ricordare. Si è aperta la stagione dei rinnovi contrattuali, una stagione importante per la vita e la democrazia nel nostro paese ed anche per la vita quotidiana di tanti lavoratori e tante lavoratrici. Una parte fondamentale nella battaglia non soltanto economica, ma anche culturale in questo rinnovo contrattuale, la stanno avendo le lavoratrici, con i loro contenuti, ponendo questioni che non riguardano soltanto la formazione e la qualificazione, ma anche la necessità di spezzare una segregazione che avvertono pesante, innanzitutto nell'accesso al lavoro, ma anche durante la carriera. Insieme pongono altre questioni importantissime come la questione degli orari, come la flessibilità non a senso unico, come un allargamento della base occupazionale per dare risposta al problema del lavoro delle donne.

La partita dei rinnovi contrattuali è molto difficile e complessa per tante ragioni, ma ritengo sia una partita ancora più difficile e complessa per le questioni che le donne lavoratrici stanno ponendo e perchè trovi questo diritto di cittadinanza nella battaglia di ogni giorno. Oltre a questo, c'è stato anche un altro momento importante e significativo, che forse dalla stampa non è stato colto appieno. Delle donne, infatti, si parla soprattutto quando i problemi sono visibili in maniera direi corposa, ma spesso questioni importantissime vengono sottovalutate.

Voglio qui ricordare che prima di Napoli, proprio nei giorni precedenti, c'è stata una conferenza stampa promossa unitariamente non soltanto dai coordinamenti della CGIL, della CISL e della UIL, non soltanto dalle donne delle ACLI o di altre forze impegnate nel paese, ma anche (credo dopo diversi anni) dalle donne dei partiti, della Democrazia cristiana, del Partito comunista, del Partito socialista. Insieme queste donne dei partiti, dei sindacati o espressioni di altre forze sociali hanno trovato un punto di analisi comune sull'importanza della questione del lavoro, soprattutto sui problemi da sollevare.

Questo mi sembra l'inizio, insieme appunto alle vicende di Napoli e alla stagione contrattuale, di un nuovo percorso delle donne rispetto a questioni che non sono e non possono essere residuali nella loro vita.

Onorevoli colleghi, non prenderò molto altro tempo. Vi ruberò soltanto ancora pochi minuti per entrare nel merito dei due emendamenti e delle proposte che avanziamo. Lo farò ricordando che in realtà c'è in noi la consapevolezza che questi due emendamenti affrontano solo una parte del problema, cioè si riferiscono soprattutto a strumenti e ad adeguamenti normativi per dare una risposta in tema di lavoro alle donne. Però, pur nella loro parzialità, indicano una strategia e vorrei che su questo punto ci fosse per un attimo una attenzione maggiore.

Quale strategia indicano? La strategia di un passaggio difficile e complicato dalla parità alle pari opportunità, passaggio difficile e complicato, che è dettato non soltanto da una maturazione culturale. Nella cultura delle donne infatti il tema del lavoro —

ripeto — viene vissuto come ricerca di autonomia e di identità soprattutto, ma viene vissuto con la ricchezza che ad esso deve essere attribuita, cioè anche come una ricerca da imporre per il cambiamento dell'organizzazione stessa del lavoro, ma direi di più, del valore lavoro e insieme dell'intreccio in questo valore di due questioni che molto spesso una società come la nostra, certo così complessa, ma anche molto consumistica, deve tenere presente, cioè l'intreccio tra il lavoro e la persona, che costituisce appunto un intreccio di valore.

Sono convinta che questo passaggio dalla parità alle pari opportunità è dettato da questa cultura, ma anche dalle difficoltà maturate — tante — che le donne nel loro cammino hanno trovato perfino in questi anni di applicazione della legge di parità, anche perchè sono venute dopo alcune questioni molto corpose che hanno allargato l'area di discriminazione verso le donne. Mi riferisco anzitutto alla nominatività, alla flessibilità nel mercato del lavoro e soprattutto a una non capacità e — direi meglio — a una non volontà delle forze padronali, ma anche delle istituzioni, di rispondere alla sfida che l'innovazione tecnologica comporta in questo paese in termini di formazione a livello più alto.

Queste questioni riguardano, io credo, soprattutto le donne. Però ci sono anche difficoltà di altro tipo. Ho letto — credo lo abbia fatto qualche altro collega, almeno me lo auguro — la relazione sull'applicazione della legge di parità, che è arrivata qualche giorno fa qui in Senato. Riferendomi alla mia regione, cioè la Campania, sono rimasta molto sconcertata nell'apprendere, anzi nell'aver la conferma di cose che già sapevo, che in realtà questa legge nella mia regione non è stata applicata appieno, a voler essere benevoli, perchè io credo che sia stata applicata molto poco e molto male. Comunque, il mio sconcerto è derivato e deriva dalle ragioni che sono state adottate per non applicare la legge. Ancora una volta si faceva riferimento alla latitanza — non era usato questo termine ma voglio adoperarlo io — di tutte le istituzioni, ma soprattutto si faceva riferimento ad un aspetto che io ritengo molto

grave ed offensivo nei riguardi delle donne, ma forse molto grave ed offensivo nei riguardi dell'intelligenza anche di chi ha compilato quelle paginette e soprattutto nei riguardi del Governo e del ministro De Michelis che le ha avallate. Si diceva a chiare lettere che la legge di parità nella mia regione non è applicata perchè c'è un basso livello di emancipazione delle donne. Mai è stata fatta un'affermazione così mendace e in più profonda contraddizione con la realtà. Nella Campania, a Napoli come nelle altre province della regione e nel Mezzogiorno, se vogliamo realmente parlare delle donne dobbiamo avere la consapevolezza che non solamente vi è un alto livello di cultura e di coscienza dei propri diritti, ma soprattutto vi è una sofferenza in più rispetto alle altre regioni, rappresentata da questo distacco e scarto profondo tra quest'alta coscienza, tra questa alta visione dei diritti e la realtà quotidiana che questi diritti e questa cultura negano completamente.

Tutto ciò ci deve far riflettere e ci deve indurre anche a capire che se quella della parità era una strategia giusta negli anni in cui è stata perseguita insieme dalle forze politiche, anche per merito di una battaglia condotta unitariamente dalle donne parlamentari, oggi si tratta di fare altro e meglio. Bisogna appunto rivolgersi verso una strategia delle pari opportunità, che forse potrei definire di discriminazione in positivo, da mettere in atto anche rapidamente. Il ministro De Michelis, dopo vari mesi dalla conferenza nazionale sull'occupazione, ha presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati un progetto di legge su questa materia. Un altro disegno di legge era stato depositato molti mesi fa dal Gruppo comunista. Ci auguriamo che la discussione su questi provvedimenti sia rapida, concreta ed efficace e giunga in porto in questa legislatura. Al di là della legge che pure ha bisogno di finanziamenti, riteniamo che progetti concreti di azione positiva si possano finanziare ora e subito.

Proprio su questa questione mi avvio a concludere con un'ulteriore riflessione il mio intervento (chiedendo scusa agli onorevoli senatori se sto abusando della loro pazienza)

cioè sulla necessità di dare una risposta concreta ed immediata. Intendo farlo — forse sarò testarda — in quanto credo che una linea economica che veramente voglia essere degna di questo nome ha la necessità ed il dovere di confrontarsi con questi problemi e le istituzioni, che vivono la crisi di cui tutti quanti siamo a conoscenza e che stiamo sperimentando in maniera così amara in queste ore e in questi giorni, le istituzioni che vogliono non ragionare di astratte e ingegneristiche riforme istituzionali, ma esercitare il loro ruolo nel concreto devono saper pensare e progettare in grande, devono porsi una strategia e devono anche essere capaci di dare risposte immediate e concrete.

Riteniamo che il nostro emendamento, che non comporta una grande spesa, possa essere un'indicazione utile per iniziare, proprio nella realtà del nostro paese in quei posti dove più avara è stata la risposta nei confronti di questo fatto inedito e straordinario che è la qualità dell'offerta lavoro delle donne, un piano concreto di azione positiva. Gli onorevoli senatori dovrebbero riflettere un attimo su tale aspetto e convenire con noi, perchè nel momento in cui soggetti importanti, come il movimento delle donne nella sua unità, pongono alle istituzioni nuovamente domande e lo fanno — l'ho già detto intervenendo nel dibattito generale, voglio qui ripeterlo — senza alcuna fiducia acritica, pensando che nei luoghi dove si decide bisogna tener conto di loro, credo che, se questo è vero, sarebbe veramente irresponsabilità — uso un termine forte, me ne rendo conto — eludere ancora una volta queste proposte, questa domanda nuova che è certamente di lavoro, di realizzazione di sé, ma è anche — permettemi di chiudere così — visione reale di una democrazia che non può essere soltanto parole, proposte, ma che deve essere soprattutto fatti che incidano concretamente nella vita quotidiana della gente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SIGNORELLI. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare l'emendamento 1-Tab. B.43. Cercherò di essere breve per non abusare della vostra pazienza e delle crisi ipoglicemiche inevitabili data l'ora tarda.

D'altronde ho visto che la maggioranza dei colleghi ha provveduto abbandonando l'Aula. Comunque siamo in un'Aula del Parlamento e ritengo che quello che mi accingo a dire rimarrà agli atti di questo Senato.

PRESIDENTE. Questo è certo.

SIGNORELLI. È già una consolazione, anche se vedo che i Ministri non sono abituati a leggere quelle che sono non allegre e spensierate manifestazioni di presunzione, ma denunce precise che dobbiamo al paese.

Approfitto quindi di questo intervento teso a illustrare il mio emendamento per propor-

re ulteriori denunce sulla situazione sanitaria del paese e sul sistema sanitario nazionale e per riproporre quindi grida di dolore e di allarme da parte di un'utenza che pure ha il diritto costituzionale e istituzionale alla salute. Il nostro emendamento al comma 6 dell'articolo 1 permette di attivare quanto previsto dal successivo comma è per un riordino delle prestazioni sanitarie, considerando che la copertura delle spese viene registrata nella contabilità del Ministero della sanità come corrispettivo dell'accantonamento derivato dalla prima parte del nostro emendamento. La giustificazione di questa operazione è contenuta nel comma successivo.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue SIGNORELLI). Qualora lo stanziamento di cui al nostro emendamento non fosse iscritto perchè non approvato, occorrerebbe rilevare che per tutto l'anno prossimo e per il collegamento del periodo triennale di riferimento non sarà possibile revisionare i *tickets* e le compartecipazioni alla spesa sanitaria da parte degli assistiti a tutti i cicli di interventi sia terapeutici, sia specialistici ed analitici, onere che appesantisce la condizione delle fasce sociali più deboli ed esposte alle patologie.

È quella che ho più volte chiamato la seconda tassa sulla salute, perchè poi ve ne è una terza rappresenta dai *deficit* che si collocano fuori bilancio da parte delle unità sanitarie locali. La tassa sulla salute di cui ora si disquisisce è la quarta parte della pressione fiscale che si fa sulla salute dell'utente. Con tale emendamento vogliamo rendere praticabile la revisione della partecipazione alla spesa sanitaria e dare occasione al Governo di dimostrare un minimo di riconsiderazione verso il paese per un settore particolarmente colpito da un sistema sanitario tanto oneroso, da una parte, quanto, dall'altra, inadempiente.

L'assistenza sanitaria è ormai definita «a rischio». Ciò vuol dire che curarsi con i

servizi messi a disposizione dal sistema sanitario nazionale comporta danni e lesioni fisiche e psichiche reali, costi umani ignobili. La mia non è retorica demagogica: mi vergogno di dover parlare ancora di queste cose! Esiste una «sindrome da USL» che colpisce l'utente che si perde nel labirinto ossessivo degli adempimenti burocratici e delle lunghe attese per ottenere prescrizione e ricoveri. Così esiste una emergenza USL, come ben sanno i tossicodipendenti, i malati di mente e le loro famiglie, nonchè gli anziani senza sostegno.

Il ministro Visentini afferma simpaticamente che, dal suo punto di vista, lo spirito informatore generale della «manovra finanziaria» è che il Ministero delle finanze debba mantenere l'attuale pressione fiscale fino al conseguimento del pareggio e, dall'altra parte, il ministro Gorla, nella sua replica di ieri, ha detto che, dal suo punto di vista, lo spirito generale dello strumento finanziario tende al risanamento della finanza pubblica: migliorare i servizi senza aumentare la pressione fiscale. Ed è per questa finalità che è stato raccomandato agli enti periferici, verso i quali lo Stato trasferisce i fondi per i relativi fabbisogni di cassa, di attenersi a questo indirizzo di contenimento di spesa, di

non andare al di là degli aumenti dovuti al previsto indice programmato di inflazione. Raccomandare di fare economia ad un sistema «mangiasoldi» è patetico e diviene colpevolezza se alle invocazioni non si fanno seguire sanzioni. La magistratura dovrebbe darci una mano, come più volte ho richiesto. Il ministro Gorla si dichiara sconfortato ed è costretto a prendere atto che tale risanamento viene poi vanificato da parte della periferia, chiamata USL, per aumenti di spesa di altra origine come quelli inerenti alla persistenza di atteggiamenti di tipo assistenziale.

Mi voglio soffermare su quest'ultima voce. La previdenza sociale con le sue commissioni di revisione ha tolto pensioni di invalidità per una somma di 7.000 miliardi. È un'imbozzata effettuata sui lavoratori che non credo possano essere nel frattempo ringiovaniti e guariti e che tra poco rientreranno inevitabilmente in quello che è il processo pensionistico; ma dico questo tanto per citare delle cifre.

In quali altri settori si è stati capaci di produrre un contenimento di spesa ed un recupero così duro e così cinico? Siamo di fronte a risparmi e guadagni ottenuti con mezzi miserabili sotto ogni profilo, non ultimo quello morale. Il risanamento auspicato della finanza pubblica si ottiene in maniera più propria, con atteggiamenti meno disinvolti sull'uso del denaro dell'erario, soprattutto combattendo gli sprechi e le spese improduttive, quelle di regime e colpendo i centri di gestione dove essi si formano. Al risanamento dell'economia nazionale siano chiamati tutti i soggetti, non le solite liste di proscrizione fiscale.

La successiva parte del nostro emendamento attiene alla possibilità di intervenire alla riconversione delle strutture ospedaliere sottoutilizzate e che assorbono beni, servizi e personale (quindi risorse in perdita) verso funzioni diverse, riabilitazione e lunga degenza, medicina preventiva, come risulta essere in definitiva tutta la grande e piccola diagnostica per impostare, nel caso, i successivi interventi terapeutici. Bisognerebbe insegnare ai politici in generale come si dovrebbe fare medicina.

Vogliamo parlare dell'edificante quanto

semplificato modo di risparmiare da parte degli enti pubblici? Controllate lo sperpero dei fondi elargiti all'Enel e dall'Enel per la costruzione della centrale termoelettrica di Montalto di Castro, dove le somme per i cosiddetti indennizzi agli enti locali sono state la fonte di ogni ludibrio clientelare e di complicate corruzioni, così pure le somme spese per gli espropri delle relative aree. Io provengo da quella zona; ho fatto il medico condotto in Maremma agli inizi della mia lunga carriera. Ebbene, a quel tempo ho visto quanto vi sto per ricordare; fu apprestato il carrozzone dell'ente di riforma agraria detto Ente Maremma; furono dissodati i terreni distruggendo il sottostante patrimonio archeologico, stravolgendo un *habitat* millenario, i luoghi della transumanza del bestiame di tutto il Centro Italia e degli allevamenti delle razze brade; furono spese in una voragine senza fondo risorse finanziarie tipo «Democrazia cristiana degli anni '50» (allora una vacca da latte costava un terzo di più del prezzo sul libero mercato). Le case rurali dovettero essere — per circa la metà — riparate dopo tre anni dalla loro costruzione. Poi, in Maremma, venne il nucleare, gettato con arroganza nel bel mezzo di quello che era diventato nel frattempo un parco agricolo con i sacrifici e sulle spalle di due generazioni di assegnatari — trattati in questa maniera agli inizi — e con la splendida prospettiva dovuta alla presenza delle cattedrali atomiche. È iniziata poi un'altra fase di spaventosa dilapidazione di soldi dello Stato, decretata questa volta a beneficio del tipico regime a molteplici partecipazioni fine anni '70 e nella prospettiva della fine del millennio. Il Ministero dei trasporti spende 100 miliardi per ammodernare la linea ferroviaria Orte-Viterbo-Attigliano ed appena terminati tali lavori si accinge a chiuderla.

Certo, appoggerò in quest'Aula tutti gli emendamenti, di provenienza anche di altre parti politiche, tesi alla difesa di questa linea: il ripristino della ferrovia Civitavecchia-Orte-Capranica e l'ammodernamento della linea Viterbo-Bracciano-Orte. Non parlo per campanilismo, ma si tratta di una zona che dovrà anche ospitare una doppia centrale nucleare, con tutte le conseguenze che ne

deriveranno in aumento di traffici, considerando la povertà della rete viaria nell'Alto Lazio.

Ora, per tornare alla sanità, affermo che questa compare in modo improprio in uno strumento di legge che non le compete, sottoposta com'è alle indegne manovre per il suo finanziamento, considerando che in fondo è un settore che si autofinanzia al 75 per cento. Debbo parlare poi «fuori dai denti» e dare i seguenti dati al Governo: l'assessore regionale per la sanità del Lazio, testè dimessosi, ha «splafonato» — scusate il neologismo — per 260 miliardi oltre quelli già messi in pagamento per un altro ripianamento, sulle somme trasferite dallo Stato alla regione per l'anno 1985. La USL Viterbo 3, che ha partecipato alla formazione di questo sperpero che si è riconosciuto essere, nel complesso di tutto il comparto del sistema sanitario nazionale, del 25 per cento (mi riferisco allo sperpero riconosciuto al 25 per cento della spesa sanitaria) ha poi la pretesa di risparmiare sulla comunità terapeutica locale per il recupero dei tossicodipendenti (presso la quale io lavoro, come volontario naturalmente) ai quali viene concessa una diaria *pro capite* di lire 22.500 (ed è una struttura privata che si regge sul volontariato). I gestori di questa USL attivano poi controlli di ogni genere affinché vengano calcolate le eventuali assenze degli ospiti per qualche mezza giornata di permesso terapeutico da trascorrere presso le famiglie. A Montefiascone (ma può avvenire in qualsiasi parte d'Italia) esiste l'istituto Villa Margherita che accoglie handicappati gravi per tentare una loro riabilitazione, ed è notoriamente una clinica privata con un rapporto del personale superiore di uno a uno, in parte ad alta specializzazione. Ebbene, con l'aggiornamento delle rette avuto in questi ultimi due mesi, si arriva ad una diaria individuale giornaliera di lire 93.000. Questo è il settore privato che si denuncia perchè assorbe eccessive risorse. Ebbene, questa clinica privata — e bisogna stare accorti quando si parla di privato — ha raggiunto un indebitamento con le banche locali di oltre 1.000 miliardi per gravi ritardi dei pagamenti da parte della regione per cui non è in condizioni di

tenere aperta la struttura; e questo sarebbe il sistema sanitario che si autofinanzia! La legge finanziaria dimentica queste cose che accadono a Viterbo come altrove: è una vergogna che voglio denunciare, così come vorrei invitare i Ministri, i quali si lasciano scivolare addosso questi che non sono racconti demagogici, ma realtà tristissime del nostro paese, a far sì che sia questa un'occasione di maggiore impegno, anche se non ci credo molto.

Di fronte a tale situazione, si tinge di scarsa nobiltà questo paese legale che trasuda miseria morale, con questa recita rituale che si sta facendo ancora una volta in questa Aula per la discussione di una legge finanziaria, per una mera giustificazione formale.

Denuncio questi fatti perchè quest'Aula e questa parte del paese legale sappiano in quali condizioni reali si vive nella quotidianità, tenendo soprattutto presente — e torno all'argomento che sto trattando — che l'emendamento da noi proposto, che può sembrare di così scarsa entità, potrebbe sbloccare o diminuire l'anchilosi gigantesca in cui il sistema sanitario nazionale è costretto a funzionare ed a vivere. (*Applausi dall'estrema destra*).

BISSO. Signor Presidente, nel corso del mio intervento intendo illustrare gli emendamenti 1-Tab. C.8 e 1-Tab. C.37. Il Gruppo comunista propone la soppressione della dizione: «Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale», con i relativi finanziamenti perchè la consideriamo restrittiva e perciò non giusta, e perchè riteniamo non idoneo lo stanziamento previsto da questa legge per affrontare i consistenti, difficili e drammatici nodi della portualità italiana. Da qui trae motivazione l'emendamento aggiuntivo da noi proposto e che mi accingo molto rapidamente ad illustrare. Credo sufficiente, per dare motivazione dell'emendamento presentato, svolgere tre rapidissime considerazioni, la prima delle quali è la seguente. Il Governo, nella trattativa con le organizzazioni sindacali per la definizione del decreto-legge sui porti, si era impegnato a stanziare 900 miliardi per interventi strutturali nei porti stes-

si, al fine di porre questi in condizione di sostenere una competitività che si fa sempre più acuta da parte dei sistemi portuali a noi concorrenti. Quindi c'era un riconoscimento della necessità di corposi investimenti per il sistema portuale italiano. Tuttavia, questo impegno non è stato soddisfatto nel decreto-legge, con il quale il Governo ha compiuto un primo atto che ha disatteso un impegno, oltretutto sottoscritto.

Si disse che avremmo trovato questo finanziamento nel disegno di legge finanziaria, poichè la discussione sul decreto-legge relativo ai porti e sul disegno di legge finanziaria avveniva in concomitanza. Ma allorquando siamo andati a leggere il testo della finanziaria sugli interventi dedicati alla portualità, non abbiamo riscontrato questo impegno che, ripeto, era stato sottoscritto dal Governo. Abbiamo trovato un impegno molto ridotto, che non si aggira intorno a 900 miliardi, bensì a 350 miliardi in tre anni. Ora, ci sembra di poter dire che il mancato mantenimento di un impegno assunto con le organizzazioni sindacali continui a manifestare una sottovalutazione e direi anche una insensibilità, da parte degli organi competenti del Governo, per quanto riguarda la centralità che il sistema portuale italiano assume nel contesto dei trasporti nazionali.

La seconda considerazione che mi accingo a fare è che proprio qualche settimana fa in quest'Aula abbiamo dibattuto ed approvato una legge che stanziava la consistente cifra di 1.000 miliardi per il ripiano delle passività di alcuni porti. Come i senatori presenti ricorderanno, questa cifra non è messa a disposizione per interventi di natura strutturale, perchè in gran parte questo sforzo di natura finanziaria — che riconosciamo essere impegnativo — servirà per avviare quello che è stato definito «secondo prepensionamento» o «secondo esodo» concernente 4.000 lavoratori per il 1987 ed altri 1.000 per il 1988, per un totale di 5.000 lavoratori portuali nel corso dei due anni. Questo è conseguenza dell'eccedenza di forza lavoro nei porti rispetto al fabbisogno per l'espletamento del servizio portuale. In parte, invece, questi 1.000 miliardi serviranno per ripianare *deficit* di gestione, di soli quattro porti,

cioè di quelli che hanno gli enti portuali. Si tratta di un *deficit* di gestione nell'ordine di centinaia e centinaia di miliardi: si aggira intorno ai 500 miliardi per tutti i quattro porti.

Ho detto *deficit* di gestione, e su questo vorrei spendere qualche parola. Ciò significa che la soluzione dei problemi di grandi strutture di servizio, quali sono i porti, problemi che riguardano l'efficienza, la produttività, i costi del servizio reso alla merce non può prescindere dalle risorse che vengono finalizzate per introdurre quelle innovazioni di natura tecnologica senza le quali il sommarsi di accumulate arretratezze e di non oculata gestione fa sì che il mercato si vendichi emarginando la portualità nazionale, fino a provocare *deficit* e diseconomie di una tale entità da mettere in forse, se non c'è l'intervento dello Stato, la stessa esistenza di porti fondamentali per il nostro paese. Di fronte alla dimensione di questi *deficit* di gestione, due sono le possibili alternative. Una è quella di lasciare andare le cose così come sono, e quindi avvicinarsi rapidamente ad una situazione di crollo, trascinando con sé non solo la struttura portuale, ma anche gran parte del tessuto economico delle città nelle quali queste stesse strutture operano, per non dire di una gran parte della medesima attività economica di quelle aree che gravitano intorno a queste grandi strutture di servizio.

La seconda alternativa era ed è l'assunzione da parte dello Stato del compito di risanamento e di programmazione. La legge sui porti, come abbiamo detto, fa questa scelta: di qui il giudizio che al riguardo esprimemmo. Ma — ecco il punto — un risanamento che non aggredisca le cause di tanto dissesto farà sì che a tempi più o meno lunghi ci si ritrovi di nuovo nella situazione di dover prevedere altri finanziamenti, per colmare perdite di gestione.

Credo che non si possa parlare di risanamento nel momento in cui si lasciano inalterate le cause che quei *deficit* hanno determinato.

Rimuovere le cause, intervenire sui meccanismi che producono perdite di quella entità, mi sembra questione verso la quale con la

finanziaria si dovrebbero finalizzare adeguate risorse.

Voglio aggiungere, signor Presidente, signor Ministro, che personalmente non conosco caso ove non si siano realizzati alti livelli di efficienza, di produttività e di contenimento, per non dire in certi casi di vera e propria riduzione dei costi dei servizi, senza che tutto ciò non sia stato sorretto da adeguati investimenti, per la necessaria immissione nel ciclo produttivo delle più avanzate tecnologie, quindi avviando reali processi di innovazione nel processo del lavoro.

Riteniamo perciò che non sia politica saggia quella che pensa di risparmiare delle risorse finanziarie ma che poi, come risultato definitivo, provoca veri e propri stati di disastro.

L'ultima considerazione. Il moderno pensiero sulle questioni della trasportistica e, in particolare, dei trasporti su grandi distanze è unanime nel sostenere che ciò che determina la scelta di un porto piuttosto che di un altro è il costo unitario complessivo per il trasporto di un determinato prodotto.

Un altro punto di estrema rilevanza riguarda invece i tempi occorrenti per coprire una determinata distanza. Il fattore tempo è divenuto oggi così importante che ormai costituisce il vero metro di misura, sia della produttività del mezzo di trasporto che di ogni singolo sistema di trasporto. Ciò significa che l'efficienza dei porti non è più un problema risolvibile unicamente all'interno della sua cinta doganale, ma dipende dalla velocità di inoltro della merce dal porto fino alla sua destinazione. E la velocità di inoltro della merce porta in primo piano i problemi del collegamento e del raccordo tra il porto e le grandi infrastrutture sul territorio, autostrade e ferrovie.

Senza l'attuazione — ecco il punto — dei raccordi già previsti dallo schema di piano generale dei trasporti, lo stesso investimento portuale viene a perdere gran parte della sua efficacia in termini di produttività e di capacità competitiva che ogni investimento deve come suo fine perseguire. Ecco perchè gli interventi sulle strutture portuali debbono attuarsi il più possibile contestualmente con interventi per l'adeguamento dei raccordi e dei collegamenti con le grandi infrastrutture terrestri. Senza di questo, riduciamo l'efficacia dello stesso intervento.

In questo sta la sostanza del nostro emendamento, tendente ad ottenere un finanziamento che non riguarda solo la struttura portuale, ma anche il collegamento e i raccordi e le relative bretelle, tra il porto e le infrastrutture a livello territoriale. In tal senso indichiamo, come dal nostro emendamento 1-Tab. C.8, uno stanziamento di 2.000 miliardi, rispetto ai 350 e quindi una modalità di spesa di 200 miliardi per il 1987, 500 per il 1988 e 1.300 per il 1989. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ora 14,10*).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO

VICE SEGRETARIO GENERALE

Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari